

Marzo 2011

**IL LAVORO IN AGRICOLTURA:  
TRA L'IMPIEGO DI MANODOPERA STAGIONALE IMMIGRATA E IL  
CONSOLIDAMENTO DEL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO**

di Letizia Bertazzon



**VENETO LAVORO**

[www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it)

Via Ca' Marcello, 67 - 30172 Venezia Mestre VE  
tel. +39.041.29.19.311, fax +39.041.29.19.312  
[osservatorio.mdl@venetolavoro.it](mailto:osservatorio.mdl@venetolavoro.it)



## Sommario

1.	Premessa.....	5
2.	Il lavoro nel settore agricolo.....	7
	2.1. Le tipologie occupazionali.....	7
	2.2. La conformazione del mercato del lavoro regionale.....	10
	2.3. Le dinamiche più recenti in Veneto: i dati sulle assunzioni ed i saldi occupazionali .....	22
3.	Lavoro a termine ed attività stagionali in agricoltura .....	27
	3.1. Il lavoro temporaneo in Veneto: dimensioni e caratteristiche .....	27
	3.2. I lavoratori “stagionali” stranieri.....	35
	3.2.1. L’accesso al lavoro: tra normativa sull’immigrazione e decreti flusso.....	37
	3.2.2. Le caratteristiche dei lavoratori assunti.....	41
	3.2.3. Il reclutamento dei lavoratori: alcune evidenze empiriche.....	44
4.	Il lavoro occasionale accessorio nelle attività agricole stagionali.....	47
	4.1. Dalla sperimentazione alla progressiva estensione: le disposizioni normative .....	47
	4.2. Il costante incremento dei voucher venduti .....	49
	4.3. Alla base di un ambiguo successo: effetto sostituzione o emersione di lavoro sommerso?.....	53
5.	Nota conclusiva.....	59
	Riferimenti bibliografici .....	61



## **1. Premessa**

Il settore agricolo, ancorché storicamente strategico per via del legame con i temi dell'alimentazione e dell'ambiente, non rappresenta di certo un settore occupazionale quantitativamente rilevante né del Veneto né dell'Italia nel suo complesso. Per molto tempo ha conosciuto una progressiva riduzione occupazionale e ne è stato favorito, direttamente o indirettamente, l'abbandono a vantaggio dello sviluppo economico. La graduale industrializzazione del contesto produttivo prima ed il processo di terziarizzazione poi hanno infatti determinato un consistente esodo di manodopera dall'agricoltura ed accompagnato una progressiva ridestinazione dei terreni.

Per via di queste trasformazioni, la questione agricola è oggi ordinariamente associata a problematiche quali la marginalità del settore e la necessità di implementare politiche assistenzialiste e di protezione dei prodotti in un'ottica allargata di mercato globale. Una serie di norme e meccanismi che disciplinano la produzione, gli scambi e la lavorazione dei prodotti agricoli nell'Unione Europea trovano collocazione nell'ambito della Politica Agricola Comunitaria (PAC), introdotta in Italia con il Trattato di Roma nel 1957.

In questa sede non ci si vuole tuttavia inoltrare in valutazioni di tipo macroeconomico né entrare nel merito di problematiche come quelle legate al delicato sistema delle politiche agrarie. Si riconoscono comunque le specificità di un settore che, benché fortemente ridimensionato, per la sua importanza strategica porta con sé crescenti complessità organizzative. Il punto di osservazione adottato è il mercato del lavoro ed alcune specifiche dinamiche occupazionali che in esso hanno luogo. L'ambito territoriale di osservazione è quello veneto.

Nonostante la contenuta numerosità dell'universo dei lavoratori interessati, la caratterizzazione occupazionale di questo settore risulta essere particolarmente interessante poiché riflette in pieno le trasformazioni strutturali che esso si è trovato ad affrontare negli ultimi anni. Trasformazioni non solo economiche, ma spesso collegate a cambiamenti strutturali e sociali di un territorio e della sua popolazione. Tra queste il progressivo abbandono del lavoro agricolo da parte della manodopera italiana ed il crescente fabbisogno di manodopera esterna, soprattutto straniera, per far fronte alla marcata stagionalità delle attività legate alle produzioni agricole.

La particolare natura del lavoro in agricoltura, tradizionalmente gravoso sia nello sforzo fisico che nei vincoli orari richiesti, nonché la scarsa garanzia in merito al guadagno conseguibile, hanno via via determinato una cronica carenza di manodopera nel settore e solo in minima parte le fuoriuscite dal mercato del lavoro dei più anziani sono state rimpiazzate dai nuovi ingressi delle generazioni più giovani.

In agricoltura esistono inoltre momenti del ciclo produttivo, come la raccolta, fortemente legati ad un apporto aggiuntivo di forza lavoro. Si tratta in generale di periodi molto limitati nel corso dell'anno nei quali il fabbisogno di manodopera da parte delle aziende agricole diventa esponenziale e la ricerca di potenziali prestatori d'opera, anche solo per poche ore giornaliere, diventa in alcuni casi problematica.

Nel corso degli ultimi anni il settore agricolo ha parzialmente integrato il fabbisogno strutturale di manodopera attraverso il ricorso ad un numero significativo di lavoratori immigrati. Lavoratori, in

molti casi neocomunitari, impiegati sia stabilmente che per periodi limitati di tempo nelle più svariate attività del settore agricolo: dall'allevamento alla produzione di frutta ed ortaggi, dal comparto vitivinicolo a quello florovivaistico.

Le tipologie produttive delle aziende agricole del Veneto, su tutte la raccolta della frutta e la vendemmia, hanno evidenziato la necessità di un apporto aggiuntivo di manodopera soprattutto in alcuni specifici periodi dell'anno e per determinate tipologie di attività. Nel passato ed in particolar modo nelle situazioni aziendali meno strutturate il ricorso al lavoro informale dei familiari e della più stretta cerchia amicale rappresentava la soluzione più immediata e meno onerosa per l'imprenditore. Oggi, anche per via delle trasformazioni intervenute nel settore agricolo<sup>1</sup> e più in generale nel mercato del lavoro, ma soprattutto a causa del venir meno delle potenzialità offerte nell'ambito della famiglia tradizionale allargata, le possibilità di reclutamento risultano essersi notevolmente ridotte. Il ricorso a forme di lavoro irregolare, sia per la natura stessa della prestazione richiesta che per la tipologia dei soggetti coinvolti, ha da sempre costituito il problema maggiore.

Di recente, la possibilità di prestare occasionalmente attività lavorative di tipo accessorio retribuite attraverso appositi voucher rappresenta invece una concreta possibilità di occupazione saltuaria regolare nel settore agricolo. La diffusione che questa modalità ha avuto nella regione Veneto in particolare, soprattutto nell'ambito della vendemmia, ne ha dimostrato l'efficacia, anche se permangono alcune incertezze di fondo.

Il lavoro di seguito presentato si propone di investigare due aspetti, per molti versi complementari, dell'occupazione nel settore agricolo: il ricorso alla manodopera straniera stagionale da un lato e l'utilizzo del lavoro occasionale accessorio retribuito attraverso i voucher dall'altro.

Per quanto riguarda il primo aspetto si cercherà di analizzare l'inserimento occupazionale dei lavoratori stranieri in agricoltura, prestando particolare attenzione alle modalità del loro coinvolgimento e alle dinamiche registrate nel corso degli ultimi anni. Nel secondo caso si cercherà invece di esaminare i dati disponibili e di valutare gli effetti dell'introduzione di questa "nuova" forma contrattuale.

---

<sup>1</sup> Per quanto riguarda il Veneto, negli ultimi anni, il settore agricolo è protagonista di un importante processo di professionalizzazione e specializzazione, a sua volta accompagnato da processi di ristrutturazione ed accorpamento. Al tempo stesso, le aziende marginali e despecializzate trovano sempre più difficoltà nel produrre un reddito sufficiente alla loro permanenza nel mercato. In molti casi, soprattutto in relazione alle aziende più piccole, il contoterzismo subentra nella gestione dei terreni. Cfr. Veneto Agricoltura (2006 e 2009).

## 2. Il lavoro nel settore agricolo

### 2.1. Le tipologie occupazionali

Per via della particolare regolamentazione di questo settore, le forme e le modalità occupazionali in agricoltura risultano piuttosto complesse e non prive di importanti peculiarità rispetto ad altri ambiti occupazionali. La natura discontinua e la forte stagionalità delle attività agricole impongono innanzitutto l'adozione di specifici modelli organizzativi del lavoro. I bassi livelli di redditività tradizionalmente associati a questo settore necessitano di essere compensati con una riduzione del carico fiscale per l'azienda ed una razionalizzazione estrema anche del costo del lavoro e degli oneri ad esso collegati. Ad incidere è inoltre anche la marcata parcellizzazione aziendale che tradizionalmente contraddistingue questo settore e comporta un'estremizzazione della presenza di attività svolte in forma autonoma, la diffusione di posizioni lavorative collaterali, ma anche di attività svolte in modo del tutto informale.

Nel complesso l'insieme della forza lavoro impiegata dal settore agricolo si contraddistingue soprattutto per una sovrapposizione di posizioni giuridiche, soprattutto in relazione al lavoro autonomo e all'attività imprenditoriale, che invece trovano una loro precisa configurazione in relazione alle modalità di svolgimento dell'attività prestata. In molti casi la posizione ricoperta può non essere esclusiva, l'occupazione può essere saltuaria, l'attività svolta in modo non strutturato, ma ammessa. Vediamo dunque di ricostruire sinteticamente le principali forme occupazionali che si possono incontrare nel settore agricolo, cercando – seppur con molte semplificazioni – di collocare le stesse sulla base della natura del rapporto di lavoro (tav. 1). Tale schematizzazione consentirà di comprendere ed interpretare al meglio il mercato del lavoro in agricoltura, così come esso traspare dalle principali fonti informative a disposizione.

**Tav. 2.1 – Prospetto riepilogativo delle tipologie occupazionali nel settore agricolo**

Lavoro indipendente		Lavoro dipendente		Altre forme di lavoro
Per tipologia	Per forma di conduzione	Per tipologia	Per contratto	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Imprenditore agricolo professionale (IAP): sono compresi i soci di soc. di persone e coop.</li> <li>- Coltivatore diretto (persona singola o nucleo familiare) (CD)</li> <li>- Piccolo coltivatore diretto</li> <li>- Coloni e mezzadri (persona singola o nucleo familiare)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conduzione diretta del coltivatore:               <ul style="list-style-type: none"> <li>• con solo manodopera familiare;</li> <li>• con manodopera familiare prevalente;</li> <li>• con manodopera extrafamiliare prevalente.</li> </ul> </li> <li>- Conduzione con salariati</li> <li>- Altre forme di conduzione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dirigenti</li> <li>- Quadri</li> <li>- Impiegati</li> <li>- Operai</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tempo indeterminato</li> <li>- Tempo determinato</li> <li>- Apprendistato</li> <li>- Contratto di inserimento</li> <li>- Lavoro intermittente</li> <li>- Lavoro somministrato</li> <li>- Lavoro a tempo parziale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Collaboratori occasionali del coltivatore diretto (parenti ed affini)</li> <li>- Lavoro occasionale accessorio</li> <li>- Collaborazioni a progetto (escl. manodopera)</li> <li>- Tirocini formativi e di orientamento</li> <li>- Scambio di mano d'opera tra piccoli imprenditori agricoli</li> </ul>

Fonte: elab. Veneto Lavoro

Sulla base della tipologia occupazionale, nel settore agricolo si configurano come lavoratori agricoli autonomi:

- *gli imprenditori agricoli professionali (IAP)*: sono considerati tali coloro che, in possesso di conoscenze e competenze professionali, dedichino all'attività agricola di impresa, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50% del proprio tempo di lavoro complessivo e ricavino dalle attività medesime almeno il 50% del proprio reddito globale da lavoro. Fermi determinati requisiti, è riconosciuta la qualifica di IAP anche alle forme societarie (società agricole) ed alle cooperative;
- *i coltivatori diretti (CD)*: ovvero i piccoli imprenditori agricoli che si dedicano direttamente ed abitualmente alla coltivazione dei fondi, in qualità di proprietari, affittuari, usufruttuari, enfiteuti e/o all'allevamento e attività connesse. La nozione di coltivatore diretto fa riferimento al rapporto tra il lavoro impiegato da una persona e dai suoi familiari (parenti ed affini fino al 4° grado) per la coltivazione di un fondo. Il fabbisogno lavorativo necessario per la gestione dell'azienda non deve essere tuttavia inferiore a 104 giornate annue<sup>2</sup> ed il nucleo coltivatore diretto deve far fronte autonomamente ad almeno un terzo del fabbisogno lavorativo annuo occorrente per la gestione dell'azienda. La qualifica di coltivatore diretto (o familiare del coltivatore che presta attività nell'azienda) non comporta necessariamente un impegno esclusivo nell'attività agricola, pertanto ne consegue la possibilità di svolgere contemporaneamente anche altre attività lavorative dipendenti o indipendenti;<sup>3</sup>
- *i piccoli coltivatori diretti*: sono definiti tali i coltivatori diretti proprietari di terreni che necessitano di meno di 104 giornate di lavoro annue e pertanto esclusi dalla qualifica di Coltivatore Diretto;
- *i coloni o mezzadri*: concessionari di fondi che si dedicano abitualmente e direttamente alle colture o allevamento del bestiame<sup>4</sup>.

Sempre nell'ambito del lavoro indipendente costituisce inoltre una particolare forma di prestazione di lavoro autonomo:

- *lo scambio di mano d'opera tra piccoli imprenditori agricoli*: del tutto particolare e limitato al solo settore agricolo è lo scambio di mano d'opera tra piccoli imprenditori agricoli secondo gli usi. Lo scambio di manodopera non costituisce mai un rapporto di lavoro subordinato bensì un rapporto contrattuale in forza del quale una parte fornisce lavoro/mezzi creando un diritto alla restituzione di tale prestazione anche in tempi e modalità diverse.

---

<sup>2</sup> Qualora il coltivatore diretto sia proprietario di un fondo che necessita di meno 104 giornate di lavoro annue, è escluso dalla qualifica e dal regime previdenziale di Coltivatore Diretto, ma se effettua nel corso dell'anno meno di 51 giornate come Operaio a Tempo Determinato (detto anche giornaliero di campagna o bracciante agricolo) può integrare la contribuzione da lavoro dipendente con versamenti volontari.

<sup>3</sup> Sulla base della tipologia del rapporto esistente tra impresa e lavoro le forme di conduzione possono distinguersi in: a) conduzione diretta del lavoratore, qualora il conduttore (o il nucleo familiare) presti direttamente il proprio lavoro manuale nell'azienda; b) conduzione con salariati, quando il conduttore impiega per i lavori manuali dell'azienda esclusivamente manodopera esterna; c) altre tipologie (ad esempio la colonia parziale appoderata e la soccida). La conduzione diretta del coltivatore si distingue inoltre in: a1) con solo manodopera familiare; a2) con manodopera familiare prevalente; a3) con manodopera extrafamiliare prevalente. La conduzione diretta non esclude pertanto la possibilità di poter avvalersi di personale salariato per lo svolgimento delle attività.

<sup>4</sup> La legge 203 del 1982 ha disposto la conversione in contratti di affitto: i contratti ancora esistenti, pertanto, sono in via di estinzione.

Nell'ambito del *lavoro dipendente* si qualificano invece come lavoratori agricoli subordinati coloro che svolgono la propria attività alle dipendenze dei datori di lavoro agricoli<sup>5</sup> in cambio di una retribuzione proporzionata alla quantità ed alla tipologia di lavoro prestato. Il rapporto di lavoro nel settore agricolo è soggetto ad una regolamentazione speciale, soprattutto con riguardo alla tutela previdenziale ed assistenziale. La disciplina del rapporto è contenuta essenzialmente nei contratti collettivi previsti sia sulla base delle attività svolte (es. allevamento, contoterzismo, cooperative agricole, ecc.) sia sulla base delle diverse qualifiche (dirigenti, impiegati, operai). Da questo punto di vista, pur seguendo la stessa classificazione prevista per la totalità dei lavoratori subordinati, la disciplina del lavoro dipendente presenta numerose specificità per la categoria degli operai (quelli maggiormente soggetti alla natura stagionale e discontinua dell'attività svolta). Tra questi, inoltre, soprattutto con riferimento alle prestazioni previdenziali ed assistenziali, assume una particolare rilevanza la distinzione tra operai a tempo indeterminato (Oti) ed operai a tempo determinato (Otd). Trovano inoltre applicazione, come per gli altri settori anche se in alcuni casi con particolari specificità<sup>6</sup>, le disposizioni normative relative alle altre forme contrattuali: lavoro a tempo parziale, lavoro intermittente, somministrazione di lavoro, contratto di inserimento ed apprendistato.

Al pari di altri settori, anche in agricoltura trovano inoltre applicazione alcune forme occupazionali non classificabili né tra il lavoro dipendente né tra il lavoro autonomo. Tra queste:

- *le collaborazioni a progetto*: prestazioni lavorative di natura autonoma, erogate a favore di un soggetto senza il vincolo di subordinazione. Tali prestazioni non sono tuttavia ammesse per i prestatori di manodopera (braccianti, operai, ecc.) in agricoltura;
- *il lavoro occasionale accessorio*: prestazioni lavorative svolte in maniera discontinua ed aventi carattere occasionale rese da soggetti in possesso di determinati requisiti per lo svolgimento di attività definite (e retribuite in modo forfettario attraverso appositi voucher);
- *i tirocini formativi e di orientamento*.

Nel settore agricolo sono, infine, possibili prestazioni lavorative sporadiche e non ricorrenti da parte di *collaboratori occasionali del coltivatore diretto*: si tratta di prestazioni effettuate da parte di parenti ed affini fino al 3° grado del coltivatore stesso e rese a titolo di aiuto, mutuo aiuto, obbligazione morale, senza alcuna corresponsione di compensi. Tali prestazioni non integrano né un rapporto di lavoro autonomo né un rapporto di lavoro subordinato.

---

<sup>5</sup> La definizione di datore di lavoro coincide con quella di imprenditore agricolo, vale a dire colui che esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali ed attività connesse. Possono dunque assumere la qualifica di datori di lavoro agricoli gli imprenditori agricoli professionali (comprese le società, i consorzi e le cooperative), i coltivatori diretti, oltre a tutte le altre specificità previste dalla legge (es. imprenditori ittici, agriturismo, ecc.). Tuttavia, per poter assumere operai, l'azienda agricola deve presentare all'Inps un'apposita denuncia indicante le principali informazioni sull'attività svolta ed adottare il Libro Unico del Lavoro.

<sup>6</sup> Come ad esempio nel caso del contratto di lavoro a temine (art. 10, co. 2 D.Lgs. 368/2001; artt. 10 e 20 CCNL Operai) e nella somministrazione (artt. 20-28 e 86, co. 3, D.Lgs. 276/2003; art. 16 CCNL Operai; art. 14 CCNL Impiegati) dove vige una specifica regolamentazione delle casistiche ammissibili.

## 2.2. *La conformazione del mercato del lavoro regionale*

La marcata frammentazione della forza lavoro nel settore agricolo dal punto di vista giuridico si ripercuote, unitamente agli effetti della trasformazione del settore, nella concreta strutturazione del mercato del lavoro. Pur non riuscendo a cogliere nel dettaglio la complessità delle prestazioni lavorative, le ricognizioni statistiche ufficiali disponibili per il settore agricolo restituiscono una chiara immagine delle principali caratteristiche della forza lavoro utilizzata. Analizzeremo di seguito i dati Istat dell'Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole e della Rilevazione sulle Forze di lavoro nonché i dati degli archivi contribuenti dell'Inps.<sup>7</sup> Mentre le rilevazioni dell'Istat offrono un quadro di indicatori sulla struttura del settore agricolo costruiti sulla base di parametri condivisi a livello comunitario, i dati dell'Inps si rifanno alle posizioni contributive aperte ed attive presso le apposite gestioni separate previste per i lavoratori agricoli. In entrambi i casi, i dati riferiti all'intero territorio nazionale consentono una valutazione comparata della situazione del Veneto e forniscono altresì importanti indicatori per l'interpretazione delle dinamiche in corso.

I dati dell'Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole<sup>8</sup> offrono alcune prime linee di lettura sulla conformazione del mercato occupazionale nel settore agricolo, soprattutto in considerazione dell'organizzazione del lavoro all'interno dell'azienda.

Sulla base della tipologia dell'effettivo apporto lavorativo da parte del titolare (tab. 2.1), le aziende agricole italiane, come anche quelle venete, si caratterizzano per un'elevata incidenza delle situazioni connotate dalla conduzione diretta del coltivatore e da un elevato impiego di lavoro a carattere familiare.<sup>9</sup> Gli ultimi dati disponibili,<sup>10</sup> riferiti al 2007, stimano che circa l'82% delle circa 145mila aziende agricole venete individuate dall'indagine (e pari all'8,6% del totale nazionale) si è avvalso nel corso dell'annata agraria 2006-2007 della sola manodopera familiare per lo svolgimento delle attività connesse alla struttura aziendale, mentre appena il 7% ha fatto ricorso – in misura diversa – anche a manodopera esterna aggiuntiva. Una quota non trascurabile di aziende (peraltro in crescita negli anni osservati) si è avvalsa invece, per lo svolgimento delle attività, del solo lavoro dipendente. Le forme di conduzione con salariati in economia (vale a dire quelle in cui il lavoro manuale è svolto esclusivamente da personale esterno; si tratta in genere di società, enti, ecc. ma anche aziende individuali in cui il conduttore ricopre esclusivamente un ruolo tecnico-direttivo) rappresentavano in Veneto nel 2007 circa l'11% del totale delle aziende: una quota pur sempre minoritaria ma particolarmente significativa se confrontata al contesto nazionale dove essa risulta ancora più contenuta.

---

<sup>7</sup> A causa delle differenti modalità di raccolta delle informazioni e dei diversi insiemi di volta in volta monitorati le informazioni non sono tuttavia confrontabili tra loro.

<sup>8</sup> Il campo di osservazione dell'indagine è l'insieme delle aziende agricole rientranti nell'universo UE: aziende con una superficie agricola utilizzata (SAU) uguale o superiore ad un ettaro ed aziende che pur avendo SAU inferiore ad un ettaro abbiano una produzione che oltrepassi determinati limiti fisici o di valore. La definizione statistica di azienda agricola adottata considera come tale l'unità tecnico economica costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianto ed attrezzature, in cui si attua la produzione agraria, forestale e zootecnica ad opera di un conduttore, cioè persona fisica, società o ente, che ne sopporta il rischio aziendale. Tra le aziende agricole sono comprese anche le aziende esclusivamente zootecniche, prive di terreno agrario. Cfr. Istat (2007).

<sup>9</sup> Cfr. anche, per il contesto nazionale, le informazioni più aggiornate contenute in Istat (2011).

<sup>10</sup> In attesa delle informazioni più aggiornate del Censimento dell'agricoltura attualmente in corso.

**Tab. 2.1 – Aziende agricole per forma di conduzione. Veneto ed Italia (2003-2007)**

	Veneto		Italia		Quota Veneto/Italia	
	2003	2007	2003	2007	2003	2007
Conduzione diretta del coltivatore:						
- con solo manodopera familiare	134.013	118.710	1.580.520	1.314.922	8%	9%
- con manodopera familiare prevalente	5.340	8.355	242.876	183.208	2%	5%
- con manodopera extrafamiliare preval.	1.323	1.794	85.664	78.562	2%	2%
Totale	140.676	128.859	1.909.060	1.576.692	7%	8%
Conduzione con salariati (in economia)	5.179	15.562	51.242	98.078	10%	16%
Conduzione a colonia parziaria appoderata	-	-	938	537	-	-
Altra forma	23	183	2.578	4.132	1%	4%
Totale complessivo	145.878	144.604	1.963.817	1.679.439	7%	9%
Inc. %						
Conduzione diretta del coltivatore:						
- con solo manodopera familiare	92%	82%	80%	78%		
- con manodopera familiare prevalente	4%	6%	12%	11%		
- con manodopera extrafamiliare preval.	1%	1%	4%	5%		
Totale	96%	89%	97%	94%		
Conduzione con salariati (in economia)	4%	11%	3%	6%		
Conduzione a colonia parziaria appoderata	-	-	0%	0%		
Altra forma	0%	0%	0%	0%		
Totale complessivo	100%	100%	100%	100%		

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat (Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole)

Il carattere individuale e la conduzione diretta della maggior parte delle aziende agricole si riflette indubbiamente nelle dimensioni aziendali. Il carattere tipicamente familiare delle aziende agricole sia del Veneto che dell'Italia traspare anche dalle informazioni disponibili in merito alla superficie agricola utilizzata (SAU) per tipologia di conduzione (tab. 2.2). Per quanto riguarda il Veneto, nel 2007, oltre l'80% della SAU era riconducibile ad aziende caratterizzate dalla conduzione diretta del coltivatore e ben il 60% ad aziende che utilizzavano la sola manodopera familiare. Una quota di SAU pari al 18% (in crescita rispetto al 2003) è invece attribuibile alle situazioni in cui prevale l'esclusivo apporto di manodopera salariata.

**Tab. 2.2 – Superficie agricola utilizzata (SAU) per forma di conduzione (superficie in ettari). Veneto ed Italia (2003-2007)**

	Veneto		Italia		Var. % 2003-2007	
	2003	2007	2003	2007	Veneto	Italia
Val. ass.						
Conduzione diretta del coltivatore:						
- con solo manodopera familiare	553.255	501.612	7.757.623	7.328.949	-9%	-6%
- con manodopera familiare prevalente	88.713	121.153	2.055.730	1.896.743	37%	-8%
- con manodopera extrafamiliare prevalente	58.478	44.185	1.154.278	812.334	-24%	-30%
Totale	700.446	666.950	10.967.630	10.038.027	-5%	-8%
Conduzione con salariati (in economia)	129.876	148.250	1.833.603	2.579.004	14%	41%
Conduzione a colonia parziaria appoderata	-	-	13.199	4.917		
Altra forma	1.854	5.001	301.379	122.249		
Totale complessivo	832.176	820.201	13.115.811	12.744.196		
Inc. %						
Conduzione diretta del coltivatore:						
- con solo manodopera familiare	66%	61%	59%	58%		
- con manodopera familiare prevalente	11%	15%	16%	15%		
- con manodopera extrafamiliare prevalente	7%	5%	9%	6%		
Totale	84%	81%	84%	79%		
Conduzione con salariati (in economia)	16%	18%	14%	20%		
Conduzione a colonia parziaria appoderata	-	-	0%	0%		
Altra forma	0%	1%	2%	1%		
Totale generale	100%	100%	100%	100%		

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat (Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole)

Date le dimensioni estremamente ridotte della maggior parte delle aziende agricole ed il consistente apporto di manodopera familiare, risulta estremamente importante ricostruire un quadro dettagliato delle varie modalità occupazionali riferibili al settore agricolo, valutandone laddove possibile il peso di ognuna rispetto al totale. Le informazioni disponibili, anche in questo caso, fanno riferimento prevalentemente al numero delle aziende, tuttavia risultano particolarmente significativi anche i dati sul numero di giornate lavorative svolte all'interno di esse per categoria occupazionale. Rispetto alle aziende (tab. 2.3), risulta interessante poter osservare come una quota rilevante di esse (oltre il 40% sia in Veneto che in Italia) si contraddistingua per il coinvolgimento del coniuge nell'attività lavorativa. Risultano inoltre lavorare all'interno dell'azienda altri familiari del conduttore nel 19% dei casi, mentre il coinvolgimento di altri lavoratori con un qualche grado di parentela nei confronti del conduttore interessa l'11% delle aziende in Veneto e l'8% in Italia. Mediamente più contenuto – e peraltro influenzato in maniera significativa dalle modalità di rilevazione adottate nei diversi anni – risulta invece il numero di aziende che fanno ricorso a manodopera esterna, sia continuativamente che in forma saltuaria.

**Tab. 2.3 – Aziende agricole per modalità di lavoro del conduttore. Veneto ed Italia (2003-2007)**

	Veneto			Italia		
	2003	2005	2007	2003	2005	2007
Totale aziende agricole	145.878	143.024	144.604	1.963.816	1.728.528	1.679.439
Di cui aziende (val. ass.)						
- a conduzione diretta	140.676		128.860	1.909.061		1.576.692
- con manodopera familiare (compreso il conduttore)	144.762	139.467	143.572	1.950.293	1.699.463	1.663.508
- in cui lavora il coniuge del conduttore	63.982	67.492	58.437	894.252	800.565	752.549
- in cui lavorano altri familiari del conduttore	23.584	23.471	26.906	382.407	317.823	323.093
- in cui lavorano parenti del conduttore	14.360	15.773	15.969	154.796	127.359	132.646
- con altra manodopera aziendale	8.207	11.395	1.032	371.853	336.077	15.931
- in cui lavorano operai in forma continuat. con contratto a t. indet.	2.249	4.033	2.044	27.887	37.058	30.566
- in cui lavorano operai con contratto a tempo determinato	7.282	1.514	11.522	366.256	22.523	300.077
Inc. %						
- a conduzione diretta	96%		89%	97%		94%
- con manodopera familiare (compreso il conduttore)	99%	98%	99%	99%	98%	99%
- in cui lavora il coniuge del conduttore	44%	47%	40%	46%	46%	45%
- in cui lavorano altri familiari del conduttore	16%	16%	19%	19%	18%	19%
- in cui lavorano parenti del conduttore	10%	11%	11%	8%	7%	8%
- con altra manodopera aziendale	6%	8%	1%	19%	19%	1%
- in cui lavorano operai in forma continuat. con contratto a t. indet	2%	3%	1%	1%	2%	2%
- in cui lavorano operai con contratto a tempo determinato	5%	1%	8%	19%	1%	18%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat (Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole)

Al conduttore va attribuita la maggioranza assoluta delle ore svolte nell'ambito aziendale (tab. 2.4). Tale quota riferita al Veneto risulta peraltro essere leggermente superiore a quella rilevata per l'intero ambito nazionale. Nel complesso fa riferimento alla manodopera familiare circa il 90% delle complessive giornate lavorate, di queste una quota rilevante va attribuita al coniuge del conduttore. Anche se in crescita nel corso degli anni, rimangono ancora piuttosto contenute le giornate lavorative attribuibili alla manodopera esterna salariata. Per il Veneto tale quota risulta peraltro pressoché dimezzata rispetto all'analoga percentuale registrata nel contesto nazionale.

**Tab. 2.4 – Giornate di lavoro per categoria di manodopera aziendale. Veneto ed Italia (2003-2007)**

	Veneto			Italia		
	2003	2005	2007	2003	2005	2007
Giornate di lavoro (val. ass.):						
Conduttore	12.736.424	11.472.900	12.531.789	146.550.954	135.927.802	130.214.691
Familiari e parenti del conduttore						
- coniuge che lavora in azienda	3.456.204	3.297.693	3.161.358	40.682.946	39.270.959	36.092.310
- altri familiari che lavorano in azienda	2.871.520	2.265.384	3.045.158	34.122.659	28.631.437	30.311.191
- parenti del conduttore	1.783.617	949.666	1.024.423	12.142.191	9.212.052	9.106.335
Totale manodopera familiare	20.847.765	17.985.642	19.762.728	233.498.748	213.042.250	205.724.527
Altra manodopera aziendale						
- operai a tempo indeterminato	1.014.398	2.566.795	1.118.489	12.722.280	20.605.993	13.139.533
- operai a tempo determinato	1.424.933	1.121.880	1.866.308	41.976.846	37.809.241	35.251.006
Totale generale	23.287.096	21.674.317	22.747.525	288.197.874	271.457.484	254.115.065
Inc. %						
Conduttore	55%	53%	55%	51%	50%	51%
Familiari e parenti del conduttore						
- coniuge che lavora in azienda	15%	15%	14%	14%	14%	14%
- altri familiari che lavorano in azienda	12%	10%	13%	12%	11%	12%
- parenti del conduttore	8%	4%	5%	4%	3%	4%
Totale manodopera familiare	90%	83%	87%	81%	78%	81%
Altra manodopera aziendale						
- operai a tempo indeterminato	4%	12%	5%	4%	8%	5%
- operai a tempo determinato	6%	5%	8%	15%	14%	14%
Totale generale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat (Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole)

Va inoltre ricordato che, poiché la conduzione di un'azienda agricola di per sé non esclude la possibilità di svolgere contemporaneamente altre attività, le modalità lavorative del conduttore possono essere variabili. Esse dipendono dall'entità di lavoro svolta prevalentemente nell'azienda agricola o al di fuori di essa, nonché dalle possibili combinazioni che ne possono scaturire.

**Tab. 2.5 – Aziende agricole per modalità di lavoro del conduttore. Veneto ed Italia (2003-2007)**

	Veneto			Italia		
	2003	2005	2007	2003	2005	2007
Totale aziende agricole	145.878	143.024	144.604	1.963.816	1.728.528	1.679.439
Aziende agricole con conduttore che lavora (val. ass.):						
- esclusivamente in azienda	111.711	107.384	111.049	1.411.466	1.219.244	1.209.385
- prevalentemente in azienda	2.805	3.144	4.559	74.070	72.973	65.343
- prev. in azienda - con attività secondaria in altre aziende agricole	1.375	1.500	2.632	51.780	55.211	45.042
- prev. in azienda - con attività secondaria in imprese industriali	332	992	697	5.537	5.701	4.568
- prev. in azienda - con attività secondaria in altri settori	1.098	652	1.230	16.751	12.061	15.733
- prevalentemente fuori l'azienda	30.246	28.939	27.964	464.753	407.244	388.780
- prevalentemente fuori l'azienda - in altre aziende agricole	2.812	1.946	2.660	101.046	94.560	88.365
- prevalentemente fuori l'azienda - in imprese industriali	11.527	9.346	11.536	102.742	79.147	86.923
- prevalentemente fuori l'azienda - in altri settori	15.907	17.646	13.768	260.969	233.536	213.493
Aziende agricole con conduttore che lavora (inc.%):						
- esclusivamente in azienda	77%	75%	77%	72%	71%	72%
- prevalentemente in azienda	2%	2%	3%	4%	4%	4%
- prev. in azienda - con attività secondaria in altre aziende agricole	1%	1%	2%	3%	3%	3%
- prev. in azienda - con attività secondaria in imprese industriali	0%	1%	0%	0%	0%	0%
- prev. in azienda - con attività secondaria in altri settori	1%	0%	1%	1%	1%	1%
- prevalentemente fuori l'azienda	21%	20%	19%	24%	24%	23%
- prevalentemente fuori l'azienda - in altre aziende agricole	2%	1%	2%	5%	5%	5%
- prevalentemente fuori l'azienda - in imprese industriali	8%	7%	8%	5%	5%	5%
- prevalentemente fuori l'azienda - in altri settori	11%	12%	10%	13%	14%	13%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat (Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole)

Le informazioni reperibili dall'Indagine dell'Istat sulla struttura e la produzione delle aziende agricole<sup>11</sup>, consentono di osservare che sia in Veneto che in Italia per una quota rilevante di aziende (sempre oltre il 70%) il conduttore presta la propria attività lavorativa solo all'interno dell'azienda, dedicandosi quindi in modo esclusivo alle lavorazioni agricole connesse alla coltivazione del fondo o all'allevamento del bestiame. Egli risulta invece impegnato in attività esterne all'azienda, sia in modo prevalente che a titolo secondario, in circa 1/4 delle aziende per quel che riguarda il Veneto, in 1/3 nel complessivo contesto nazionale.

Le aziende nelle quali il conduttore risulta svolgere un'attività lavorativa prevalente al di fuori dell'azienda sono risultate in Veneto mediamente circa il 20% (in Italia il 23-24%). Di queste, in circa l'8% l'attività principale del conduttore è riconducibile ad un'impresa industriale, poco più del 10% ad altri settori economici.

Nel complesso l'informazione sulle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa del conduttore rappresenta un'interessante indicazione sulle modalità organizzative dell'attività agricola in relazione alla collocazione complessiva del titolare nel mercato del lavoro. Il permanere di una quota consistente di situazioni di "coesistenza" del lavoro agricolo con altre forme occupazionali, oltre a far rievocare l'importanza socio-economica assunta anche in Veneto da questo fenomeno in un passato non molto lontano<sup>12</sup>, indubbiamente riveste (o potrebbe rivestire) un particolare significato se valutato in un'ottica di sussidiarietà rispetto ad eventuali, possibili, situazioni di difficoltà economica ed occupazionale. Considerando poi il particolare coinvolgimento del nucleo familiare nell'attività agricola, il significato di un possibile sostegno che lo svolgimento di un'attività parallela potrebbe garantire, risulta notevolmente amplificato.

Dal lato opposto, è altresì vero che la scarsa redditività che da tempo contraddistingue il settore ha tradizionalmente favorito, spesso imposto, la coesistenza di più tipologie occupazionali, soprattutto in presenza di dimensioni aziendali più contenute e di possibilità di reddito limitate.

Ad ogni modo, nel valutare ed interpretare i possibili effetti delle diverse strategie individuali adottate non bisogna perdere di vista l'importanza dei processi di trasformazione e riorganizzazione che il settore agricolo sta sperimentando, con tutti gli effetti che essi producono e con tutte le "strategie" che impongono: una progressiva crescita delle dimensioni aziendali, una sempre maggior professionalizzazione degli addetti del settore, ma anche una tendenza alla loro diminuzione con un'inevitabile perdita di rilevanza rispetto alla forza lavoro totale.

I dati ufficiali dell'Istat sull'occupazione nel settore primario (agricoltura e pesca) confermano la contenuta rilevanza via via assunta da questo comparto sia in Veneto che in Italia (tab. 2.6). In entrambi i casi, il peso degli occupati in agricoltura<sup>13</sup> rispetto al totale è piuttosto contenuto e le incidenze percentuali registrate risultano negli ultimi anni al di sotto dei 5 punti percentuali.

---

<sup>11</sup> Sono disponibili nel sito dell'Istat nella sezione del sistema statistico di Indicatori territoriali.

<sup>12</sup> Richiamando a questo proposito la figura idealtipica del "metal mezzadro", concepita negli anni '60, per rappresentare quella categoria di individui che si dividevano fra il lavoro nei campi attorno ad una casa e quello nelle fabbriche. Oggi la figura del metalmezzadro (meglio identificata nel metal-coltivatore diretto, a detta di alcuni) sta diventando sempre più rara, soprattutto per via dell'elevata specializzazione assunta sia degli operai delle industrie, sia - come vedremo - da parte di quelli dello stesso comparto agricolo.

<sup>13</sup> Il termine agricoltura va inteso come una semplificazione dell'aggregato di attività che costituiscono il settore primario.

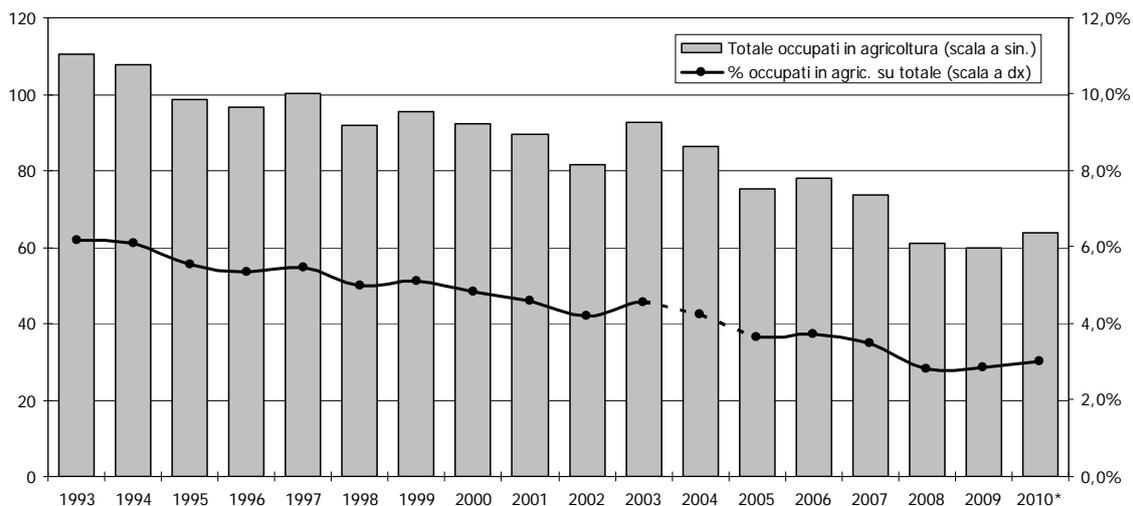
**Tab. 2.6 – Occupati in agricoltura in Veneto ed Italia secondo l'indagine Istat sulle Forze di Lavoro (2005-2009). Valori in migliaia**

	Veneto					Italia				
	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009
Occupati in agricoltura	75,3	78,1	73,6	61,1	60,0	947,3	981,6	923,6	895,3	874,5
<i>Inc. % su totale occupati</i>	<i>3,6%</i>	<i>3,7%</i>	<i>3,5%</i>	<i>2,8%</i>	<i>2,8%</i>	<i>4,2%</i>	<i>4,3%</i>	<i>4,0%</i>	<i>3,8%</i>	<i>3,8%</i>
di cui:										
- indipendenti	57,0	54,5	53,0	41,6	38,9	510,9	506,5	481,1	470,2	459,3
- dipendenti	18,4	23,5	20,5	19,5	21,0	436,3	475,2	442,5	425,0	415,1
<i>Inc. % dipendenti</i>	<i>24%</i>	<i>30%</i>	<i>28%</i>	<i>32%</i>	<i>35%</i>	<i>46%</i>	<i>48%</i>	<i>48%</i>	<i>47%</i>	<i>47%</i>

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat/Rfl

Le tendenze di lungo periodo registrate per il Veneto (graf. 2.1), evidenziano la progressiva contrazione del numero di occupati nel settore agricolo passati dagli oltre 100mila dei primi anni '90 ai circa 60mila dell'ultimo triennio. Rispetto al totale degli occupati la quota di lavoratori attribuibili al settore agricolo è gradualmente diminuita arrivando a toccare i 3 punti percentuali nel corso degli ultimi anni.

**Graf. 2.1 – Occupati in agricoltura in Veneto secondo l'indagine Istat sulle Forze di Lavoro. Valori assoluti (in migliaia) ed incidenza % sul totale occupati (1993-2010)**



\* per il 2010 il dato è basato sulla media mobile degli ultimi 4 trimestri disponibili.

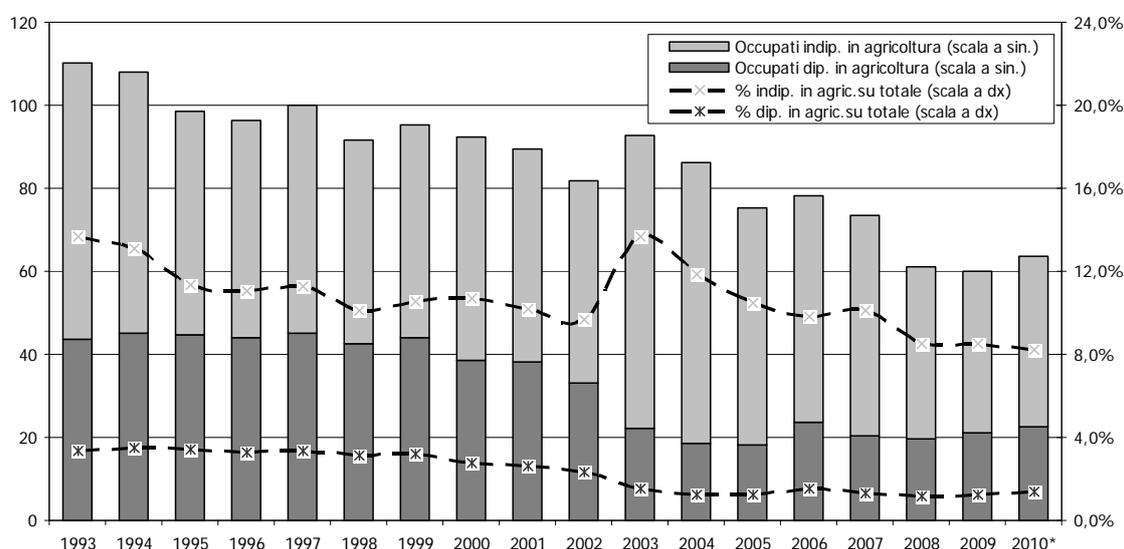
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat/Rfl

Tuttavia, nel leggere ed interpretare questi dati, occorre aver ben presente la particolare conformazione – già evidenziata – che caratterizza sia in Veneto che in Italia le aziende di questo settore. A causa dell'elevata sovrapposizione tra azienda ed unità familiare e dunque del notevole coinvolgimento dei familiari nelle varie attività aziendali, il complessivo lavoro nel settore agricolo risulta in realtà un fenomeno ben più esteso di quello che emerge dalle sole statistiche relative all'occupazione in agricoltura.<sup>14</sup> I dati sulle forze di lavoro vanno pertanto intesi come degli utili indicatori di tendenza, non come elementi sufficienti per comprendere la complessità del settore.

<sup>14</sup> Cfr. Inea (2009).

Il quadro che emerge dalle informazioni raccolte attraverso l'indagine Istat sulle forze di lavoro è quello di un insieme occupazionale in progressiva contrazione e caratterizzato da una elevata presenza di posizioni occupazionali indipendenti. La prevalenza di piccole imprese a conduzione familiare nel settore agricolo ha da sempre determinato un'elevata incidenza del lavoro autonomo rispetto al totale. In Veneto (graf. 2.2) oltre la metà degli occupati in agricoltura risulta svolgere un'attività autonoma ed il peso complessivo di questi lavoratori nell'ambito del lavoro indipendente (pur in diminuzione) è stato da sempre di un certo rilievo. Più contenuta è invece la numerosità, ma anche la quota relativa, delle posizioni dipendenti. Si segnala tuttavia una lieve ripresa del peso di questi lavoratori rispetto al totale nel corso degli ultimi anni. Le ragioni di questa ripresa trovano fondamento più nella diminuzione delle posizioni occupazionali indipendenti – determinata dai già ricordati processi di concentrazione in atto nel settore – che nell'incremento in termini assoluti delle posizioni lavorative dipendenti.

**Graf. 2.2 – Occupati nel settore primario in Veneto secondo l'indagine Istat sulle Forze di Lavoro. Valori assoluti (in migliaia) ed incidenza % sul totale occupati (1993-2010)**



\* per il 2010 il dato è riferito alla media tendenziale.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat/Rfl

Indubbiamente i segnali di crescita (relativa) che interessano il lavoro dipendente in agricoltura rientrano nel quadro complessivo delle trasformazioni del settore che evidenziano il soddisfacimento di un fabbisogno crescente di professionalità, ma anche di semplice manodopera aggiuntiva, da reclutare al di fuori dell'azienda. La presenza in Veneto di una quota consistente di posizioni lavorative "stabili" lascia intravedere – pur adottando tutte le avvertenze del caso nell'interpretazione di dati riferiti a sub-insiemi limitati<sup>15</sup> – alcuni segnali di cambiamento che agiscono proprio in questa direzione. Nella maggioranza dei casi si tratta comunque di figure operaie, siano esse specializzate oppure semplice manodopera.

<sup>15</sup> L'indagine Istat sulle Forze di lavoro è un'indagine campionaria soggetta ad un elaborato processo di trattazione dei dati e ad un complesso sistema di stime che proiettano i risultati ottenuti al complessivo universo di riferimento. In questo i margini di errore sono tanto più elevati quanto minore è l'aggregato oggetto di osservazione. Maggiori sono gli effetti distorsivi quanto più ristretto è l'ambito di osservazione. Per maggiori informazioni metodologiche sui procedimenti adottati si rimanda all'apposita sezione del sito dell'Istat dedicata all'indagine.

**Tab. 2.7 – Occupati dipendenti nel settore primario in Veneto ed Italia secondo l'indagine Istat sulle Forze di Lavoro (2005-2009). Valori in migliaia**

	Veneto					Italia				
	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009
Totale dipendenti	18,4	23,5	20,5	19,5	21,0	436,3	475,2	442,5	425,0	415,1
<i>di cui:</i>										
A tempo determinato	4,0	5,8	5,7	4,1	5,2	231,4	237,0	228,4	205,5	214,2
A tempo indeterminato	14,3	17,7	14,9	15,4	15,8	204,9	238,1	214,0	219,6	200,9
<i>% a tempo determinato</i>	<i>22%</i>	<i>25%</i>	<i>28%</i>	<i>21%</i>	<i>25%</i>	<i>53%</i>	<i>50%</i>	<i>52%</i>	<i>48%</i>	<i>52%</i>
Operai e apprendisti	14,0	20,2	18,0	14,4	17,8	407,7	434,0	400,3	382,5	379,0
<i>% a tempo determinato</i>	<i>29%</i>	<i>26%</i>	<i>27%</i>	<i>27%</i>	<i>29%</i>	<i>56%</i>	<i>53%</i>	<i>56%</i>	<i>52%</i>	<i>55%</i>

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat/Rfi

I dati ufficiali dell'Istat sulle unità di lavoro<sup>16</sup> impiegate nel settore agricolo – e che tengono conto anche delle stime ufficiali sul lavoro sommerso – indicano in oltre 100mila le unità di lavoro complessivamente attribuibili a questo settore. Anche in questo caso è possibile osservare come il peso del lavoro dipendente risulti nel corso degli anni osservati in costante crescita, interessando nel 2009 un terzo del complessivo apporto di lavoro nel Veneto, il 38% in tutta Italia (tab. 2.8).

**Tab. 2.8 – Unità di lavoro in agricoltura totali e dipendenti secondo le stime di contabilità nazionale (2005-2009). Valori in migliaia**

	Veneto			Italia		
	Unità di lavoro agricoltura	<i>di cui:</i> dipendenti	Inc. % lavoro dip. su totale	Unità di lavoro agricoltura	<i>di cui:</i> dipendenti	Inc. % lavoro dip. su totale
2005	100,4	22,4	22%	1345,4	480,0	36%
2006	103,3	26,5	26%	1361,1	499,2	37%
2007	106,7	30,2	28%	1321,0	495,3	37%
2008	103,5	32,7	32%	1294,0	487,8	38%
2009	103,1	34,4	33%	1270,6	481,6	38%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Contabilità nazionale - Conti economici nazionali

In relazione ai processi di riduzione ed invecchiamento della forza lavoro familiare e delle trasformazioni socio-culturali che hanno tradizionalmente penalizzato il settore determinando soprattutto una cronica carenza di offerta di lavoro nazionale, l'occupazione nel settore agricolo si contraddistingue sempre più per un elevato apporto di manodopera straniera. La quota di occupati di origine non italiana è rilevante e questo soprattutto in relazione ai fabbisogni temporanei delle aziende.<sup>17</sup> Per quel che riguarda il Veneto analizzeremo a seguire, nel dettaglio, questo fenomeno.

Un'altra importante fonte informativa sulla conformazione del mercato del lavoro nel settore agricolo è rappresentata dai dati dell'Osservatorio statistico sul mondo agricolo dell'Inps che raccoglie le principali informazioni sui versamenti contributivi effettuati sia per i lavoratori autonomi sia per gli

<sup>16</sup> L'unità di lavoro rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del Prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento. Cfr. [www.istat.it](http://www.istat.it).

<sup>17</sup> Cfr. Inea (2009).

operai agricoli dipendenti. I primi sono destinatari di un'apposita gestione speciale (che interessa coltivatori diretti, coloni, mezzadri ed imprenditori agricoli professionali). Per i secondi vige invece una specifica modalità di calcolo dei contributi dovuti. I datori di lavoro sono tenuti a presentare trimestralmente una dichiarazione della manodopera occupata (mod. DIMAG Unico) che consente, all'istituto previdenziale, il calcolo dell'ammontare contributivo dovuto.

Anche in questo caso le informazioni statistiche disponibili sono da considerarsi parziali e fortemente vincolate alle modalità amministrative di registrazione dei dati. Esse tuttavia consentono un dettaglio interessante sul numero delle aziende agricole (totali ed attive), sul numero dei lavoratori autonomi ed infine sul numero e la tipologia degli operai agricoli.

Per quanto riguarda il numero di aziende agricole<sup>18</sup>, anche i dati Inps evidenziano (a partire dal 2004) una progressiva diminuzione nel numero di aziende iscritte (tab. 2.9). Sia in Veneto che in Italia la quota maggioritaria è rappresentata dalla figura del coltivatore diretto, mentre più contenuta, seppure in crescita, è la quota delle altre tipologie aziendali. Va segnalata in particolare la veloce crescita degli Imprenditori agricoli professionali, a spese di una progressiva erosione del nucleo dominante dei coltivatori diretti.

**Tab. 2.9 – Numero aziende agricole registrate presso l'Inps. Veneto ed Italia (2004-2008)**

	2004	2005	2006	2007	2008
<b>Veneto</b>					
Coltivatori Diretti	36.586	35.491	34.443	33.442	32.643
% Coltivatori Diretti su totale	98%	98%	97%	97%	97%
Coloni e Mezzadri	56	48	38	34	25
Imprenditori Agricoli Professionali	745	836	882	929	1.014
Totale	37.387	36.375	35.363	34.405	33.682
<b>Italia</b>					
Coltivatori Diretti	395.611	383.816	372.848	360.280	352.411
% Coltivatori Diretti su totale	96%	96%	95%	95%	94%
Coloni e Mezzadri	1.314	1.157	1.022	890	805
Imprenditori Agricoli Professionali	14.208	15.280	16.781	17.979	19.716
Totale	411.133	400.253	390.651	379.149	372.932

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps (Osservatorio sulle aziende e i lavoratori agricoli autonomi)

Un focus proprio su questi ultimi consente di osservare come molte aziende agricole a conduzione diretta si avvalgano del solo lavoro del titolare (tab. 2.10). In Veneto, nel 2008, tale quota è risultata del 54%, in Italia del 68%. Significativa è tuttavia anche la presenza di almeno un collaboratore (46% in Veneto, 33% in Italia) all'interno dell'azienda e questo anche in relazione del fatto che sussiste un nucleo di aziende in cui il titolare risulta non essere attivo.<sup>19</sup>

<sup>18</sup> In questo caso l'unità statistica oggetto di rilevazione è identificata dal "codice fiscale" dell'azienda. In questa sezione vengono rilevati i coltivatori diretti in possesso di determinati requisiti oggettivi e soggettivi. Si tratta sostanzialmente dei casi in cui l'attività viene svolta abitualmente, ovvero in forma esclusiva o almeno prevalente.

<sup>19</sup> Ai fini pensionistici sono iscritti alla gestione speciale i titolari del nucleo diretto-coltivatore ed i parenti ed affini entro il quarto grado. Nel caso invece degli imprenditori agricoli professionali sono iscritti alla gestione unicamente i titolari delle aziende e non anche i familiari degli stessi che eventualmente collaborino nell'azienda.

**Tab. 2.10 – Numero coltivatori diretti per stato del titolare. Veneto ed Italia (2008)**

	Titolare non attivo	Titolare attivo	Totale	Comp. %
<b>Veneto</b>				
Solo titolare		17.700	17.700	54%
Con 1 collaboratore	2.485	7.987	10.472	32%
Con 2 collaboratori	534	2.425	2.959	9%
Con 3 collaboratori	142	859	1.001	3%
Con 4 e più collaboratori	84	427	511	2%
Totale	3.245	29.398	32.643	100%
<b>Italia</b>				
Solo titolare		238.572	238.572	68%
Con 1 collaboratore	24.036	62.572	86.608	25%
Con 2 collaboratori	3.102	15.985	19.087	5%
Con 3 collaboratori	592	4.968	5.560	2%
Con 4 e più collaboratori	276	2.308	2.584	1%
Totale	28.006	324.405	352.411	100%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps (Osservatorio sulle aziende e i lavoratori agricoli autonomi)

Più spuria e suscettibile di distorsioni è l'informazione restituita dagli archivi Inps rispetto ai lavoratori agricoli autonomi<sup>20</sup> che comprende anche le informazioni relative ai soggetti che, a vario titolo, versano all'Inps i contributi in relazione ad un'attività svolta nel settore primario (tab. 2.11). L'universo comprende dunque sia i titolari d'azienda che le altre tipologie di lavoratori autonomi che, in relazione a determinati parametri dimensionali, non fanno parte del primo gruppo e per i quali sono previsti versamenti periodici volontari "convenzionali".<sup>21</sup>

Secondo questo universo le posizioni lavorative indipendenti aperte in Veneto sono oltre 50mila ed anche in questo caso costituite prevalentemente da coltivatori diretti. Il calo, in più occasioni registrato, è confermato anche in considerazione di questo insieme allargato.

**Tab. 2.11 – Numero lavoratori agricoli autonomi registrati presso l'Inps. Veneto ed Italia (2004-2008)**

	2004	2005	2006	2007	2008
<b>Veneto</b>					
Coltivatori Diretti	58.201	56.246	54.412	52.635	51.191
% Coltivatori Diretti su totale	99%	98%	98%	98%	98%
Coloni e Mezzadri	91	75	59	54	34
Imprenditori Agricoli Professionali	745	836	882	929	1.014
Totale	59.037	57.157	55.353	53.618	52.239
<b>Italia</b>					
Coltivatori Diretti					
% Coltivatori Diretti su totale	546.809	527.312	509.187	490.191	478.042
Coloni e Mezzadri	97%	97%	97%	96%	96%
Imprenditori Agricoli Professionali	1.847	1.588	1.390	1.214	1.086
Totale	14.208	15.280	16.781	17.979	19.716

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps (Osservatorio sulle aziende e i lavoratori agricoli autonomi)

<sup>20</sup> Oggetto di rilevazione è il "codice fiscale" del lavoratore e il "codice fiscale" dell'azienda.

<sup>21</sup> Rientrano in questa categoria anche le (numerose) posizioni aperte al fine dei versamenti contributi volontari integrativi e finalizzati al raggiungimento del diritto alla pensione o all'incremento del numero dei contributi versati e dunque l'importo della pensione.

**Tab. 2.12 – Aziende attive che occupano manodopera dipendente secondo la tipologia. Veneto ed Italia (2004-2008)**

	Ditte in economia	Coltivatori diretti	Coloni e mezzadri	Corpo forestale	Consorzi di bonifica	Cooperative	Cooperative forestali	Totale aziende*
<b>Veneto</b>								
2004	2.374	3.470	1	2	26	399	2	6.159
2005	2.348	3.395	-	4	22	368	2	6.045
2006	2.311	3.601	-	3	29	393	3	6.185
2007	2.372	4.296	-	4	26	413	2	6.974
2008	2.547	4.920	-	7	23	412	4	7.754
<b>Italia</b>								
2004	140.793	61.212	49	314	406	8.340	346	206.632
2005	138.975	60.048	43	278	365	7.819	344	204.155
2006	134.929	61.932	73	261	395	8.151	321	201.924
2007	135.891	67.865	79	263	404	9.029	310	210.132
2008	134.785	69.121	80	245	393	8.928	299	210.131

\* La somma delle diverse tipologie aziendali è superiore al "totale aziende" poiché un'azienda, nel corso dell'anno, può presentare più tipologie di attività.  
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps (Osservatorio sulle aziende e operai agricoli dipendenti)

Rispetto al totale delle aziende rilevate in tab. 2.9, solo una quota limitata risulta in condizione attiva, ovvero con del personale esterno alle proprie dipendenze (tab. 2.12). Pur contenuta rispetto al totale, tale quota è risultata in progressiva crescita nel corso degli anni osservati. In Veneto l'incremento percentuale osservato tra il 2004 ed il 2008 è stato del 26%, in Italia solo del 2%. Tra le aziende che occupano a vario titolo manodopera salariata, prevalgono anche in questo caso i coltivatori diretti (circa il 60%) e, peraltro, è proprio a questi che vanno attribuiti i più consistenti incrementi registrati nel corso degli anni.

**Tab. 2.13 – Aziende attive che occupano manodopera dipendente per classe dimensionale, numero lavoratori impiegati e tipologia di manodopera. Veneto ed Italia (2008)**

	Veneto			Italia		
	Aziende che occupano operai a tempo determinato	Aziende che occupano operai a tempo indeterminato	Totale aziende che occupano manodopera agricola*	Aziende che occupano operai a tempo determinato	Aziende che occupano operai a tempo indeterminato	Totale aziende che occupano manodopera agricola*
<b>Numero aziende</b>						
1 lav.	1.428	661	2.045	76.214	6.093	81.913
2 lav.	1.085	422	1.284	34.542	4.033	36.449
da 3 a 5 lav.	1.834	627	1.981	42.249	6.216	43.706
da 6 a 9 lav.	1.036	383	1.076	21.046	3.734	21.427
da 10 a 19 lav.	782	314	790	15.814	3.471	15.993
da 20 a 49 lav.	456	241	461	7.563	2.255	7.626
da 50 a 99 lav.	82	48	82	1.887	575	1.902
da 100 a 199 lav.	23	19	23	761	264	767
da 200 a 499 lav.	10	10	10	273	119	273
500 lav. ed oltre	2	2	2	75	53	75
Totale	6.738	2.727	7.754	200.424	26.813	210.131
<b>Numero lavoratori</b>						
1 lav.	1.428	661	2.045	76.214	6.093	81.913
2 lav.	2.170	844	2.568	69.084	8.066	72.898
da 3 a 5 lav.	7.072	2.404	7.618	159.573	23.624	164.809
da 6 a 9 lav.	7.447	2.749	7.721	151.893	27.159	154.575
da 10 a 19 lav.	10.417	4.154	10.511	210.300	46.695	212.574
da 20 a 49 lav.	13.451	7.112	13.596	221.971	67.409	223.972
da 50 a 99 lav.	5.481	3.166	5.481	129.075	39.082	130.094
da 100 a 199 lav.	3.133	2.665	3.133	103.412	35.302	104.207
da 200 a 499 lav.	2.644	2.644	2.644	79.125	34.464	79.125
500 lav. ed oltre	7.343	7.343	7.343	88.198	71.829	88.198
Totale	60.586	33.742	62.660	1.288.845	359.723	1.312.365

\* la somma delle aziende che occupano manodopera agricola a tempo indeterminato con quelle che occupano manodopera agricola a tempo determinato è superiore al numero complessivo di aziende agricole poiché un'azienda può adottare nell'anno entrambe le tipologie di contratto. Inoltre, un lavoratore nel corso dell'anno può essere dipendente in più aziende.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps (Osservatorio sulle aziende e operai agricoli dipendenti)

Sulla base del numero di lavoratori utilizzati nel corso dell'anno (tab. 2.13), le aziende agricole attive e registrate all'Inps risultano prevalentemente aziende che occupano manodopera a tempo determinato. Mentre più numerose sono le aziende che occupano fino a 5 lavoratori, la distribuzione degli operai agricoli risulta invece concentrata in corrispondenza delle aziende di medie dimensioni, quelle dai 10 ai 50 dipendenti.

Sempre in relazione alla tipologia di manodopera impiegata, il Veneto si contraddistingue rispetto al complessivo contesto nazionale per una quota significativa di aziende che occupano operai a tempo indeterminato. Qui, i dipendenti stabili – pur concentrandosi soprattutto tra le aziende medio-grandi – sembrano non mancare anche tra le aziende dimensionalmente più piccole.

Questa situazione si ripropone anche nell'analisi delle informazioni riferite al numero di operai agricoli per i quali sono stati effettuati i versamenti contributivi nel corso del quinquennio 2004-2008 (tab. 2.14). Mentre in Italia mediamente solo un operaio su 10 è risultato occupato a tempo indeterminato, in Veneto a tempo indeterminato è risultato circa 1/3 del complessivo numero di operai.

Una quota rilevante di manodopera agricola, soprattutto a tempo determinato, è risultata essere di origini extracomunitarie. Tale percentuale, particolarmente elevata in Veneto, ha visto una significativa diminuzione a partire dal 2007, anno dell'annessione della Romania all'Unione europea. Si tratta di un primo segnale dell'elevato utilizzo nel settore agricolo dei lavoratori provenienti da questo paese.

**Tab. 2.14 – Numero di operai agricoli per tipologia contrattuale e nazionalità. Veneto ed Italia (2004-2008)**

	Veneto				Italia			
	Operai a tempo determinato	Operai a tempo indeterminato	Totale lavoratori*	% a tempo determinato	Operai a tempo determinato	Operai a tempo indeterminato	Totale lavoratori*	% a tempo determinato
<b>Totale</b>								
2004	28.362	11.939	39.468	72%	876.013	113.518	979.887	89%
2005	28.050	12.233	39.246	71%	858.041	112.694	961.560	89%
2006	29.465	12.156	40.858	72%	857.293	111.693	960.497	89%
2007	36.496	12.646	48.252	76%	927.336	113.826	1.032.308	90%
2008	40.338	12.849	52.240	77%	932.192	114.775	1.037.116	90%
<i>di cui: extracomunitari</i>								
2004	11.890	2.085	13.590	87%	90.891	17.574	104.968	87%
2005	11.758	2.166	13.542	87%	82.974	16.572	96.621	86%
2006	11.474	2.188	13.402	86%	82.342	16.373	96.016	86%
2007	6.934	2.054	8.723	79%	71.128	16.040	84.946	84%
2008	8.086	2.043	9.860	82%	77.263	15.728	90.718	85%
<i>% extracomunitari</i>								
2004	42%	17%	34%		10%	15%	11%	
2005	42%	18%	35%		10%	15%	10%	
2006	39%	18%	33%		10%	15%	10%	
2007	19%	16%	18%		8%	14%	8%	
2008	20%	16%	19%		8%	14%	9%	

\* Il numero di lavoratori è minore alla somma degli operai a tempo indeterminato e determinato, poiché un lavoratore può, nel corso dell'anno, rivestire qualifiche diverse.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps (Osservatorio sulle aziende e operai agricoli dipendenti)

Nell'insieme, pur non essendo confrontabili tra loro, i dati fin qui riportati consentono di evidenziare le caratteristiche fondamentali del mercato del lavoro nel settore agricolo. Le tendenze che ne emergono confermano altresì l'esistenza di importanti processi di trasformazione in atto che coinvolgono la complessiva forza lavoro del settore. Un chiaro effetto di sostituzione rispetto al lavoro autonomo e all'apporto di lavoro del nucleo familiare determina il maggiore ricorso alle diverse forme di lavoro dipendente.

### 2.3. Le dinamiche più recenti in Veneto: i dati sulle assunzioni ed i saldi occupazionali

Informazioni dettagliate, ma soprattutto più aggiornate, sulla situazione occupazionale del settore agricolo sono disponibili a partire dai dati delle Comunicazioni obbligatorie (Co) che i datori di lavoro devono effettuare in occasione dell'instaurazione, trasformazione o cessazione di un rapporto di lavoro. La base dati informativa di riferimento è quella del Silv regionale<sup>22</sup> e consente di cogliere importanti indicazioni sulla dinamica delle instaurazioni di nuovi rapporti di lavoro, ma anche sulle variazioni occupazionali intervenute rispetto ai diversi periodi osservati.

I dati più aggiornati e riferiti al triennio 2008-2010 fanno riferimento ad un periodo particolarmente significativo per quel che riguarda le dinamiche del mercato del lavoro. Essi fotografano infatti una situazione dettata dalle difficoltà economiche e congiunturali in atto e che anche in regione hanno avuto importanti ripercussioni sull'andamento di alcuni settori, quelli del comparto industriale in particolare.

**Tab. 2.15 – Veneto, assunzioni per tipologia contrattuale. Totale settori ed agricoltura (2008-2010)**

	Val. ass.			Comp. %		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010
<b>Totale assunzioni</b>						
<i>Lavoro dipendente</i>	743.428	588.109	624.640	85,9%	77,9%	78,5%
- Tempo indeterminato	166.754	104.587	99.132	19,3%	13,8%	12,5%
- Apprendistato	57.026	37.104	40.708	6,6%	4,9%	5,1%
- Tempo determinato	404.722	364.084	377.294	46,8%	48,2%	47,4%
- Somministrato	114.926	82.334	107.506	13,3%	10,9%	13,5%
Altri dipendenti	42.397	84.795	83.507	4,9%	11,2%	10,5%
Parasubordinato	57.173	62.614	63.997	6,6%	8,3%	8,0%
Esperienze	16.974	18.886	23.593	2,0%	2,5%	3,0%
Totale complessivo	865.274	755.143	796.071	100,0%	100,0%	100,0%
<b>Assunzioni in agricoltura</b>						
<i>Lavoro dipendente</i>	49.229	49.292	49.997	98,9%	98,9%	98,3%
- Tempo indeterminato	1.678	1.072	1.032	3,4%	2,2%	2,0%
- Apprendistato	292	171	181	0,6%	0,3%	0,4%
- Tempo determinato	46.400	47.561	48.260	93,3%	95,4%	94,9%
- Somministrato	859	488	524	1,7%	1,0%	1,0%
Altri dipendenti	89	236	487	0,2%	0,5%	1,0%
Parasubordinato	267	190	181	0,5%	0,4%	0,4%
Esperienze	173	130	182	0,3%	0,3%	0,4%
Totale complessivo	49.758	49.848	50.847	100,0%	100,0%	100,0%
<b>Inc. % agricoltura su totale</b>						
<i>Lavoro dipendente</i>	6,6%	8,4%	8,0%			
- Tempo indeterminato	1,0%	1,0%	1,0%			
- Apprendistato	0,5%	0,5%	0,4%			
- Tempo determinato	11,5%	13,1%	12,8%			
- Somministrato	0,7%	0,6%	0,5%			
Altri dipendenti	0,2%	0,3%	0,6%			
Parasubordinato	0,5%	0,3%	0,3%			
Esperienze	1,0%	0,7%	0,8%			
Totale complessivo	5,8%	6,6%	6,4%			

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 24 gennaio 2011)

<sup>22</sup> Per maggiori informazioni sull'aspetto metodologico di costruzione della base dati si veda Anastasia et al. (2009 e 2010). Alle elaborazioni condotte in questo elaborato sui dati del Silv ha collaborato Gianluca Emireni.

In un tale contesto, in cui l'andamento delle assunzioni ha subito un forte ridimensionamento, la situazione registrata per il settore agricolo si configura con una dinamica diversa (tab. 2.15). Il dettaglio delle modalità occupazionali rilevate evidenzia il prevalere delle instaurazioni di contratti a tempo determinato (sempre oltre il 90%), mentre contenute sono risultate le assunzioni avvenute attraverso altre forme contrattuali. La modesta crescita osservata va imputata esclusivamente ai rapporti di lavoro a termine, gli unici in grado di far registrare una certa rilevanza anche rispetto al relativo totale: essi pesano infatti mediamente attorno al 12-13% sul totale delle assunzioni a termine mentre l'incidenza delle assunzioni in agricoltura non supera mai il 7% del totale complessivo delle assunzioni.

Considerando le sole assunzioni effettuate nell'arco lavoro dipendente – e pari a circa 50mila l'anno nel triennio osservato – l'universo dei lavoratori interessati da un'esperienza nel settore agricolo si configura per essere piuttosto omogeneo dal punto di vista del genere, caratterizzato dal prevalere della componente straniera e composto per lo più da soggetti appartenenti alle classi centrali d'età, ma con un peso elevato anche dei più anziani (tab. 2.16).

Rispetto al territorio regionale, ed ovviamente in linea con le vocazioni produttive delle singole aree, emerge soprattutto la netta rilevanza e dinamicità occupazionale del settore agricolo nella provincia di Verona. Oltre il 50% delle assunzioni effettuate in Veneto è infatti attribuibile a quest'ambito provinciale. Seguono – anche se a consistente distanza – le province di Rovigo e Treviso, entrambe con una quota di assunzioni rispetto al totale superiore al 10%.

**Tab. 2.16 – Veneto, assunzioni nel lavoro dipendente\* in agricoltura per principali caratteristiche (2008-2010)**

	Val. ass.			Comp. %		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010
<b>Totale assunzioni</b>	49.229	49.292	49.997	100,0%	100,0%	100,0%
<b>Per genere</b>						
- Maschi	29.140	29.477	30.580	59,2%	59,8%	61,2%
- Femmine	20.089	19.815	19.417	40,8%	40,2%	38,8%
<b>Per cittadinanza</b>						
- Italiani	22.188	19.984	18.855	45,1%	40,5%	37,7%
- Stranieri	27.041	29.308	31.142	54,9%	59,5%	62,3%
<b>Per classe d'età</b>						
- Giovani (fino a 29 anni)	16.857	17.388	17.841	34,2%	35,3%	35,7%
- Adulti (da 30 a 54 anni)	24.716	25.839	26.728	50,2%	52,4%	53,5%
- Anziani (55 anni e più)	7.656	6.065	5.428	15,6%	12,3%	10,9%
<b>Per provincia</b>						
- Belluno	892	885	957	1,8%	1,8%	1,9%
- Padova	4.225	3.723	3.771	8,6%	7,6%	7,5%
- Rovigo	5.745	5.932	6.084	11,7%	12,0%	12,2%
- Treviso	6.237	5.318	5.207	12,7%	10,8%	10,4%
- Venezia	3.778	3.494	3.540	7,7%	7,1%	7,1%
- Verona	26.160	27.536	28.187	53,1%	55,9%	56,4%
- Vicenza	2.192	2.404	2.251	4,5%	4,9%	4,5%

\* Al netto del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 24 gennaio 2011)

Le assunzioni effettuate nel settore agricolo interessano per la maggior parte il lavoro operaio e riguardano prevalentemente figure professionali non qualificate (tab. 2.17). Pur osservando una quota consistente di assunzioni riguardanti personale specializzato (circa il 20%), a primeggiare è infatti la manodopera non qualificata (in oltre il 70% dei casi). Trattandosi quasi esclusivamente di rapporti di lavoro a tempo determinato, è evidente che le assunzioni di manodopera generica riguardano per lo più il reclutamento di braccianti agricoli da impiegare nelle attività stagionali.

**Tab. 2.17 – Veneto, assunzioni nel lavoro dipendente\* in agricoltura per qualifica del lavoratore (2008-2010)**

	Val. ass.			Comp. %		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Totale assunzioni						
- Dirigenti, tecnici ed impiegati	1.419	1.041	1.138	2,9%	2,1%	2,3%
- Operai specializzati	10.184	9.530	9.106	20,7%	19,3%	18,2%
- Operai	2.045	1.952	1.903	4,2%	4,0%	3,8%
- Professioni non qualificate	35.581	36.769	37.850	72,3%	74,6%	75,7%
Totale	49.229	49.292	49.997	100,0%	100,0%	100,0%
<i>di cui:</i> a tempo determinato						
- Dirigenti, tecnici ed impiegati	825	706	812	1,8%	1,5%	1,7%
- Operai specializzati	8.883	8.786	8.365	19,1%	18,5%	17,3%
- Operai	1.788	1.777	1.695	3,9%	3,7%	3,5%
- Professioni non qualificate	34.904	36.292	37.388	75,2%	76,3%	77,5%
Totale	46.400	47.561	48.260	100,0%	100,0%	100,0%

\* Al netto del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 24 gennaio 2011)

La particolare conformazione dei flussi di assunzione, caratterizzata da un elevato numero di rapporti a termine che iniziano e si concludono in un arco presumibilmente limitato di tempo, spiega le modeste variazioni del saldo occupazionale annuo (tab. 2.18). La sostanziale corrispondenza del numero di assunzioni e cessazioni registrate nel corso dell'anno determina infatti saldi occupazionali molto contenuti. Nel 2008 il differenziale è negativo per circa 200 unità, nel 2009 e 2010 positivo e pari rispettivamente a 136 e 258 unità. Si tratta di valori contenuti che confermano la tendenza alla stabilità occupazionale del settore.

**Tab. 2.18 – Veneto, occupazione dipendente\*. Flussi e saldi in agricoltura e nel totale settori (2008-2010)**

		Assunzioni		Cessazioni		Saldo	
		Agricoltura	Totale settori	Agricoltura	Totale settori	Agricoltura	Totale settori
2008	1° trim.	9.786	202.431	3.782	150.359	6.004	52.072
	2° trim.	12.688	203.553	9.295	177.231	3.393	26.322
	3° trim.	19.733	199.705	12.533	205.747	7.200	-6.042
	4° trim.	7.022	137.739	23.840	201.227	-16.818	-63.488
	Totale	49.229	743.428	49.450	734.564	-221	8.864
2009	1° trim.	11.839	143.664	3.912	126.398	7.927	17.266
	2° trim.	12.781	156.165	9.710	147.028	3.071	9.137
	3° trim.	18.227	157.285	12.973	174.678	5.254	-17.393
	4° trim.	6.445	130.995	22.561	185.848	-16.116	-54.853
	Totale	49.292	588.109	49.156	633.952	136	-45.843
2010	1° trim.	11.420	146.877	3.857	118.736	7.563	28.141
	2° trim.	13.292	167.609	9.653	146.125	3.639	21.484
	3° trim.	18.210	171.428	11.868	176.810	6.342	-5.382
	4° trim.	7.075	138.726	24.361	197.744	-17.286	-59.018
	Totale	49.997	624.640	49.739	639.415	258	-14.775

\* Al netto del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 24 gennaio 2011)

Se si scompongono le dinamiche occupazionali in relazione alla cittadinanza del lavoratore (tab. 2.19), emerge che le variazioni negative (nel 2008 e nel 2009) sono attribuibili esclusivamente alla componente italiana. Tale effetto è il risultato di una tendenza alla diminuzione sia delle assunzioni che delle cessazioni tra gli italiani e di una crescita nelle assunzioni leggermente più elevata di quella delle cessazioni per gli stranieri.

**Tab. 2.19 – Veneto, occupazione dipendente\*. Flussi e saldi in agricoltura e nel totale settori per nazionalità (2008-2010)**

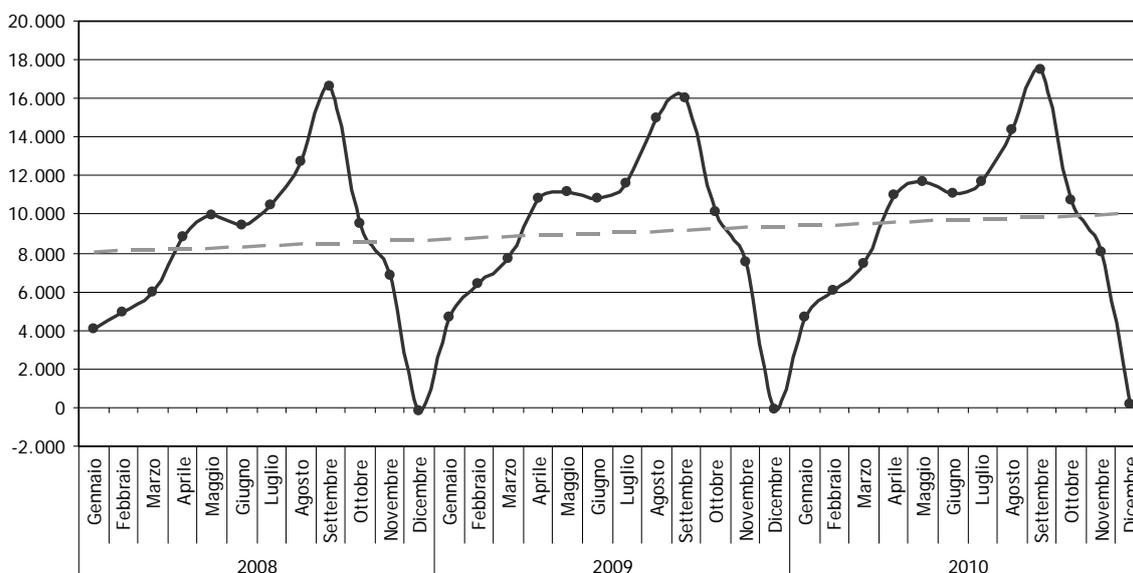
	Assunzioni		Cessazioni		Saldo	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
2008	22.188	27.041	22.404	27.046	-216	-5
2009	19.984	29.308	20.239	28.917	-255	391
2010	18.855	31.142	18.862	30.877	-7	265

\* Al netto del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 24 gennaio 2011)

Data la forte stagionalità, per avere una rappresentazione più chiara delle dinamiche occupazionali, è opportuno considerare unitamente ai saldi annuali anche quelli mensili. Sulla base di questi, l'insieme delle variazioni occupazionali registrate in agricoltura a partire dal 2008 evidenzia, oltre ad una leggera tendenza all'incremento complessivo dell'occupazione dipendente, una marcata ricorrenza annuale nelle dinamiche occupazionali che interessano il settore (graf. 2.3).

**Graf. 2.3 – Veneto, occupazione dipendente in agricoltura\*. Variazioni mensili cumulate rispetto al livello di inizio 2008**



\* Al netto del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 24 gennaio 2011)

Nonostante le difficoltà in atto legate alla crisi economica generale, quello agricolo risulta infatti essere un settore rimasto sostanzialmente al riparo dai pesanti processi di espulsione invece registrati negli altri ambiti produttivi.<sup>23</sup> Diverse sono le dinamiche che intervengono a definire questa tendenza. Dietro a saldi occupazionali in modestissima crescita si celano infatti importanti trasformazioni sia in ordine alla composizione della forza lavoro, sia rispetto alle stesse forme di reclutamento. Tra tutte, il consistente aumento della manodopera straniera per lo svolgimento di attività temporanee ed il possibile travaso di una fetta di posizioni lavorative di italiani ad altre modalità occupazionali, il lavoro occasionale accessorio su tutte.

---

<sup>23</sup> Cfr. Veneto Lavoro (2010a). Va inoltre ricordato che, proprio per via della sua rilevanza strategica, il settore agricolo e quello agro-alimentare in particolare tradizionalmente si contraddistinguono per tendenze “anticicliche” rispetto alla maggior parte degli altri settori economici. Cfr. ad esempio Inea (2010).

### **3. Lavoro a termine ed attività stagionali nel settore agricolo**

#### *3.1. Il lavoro temporaneo in Veneto: dimensioni e caratteristiche*

Il mercato del lavoro del settore agricolo si caratterizza dunque – lo abbiamo visto a più riprese – per una marcata incidenza delle forme occupazionali di breve durata, concentrate in determinati periodi dell'anno. I dati sulle assunzioni già esaminati hanno inoltre evidenziato come il personale reclutato a tempo determinato in agricoltura sia costituito quasi esclusivamente da manodopera non specializzata e dunque per lo più da braccianti agricoli.

Tale universo corrisponde essenzialmente alla figura dell'operaio agricolo a tempo determinato rispetto alla quale converge una sostanziale uniformità di definizione.<sup>24</sup> Sono considerati tali gli operai assunti con un rapporto individuale di lavoro a tempo determinato per l'esecuzione di lavori di breve durata, stagionali o a carattere saltuario, oppure assunti per fase lavorativa o per la sostituzione di operai per i quali sussista il diritto alla conservazione del posto.<sup>25</sup>

L'assunzione di operai agricoli a tempo determinato deve pertanto essere effettuata in relazione allo svolgimento di attività limitate ad un determinato periodo di tempo e collegate all'espletamento di specifiche operazioni.

Il confine tra occupazioni a tempo determinato ed occupazioni stagionali in senso stretto è molto labile. In linea di principio il lavoro stagionale non può che essere un "di cui" delle occupazioni a tempo determinato. Per lavoro stagionale si intendono infatti tutte quelle attività produttive che, per loro natura, vengono svolte solo in alcuni periodi dell'anno e rispetto alle quali i datori di lavoro necessitano di costruire rapporti a termine ma periodici. Tali attività sono state espressamente individuate dal legislatore che ne ha stilato un dettagliato elenco<sup>26</sup>. Si tratta soprattutto di operazioni legate al settore turistico ed agricolo.

Nei fatti, la percezione dell'attività stagionale nel settore agricolo è in realtà molto vicina al concetto di "rapporto di lavoro di breve durata caratterizzato da una certa ricorrenza". In un'ottica generale risultano infatti difficili da individuare le specifiche attività alle quali, dal punto di vista normativo, è esplicitamente riconosciuta la caratteristica di stagionale.

I dati Silv riferiti alle variazioni mensili registrate nel settore agricolo nel triennio 2008-2010 ed analizzate nel paragrafo precedente (graf. 2.3) evidenziavano per il Veneto l'esistenza di almeno un paio di marcate ricorrenze rispetto alla dinamica occupazionale: i mesi primaverili di aprile e maggio e, soprattutto, il mese di settembre. Gli uni riferiti alla raccolta di alcune varietà fruttifere, l'altro quasi monopolizzato dalle operazioni legate alla vendemmia.

---

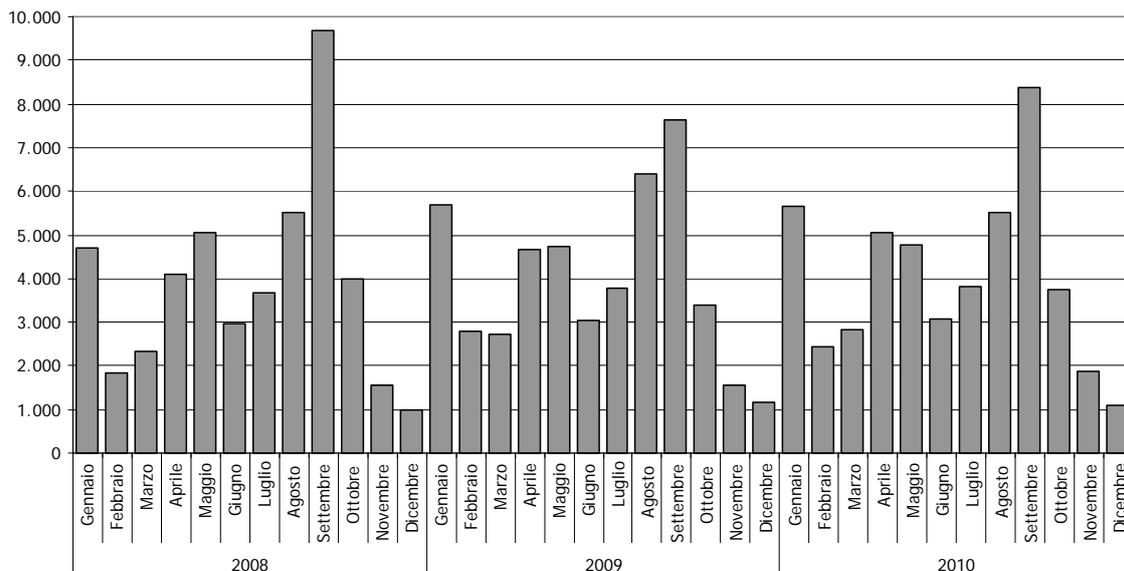
<sup>24</sup> Si tratta di una definizione uniformemente adottata dai CCNL di settore, dall'Inps e dall'Istat.

<sup>25</sup> Secondo il CCNL degli operai agricoli e florovivaisti, l'assunzione degli operai a tempo determinato può avvenire, nello specifico, con contratto di lavoro a termine in relazione a tre distinte fattispecie occupazionali: 1) per l'esecuzione di lavori di breve durata, stagionali o a carattere saltuario, o per fase lavorativa, o per la sostituzione di operai assenti per i quali sussista il diritto alla conservazione del posto; 2. per l'esecuzione di più lavori stagionali e/o per più fasi lavorative nell'anno, con garanzia occupazionale minima superiore a 100 giornate annue, nell'arco di 12 mesi dalla data di assunzione; 3. di durata superiore a 180 giornate di effettivo lavoro, da svolgersi nell'ambito di un unico rapporto continuativo.

<sup>26</sup> Allegato al dpr 1525/1963 la cui valenza è stata ribadita dalla l. 247/2007.

Dire tuttavia che le attività stagionali in Veneto si esauriscono in questi soli periodi sarebbe assolutamente limitativo. Esiste infatti una miriade di attività a carattere comunque stagionale, ma con una rilevanza complessiva più contenuta, che non devono essere tralasciate. Tra queste le operazioni di potatura, la raccolta invernale degli ortaggi, le attività legate al ciclo delle piantine, alle coltivazioni in serra, alcune ciclicità legate alla floricoltura, ecc. Tutte attività con periodi temporali di riferimento distinti rispetto a quelle che sono le principali “stagioni” agricole della regione.

**Graf. 3.1 – Flussi mensili di assunzioni con contratto a tempo determinato nel settore agricolo in Veneto (2008-2010)**



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 24 gennaio 2011)

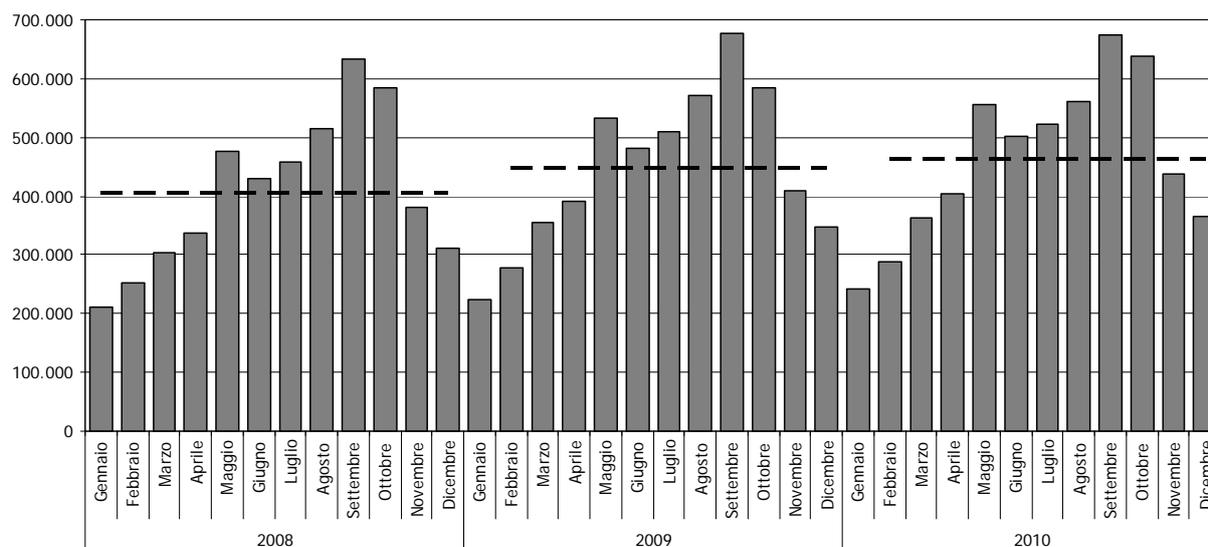
I dati sui flussi mensili delle assunzioni a termine evidenziano in Veneto un forte incremento in determinati mesi dell’anno (graf. 3.1). Rispetto alle stagionalità già osservate, emerge inoltre anche la particolare rilevanza che il mese di gennaio ciclicamente assume. Tale incremento va tuttavia attribuito per lo più agli effetti della “stagionalità amministrativa”<sup>27</sup> che vede concentrata un gran numero di assunzioni proprio in corrispondenza dell’inizio dell’anno.

La distribuzione delle giornate lavorate nel settore agricolo con contratto a tempo determinato (graf. 3.2) conferma questa ipotesi e permette altresì di osservare:

- una significativa crescita delle giornate attribuibili al lavoro temporaneo nel corso del triennio osservato. Il totale annuo passa infatti dai circa 4milioni e 900mila giornate del 2008 agli oltre 5milioni 500mila del 2010, mentre il valore medio mensile sale dalle circa 400mila giornate del 2008 alle oltre 460mila del 2010<sup>28</sup>;
- una marcata concentrazione di lavoro a tempo determinato nei mesi autunnali di settembre ed ottobre con picchi attorno alle 600mila giornate lavorate nel mese.

<sup>27</sup> Molti contratti vengono intenzionalmente fatti iniziare o cessare in corrispondenza dell’inizio o della fine dell’anno.

**Graf. 3.2 – Giornate di lavoro con contratto a tempo determinato effettuate mensilmente nel settore agricolo in Veneto (2008-2010)**



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 24 gennaio 2011)

Indicazioni interessanti sulla strutturazione del lavoro a tempo determinato nel settore agricolo possono essere ottenute attraverso l'incrocio delle informazioni riferite alla data di inizio del contratto con quelle riferite alla data di fine, sia teorica (contrattualmente stabilita) che effettiva.<sup>29</sup> Questo tipo di analisi consente di classificare i rapporti di lavoro attivati sulla base della loro durata (tab. 3.1 e 3.2). Le elaborazioni condotte a partire dai dati mensili sulle assunzioni effettuate a partire da gennaio 2008 hanno consentito di osservare una durata media dei rapporti di lavoro che si colloca attorno ai 3 mesi, ma soprattutto una diffusa variabilità delle durate contrattuali a seconda del momento di inizio.

Nello specifico, in relazione alla durata contrattuale, emerge che nel corso dell'anno i rapporti di lavoro mediamente si concludono nel primo mese nel 12-13% dei casi, entro 3 mesi in oltre il 50%. Circa il 90% dei contratti attivati a tempo determinato risultano concludersi entro un tempo massimo di 9 mesi. Stando invece alle informazioni sulle durate effettive<sup>30</sup>, le cessazioni reali dei rapporti di lavoro avvengono in misura leggermente più rilevante nel corso del primo mese (poco meno del 20%) e raggiungono il 60% entro i 3 mesi.

Questa durata media contrattuale risulta tuttavia caratterizzata da una marcata variabilità in considerazione del mese di riferimento per la stipula contrattuale. Sia in riferimento alle durate teoriche che a quelle effettive, le assunzioni con contratti di lavoro di breve durata avvengono per lo più nella seconda metà dell'anno, quelle più lunghe nei primi mesi.

<sup>28</sup> Il numero delle giornate lavorate ricavato a partire dai dati del Silv risulta superiore rispetto a quello delle giornate di lavoro rilevate dall'Istat (tab. 2.4). Occorre tuttavia tener presente che queste ultime sono riferite alle sole aziende agricole rientranti nell'universo UE monitorate dall'Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole.

<sup>29</sup> Nel primo caso l'informazione di riferimento è relativa al termine previsto del rapporto di lavoro così come indicato dal contratto. Nel secondo caso il riferimento è la data effettiva di cessazione del contratto.

<sup>30</sup> In questo caso l'osservazione è limitata ai soli contratti iniziati nel 2008 e 2009 per assicurare una certa consistenza dell'arco temporale di osservazione successivo all'inizio del contratto.

Le durate contrattuali più contenute sono associabili ai rapporti di lavoro avviati nei mesi di agosto, settembre ed ottobre: oltre l'80% di questi rapporti di lavoro risulta infatti concludersi entro i tre mesi.

**Tab. 3.1 – Flussi di assunzioni nel settore agricolo con contratto a tempo determinato per data inizio e termine presunto del contratto (2008-2010)**

	Termine presunto del contratto (% cumulate)					Più di un anno	Totale (val ass.)
	Entro 1 mese	Entro 3 mesi	Entro 6 mesi	Entro 9 mesi	Entro 1 anno		
<i>Data inizio</i>							
<b>2008</b>							
Gennaio	3%	17%	39%	49%	99%	1%	4.705
Febbraio	2%	20%	43%	55%	98%	2%	1.831
Marzo	7%	26%	50%	74%	99%	1%	2.330
Aprile	2%	54%	69%	97%	99%	1%	4.095
Maggio	15%	57%	79%	97%	99%	1%	5.045
Giugno	11%	44%	80%	95%	99%	1%	2.982
Luglio	14%	57%	93%	97%	99%	1%	3.669
Agosto	10%	74%	95%	97%	99%	1%	5.518
Settembre	17%	83%	95%	98%	100%	0%	9.694
Ottobre	35%	85%	92%	97%	99%	1%	4.006
Novembre	14%	65%	81%	93%	97%	3%	1.545
Dicembre	33%	53%	75%	87%	97%	3%	980
Totale 2008	13%	59%	79%	89%	99%	1%	46.400
- Val. ass.	6.217	27.379	36.559	41.293	46.005	395	
<b>2009</b>							
Gennaio	3%	17%	38%	47%	100%	0%	5.697
Febbraio	4%	22%	42%	54%	99%	1%	2.801
Marzo	5%	29%	52%	75%	99%	1%	2.710
Aprile	3%	57%	72%	97%	99%	1%	4.651
Maggio	18%	50%	74%	97%	99%	1%	4.752
Giugno	11%	50%	82%	96%	99%	1%	3.032
Luglio	18%	57%	93%	97%	99%	1%	3.781
Agosto	7%	78%	95%	98%	100%	0%	6.394
Settembre	23%	81%	93%	97%	100%	0%	7.635
Ottobre	27%	82%	89%	96%	99%	1%	3.388
Novembre	15%	55%	74%	91%	98%	2%	1.538
Dicembre	35%	60%	77%	88%	98%	2%	1.182
Totale 2009	13%	56%	75%	87%	99%	1%	47.561
- Val. ass.	6.147	26.524	35.846	41.234	47.258	303	
<b>2010</b>							
Gennaio	3%	18%	36%	46%	100%	0%	5.669
Febbraio	4%	21%	42%	54%	99%	1%	2.440
Marzo	6%	30%	50%	73%	99%	1%	2.833
Aprile	3%	55%	69%	98%	100%	0%	5.064
Maggio	17%	53%	77%	97%	99%	1%	4.782
Giugno	11%	49%	81%	96%	99%	1%	3.084
Luglio	17%	60%	92%	96%	100%	0%	3.807
Agosto	9%	74%	93%	97%	99%	1%	5.526
Settembre	16%	81%	94%	96%	100%	0%	8.359
Ottobre	31%	82%	88%	96%	99%	1%	3.736
Novembre	17%	63%	79%	90%	99%	1%	1.859
Dicembre	26%	54%	75%	88%	97%	3%	1.101
Totale 2010	12%	56%	75%	87%	99%	1%	48.260
- Val. ass.	5.933	27.135	36.242	41.815	47.977	283	

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 24 gennaio 2011)

**Tab. 3.2 – Flussi di cessazioni dei contratti a tempo determinato nel settore agricolo per data inizio del contratto (2008-2009)**

	Cessazione effettiva del contratto (% cumulate)					Più di un anno	Totale (val ass.)
	Entro 1 mese	Entro 3 mesi	Entro 6 mesi	Entro 9 mesi	Entro 1 anno		
<i>Data inizio</i>							
<b>2008</b>							
Gennaio	4%	19%	38%	49%	99%	1%	4.727
Febbraio	5%	25%	45%	60%	97%	3%	1.854
Marzo	8%	32%	52%	76%	99%	1%	2.292
Aprile	4%	58%	72%	98%	99%	1%	4.058
Maggio	30%	60%	82%	97%	99%	1%	5.015
Giugno	15%	51%	83%	95%	99%	1%	2.952
Luglio	18%	61%	93%	97%	99%	1%	3.652
Agosto	16%	78%	96%	97%	99%	1%	5.501
Settembre	23%	86%	96%	98%	100%	0%	9.657
Ottobre	43%	88%	93%	97%	99%	1%	3.983
Novembre	17%	68%	83%	93%	97%	3%	1.515
Dicembre	35%	56%	76%	87%	95%	5%	957
Totale 2008	19%	63%	80%	89%	99%	1%	46.163
- Val. ass.	8.616	28.902	36.877	41.277	45.669	494	
<b>2009</b>							
Gennaio	4%	18%	37%	47%	99%	1%	5.601
Febbraio	6%	24%	42%	55%	99%	1%	2.721
Marzo	7%	34%	52%	77%	99%	1%	2.627
Aprile	4%	62%	75%	98%	99%	1%	4.609
Maggio	28%	54%	80%	98%	99%	1%	4.711
Giugno	16%	54%	84%	96%	99%	1%	3.007
Luglio	21%	60%	93%	97%	99%	1%	3.750
Agosto	13%	80%	96%	98%	100%	0%	6.375
Settembre	29%	83%	94%	97%	100%	0%	7.609
Ottobre	39%	85%	91%	97%	99%	1%	3.354
Novembre	19%	60%	77%	92%	98%	2%	1.498
Dicembre	35%	63%	80%	89%	98%	2%	1.156
Totale 2009	18%	59%	77%	87%	99%	1%	47.018
- Val. ass.	8.351	27.786	36.204	41.086	46.644	374	

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 24 gennaio 2011)

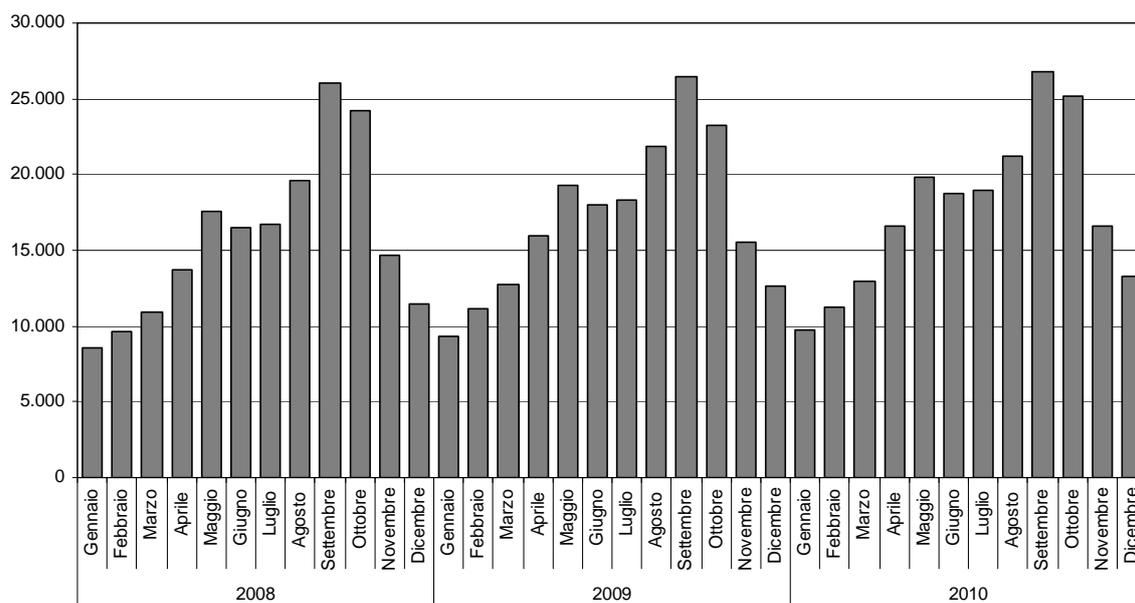
In Veneto dunque le occupazioni a tempo determinato in agricoltura sono costituite soprattutto da rapporti di breve-brevissima durata ed è evidente il significativo ricorso a contratti temporalmente più limitati soprattutto in alcuni periodi dell'anno, in corrispondenza con le principali stagionalità agricole della regione. Questo determina una marcata variabilità anche dei rapporti di lavoro in essere in ogni periodo. I contratti a tempo determinato attivi in ogni mese, ovvero i rapporti di lavoro in essere e per i quali nell'arco di tempo osservato è stata espletata almeno una giornata di lavoro, variano sensibilmente nel corso dell'anno (graf. 3.3). Questo avviene in stretta relazione con la distribuzione delle giornate lavorate.

Assumendo come verosimile l'ipotesi che i rapporti di lavoro in essere corrispondano al numero di lavoratori in quel momento attivi<sup>31</sup> è possibile effettuare una prima stima dell'entità della manodopera temporanea mensilmente occupata in agricoltura.<sup>32</sup> Nel triennio osservato, gli occupati temporanei in Veneto passano dal valore minimo del mese di gennaio (meno di 10mila) al massimo di settembre (dove superano i 26mila).

<sup>31</sup> Lavoratori che nel mese osservato hanno svolto almeno una giornata di lavoro. Si ipotizza inoltre che non siano rilevati i casi in cui un lavoratore è titolare di più rapporti contemporaneamente.

<sup>32</sup> Pur non essendo ancora una misura puntuale dello stock di lavoratori, si tratta di un valore che, proprio per via delle caratteristiche dell'occupazione dipendente nel settore agricolo, tende ad avvicinarsi molto.

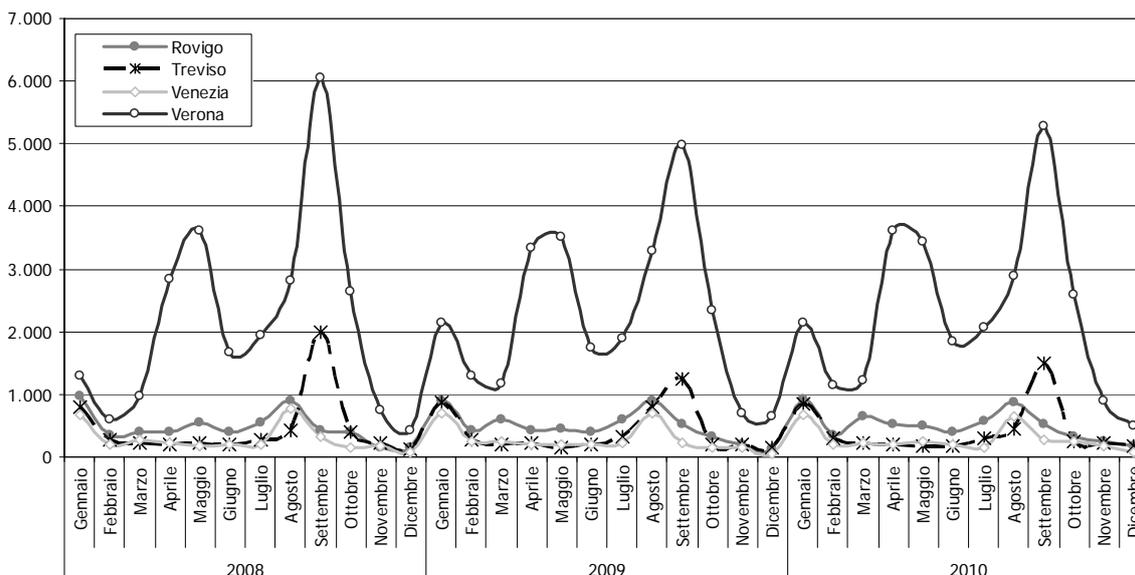
**Graf. 3.3 – Dipendenti a tempo determinato attivi nel corso di ogni mese nel settore agricolo in Veneto (2008-2010)**



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 24 gennaio 2011)

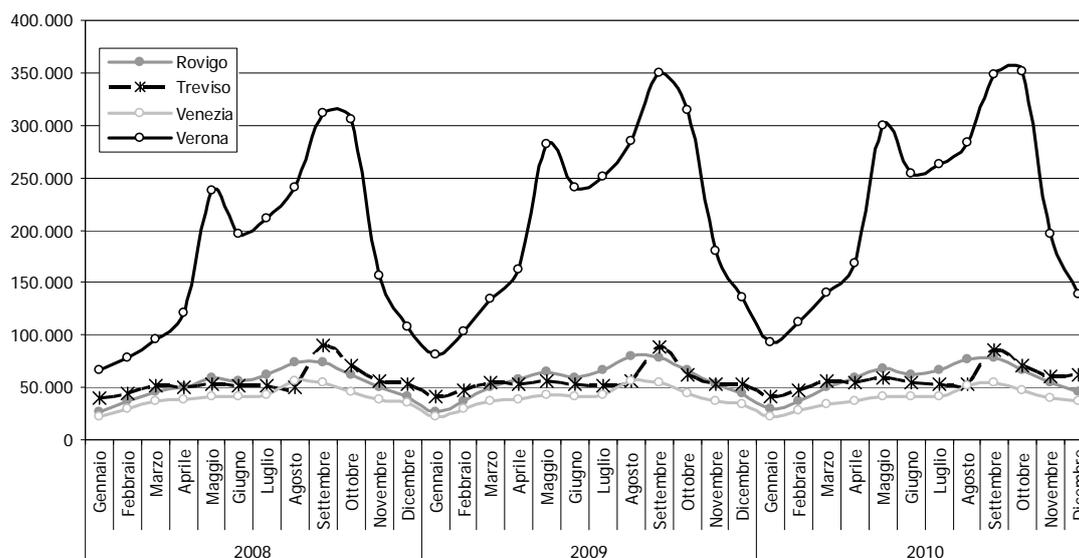
La distribuzione del lavoro temporaneo in agricoltura è associata ad una marcata variabilità dal punto di vista territoriale. Ad alcune province della regione, quella di Verona su tutte, sono infatti attribuibili sia la maggioranza delle assunzioni a tempo determinato complessivamente registrate in regione che la maggior parte delle giornate di lavoro effettuate (graf. 3.4 e 3.5).

**Graf. 3.4 – Flussi di assunzioni nel settore agricolo con contratto a tempo determinato in alcune province del Veneto (2008-2010)**



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 24 gennaio 2011)

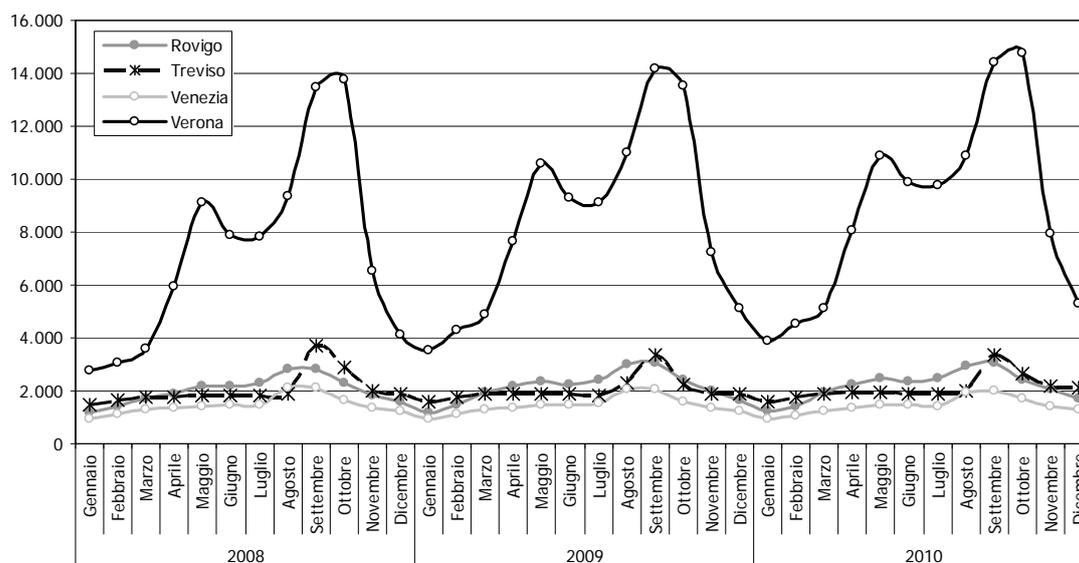
**Graf. 3.5 – Giornate di lavoro a tempo determinato effettuate mensilmente nel settore agricolo in alcune province del Veneto (2008-2010)**



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 24 gennaio 2011)

La variabilità si ripercuote anche in ordine ai rapporti di lavoro attivi nel corso di ogni mese: soprattutto a Verona le ricorrenze stagionali fanno incrementare in maniera consistente il numero degli occupati (stimati) a tempo determinato. Dalle 4/5mila unità dei primi mesi dell'anno si passa infatti alle oltre 13mila nei mesi di settembre ed ottobre.<sup>33</sup> Più contenuta è invece la variabilità dell'occupazione nelle altre province a forte incidenza di lavoro in agricoltura.

**Graf. 3.6 – Dipendenti a tempo determinato attivi nel corso di ogni mese nel settore agricolo in alcune province del Veneto (2008-2010)**

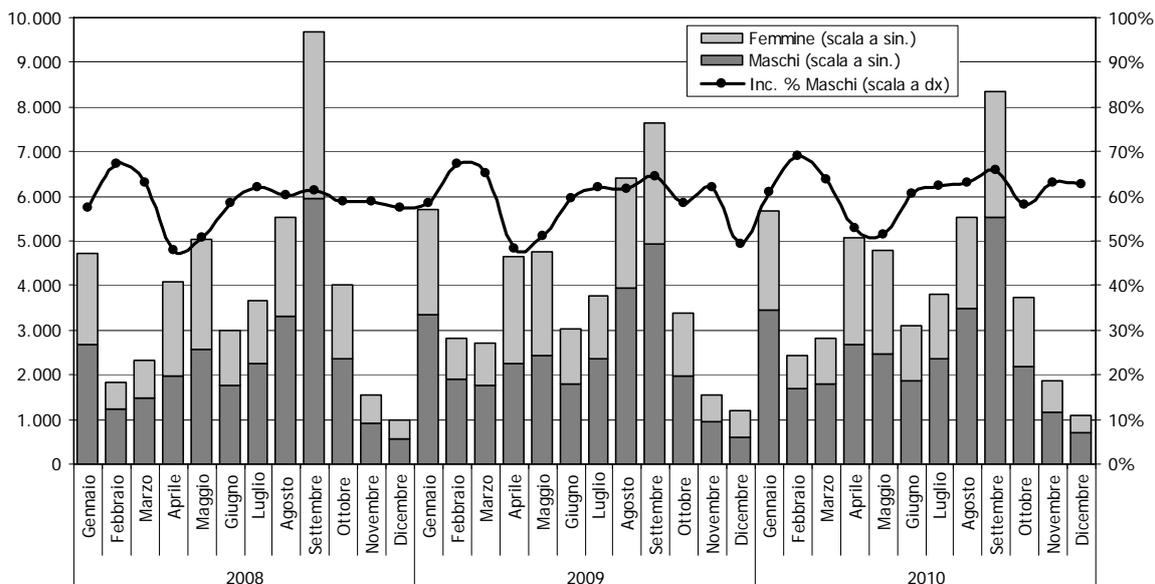


Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 24 gennaio 2011)

<sup>33</sup> Tale incremento è da attribuirsi alla concomitanza delle attività di raccolta di alcune specie ortofrutticole con il periodo della vendemmia. Rispetto a quest'ultima l'area veronese si caratterizza per essere una terra di produzione in cui coesistono diverse varietà di uve (con tempi di raccolta differenziati) ma soprattutto dove si producono diverse varietà di vini pregiati. La raccolta di queste uve (oltre che di quelle per i vini passiti) richiede un elevato apporto di manodopera poiché la meccanizzazione, anche dove tecnicamente possibile, non viene utilizzata per ragioni qualitative.

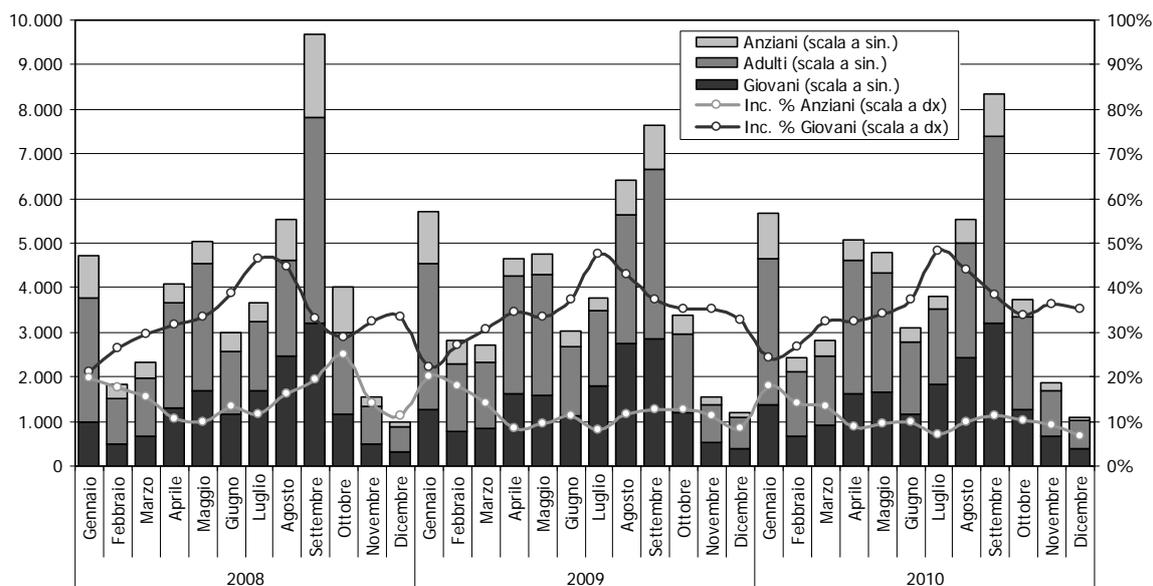
I dati sui flussi di assunzioni consentono infine alcune interessanti valutazioni in ordine alle principali caratteristiche socio-anagrafiche dei lavoratori coinvolti in rapporti di lavoro a tempo determinato. In Veneto essi risultano in prevalenza maschi, tuttavia in alcuni mesi dell'anno – e probabilmente in corrispondenza dello svolgimento di alcune specifiche attività – la quota delle donne rispetto al totale fa registrare un significativo incremento (graf. 3.7).

**Graf. 3.7 – Flussi di assunzioni nel settore agricolo con contratto a tempo determinato per genere. Valori assoluti ed incidenze % (2008-2010)**



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 24 gennaio 2011)

**Graf. 3.8– Flussi di assunzioni nel settore agricolo con contratto a tempo determinato per classe d'età\*. Valori assoluti ed incidenze % (2008-2010)**



\* Giovani: fino a 30 anni; adulti: da 30 a 54 anni; anziani: 55 anni e più.

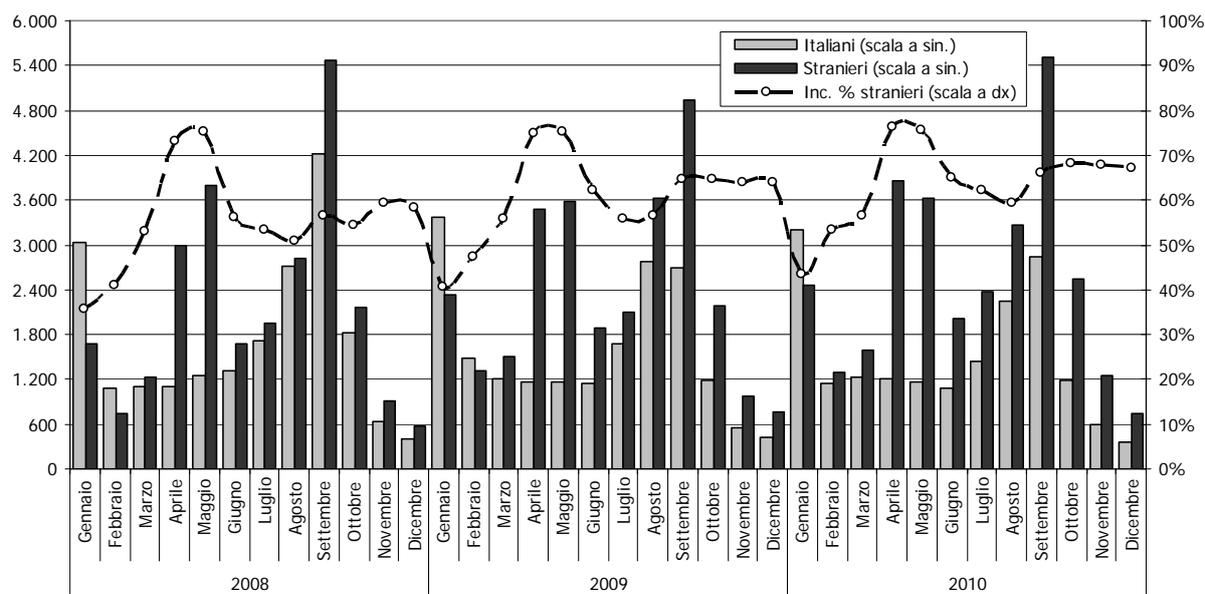
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 24 gennaio 2011)

I lavoratori a termine sono costituiti prevalentemente da persone appartenenti alle fasce centrali d'età e a quelle più basse. La rilevanza dei giovani è significativa nei mesi estivi, mentre la componente più anziana è reclutata con maggior intensità all'inizio dell'anno e presumibilmente (come visto nelle elaborazioni precedenti) per periodi più lunghi di tempo.

### 3.2. I lavoratori "stagionali" stranieri

Risulta interessante osservare come una quota consistente delle assunzioni temporanee effettuate in Veneto è costituita da assunzioni di lavoratori stranieri (graf. 3.9). In alcuni momenti dell'anno l'apporto di manodopera non italiana è particolarmente elevato, pressoché sempre al di sopra del 50%, con punte massime nei mesi di aprile e maggio. In questo periodo dell'anno si concentrano infatti le quote più elevate (molto vicine all'80%) di assunzioni temporanee di lavoratori stranieri in agricoltura.

**Graf. 3.9 – Flussi di assunzioni nel settore agricolo in Veneto con contratto a tempo determinato per cittadinanza. Valori assoluti ed inc. % (2008-2010)**

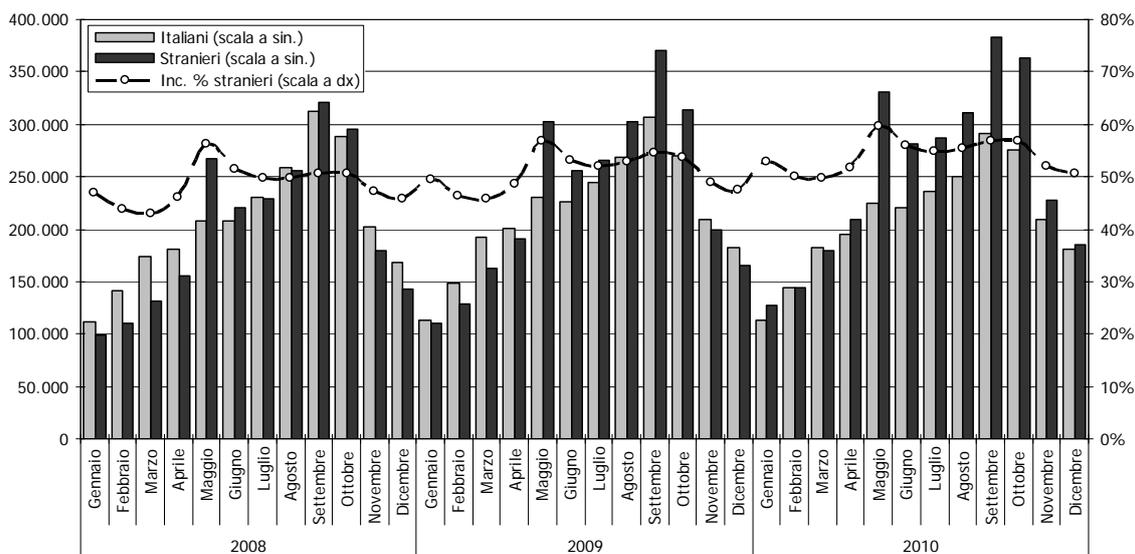


Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 24 gennaio 2011)

L'effettivo apporto lavorativo della manodopera straniera, quantificabile anche in questo caso attraverso le giornate lavorate in ogni mese, si rivela prevalente nei mesi centrali dell'anno ed ha assunto una particolare consistenza soprattutto nel corso del 2010, anno nel quale si registrano i maggiori scostamenti tra le due componenti della popolazione (graf. 3.10).

Nel complesso, le giornate lavorate da stranieri – cresciute del 26% dal 2008 al 2010 – pesano sul totale delle giornate lavorate in agricoltura per circa il 50%; dal 49% del 2008, si è passati al 55% del 2010, con punte molto vicine al 60% (maggio).

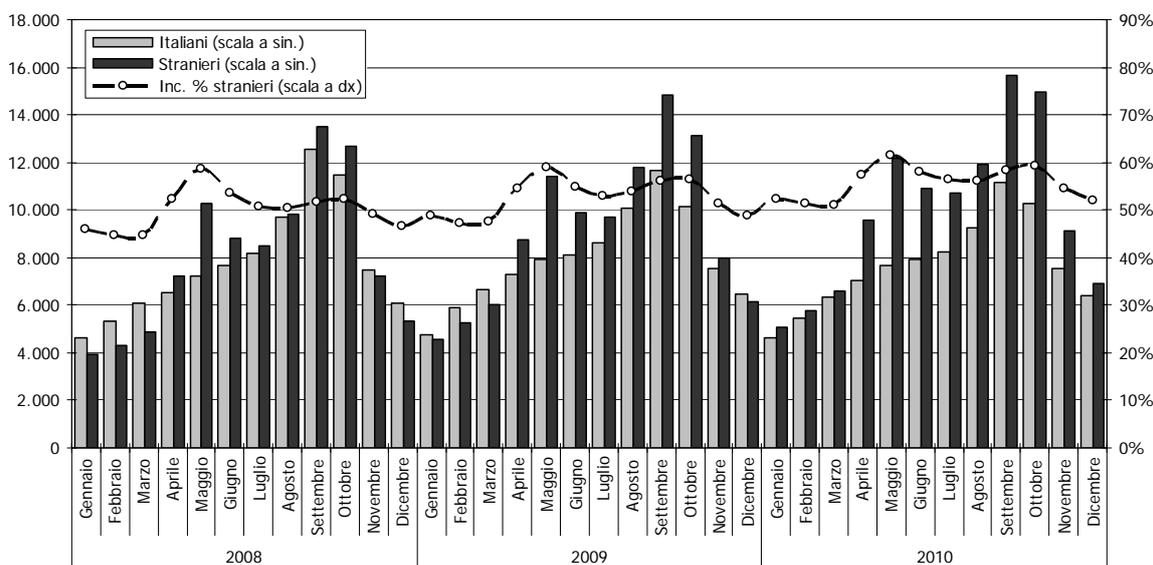
**Graf. 3.10 – Giornate di lavoro a tempo determinato effettuate mensilmente nel settore agricolo in Veneto per cittadinanza (2008-2010)**



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 24 gennaio 2011)

Ancora più evidenti risultano le dimensioni dell'apporto di forza lavoro straniera nel settore agricolo se si considerano i rapporti di lavoro attivi in ogni mese (graf. 3.11). I contratti a termine in essere, ovvero presumibilmente i lavoratori stranieri coinvolti nel lavoro temporaneo in agricoltura, risultano in forte crescita nel periodo osservato. L'incremento di lavoratori stranieri è in gran parte associabile ad una contrazione degli italiani, con un peso sul totale in complessiva consistente crescita. In termini assoluti l'impiego di lavoratori stranieri (come del resto quello degli italiani) è notevolmente variabile nel corso dell'anno: si passa dai 4/5mila lavoratori del mese di gennaio agli oltre 15mila dei mesi di settembre ed ottobre del 2010.

**Graf. 3.11 – Dipendenti a tempo determinato attivi in ogni mese nel settore agricolo in Veneto per cittadinanza (2008-2010)**



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 24 gennaio 2011)

La presenza di lavoratori stranieri nel settore agricolo, ancorché determinata da una marcata carenza di forza lavoro locale, non risponde quindi solo al fabbisogno di manodopera aggiuntiva in alcuni specifici periodi dell'anno, ma sta via via acquisendo un carattere strutturale. Pur attraverso assunzioni quasi esclusivamente a carattere temporaneo, il settore agricolo risulta avvalersi in maniera determinate del lavoro degli stranieri. Ovviamente, tempi e modalità di reclutamento risultano influenzati in maniera consistente dalle previsioni normative in materia di immigrazione.

### 3.2.1. L'accesso al lavoro: tra normativa sull'immigrazione e decreti flusso

Gli stranieri interessati ad esperienze lavorative nel settore agricolo possono sostanzialmente essere ricondotti, sulla base della cittadinanza, a due grandi categorie di riferimento: i comunitari, per i quali valgono pressoché le stesse regole di accesso al lavoro degli italiani, e gli extracomunitari, sottoposti ad una specifica disciplina per l'ingresso in Italia e l'accesso al mercato del lavoro.<sup>34</sup> Questi ultimi – meglio, alcuni di questi ultimi – possono accedere ad un'occupazione nel settore agricolo in virtù del possesso di un permesso di soggiorno “abilitante” al lavoro, ma anche attraverso la previsione di periodiche quote di ingresso destinate ai lavoratori “stagionali”.<sup>35</sup> Per i lavoratori provenienti da alcuni paesi (o comunque per i già occupati in attività stagionali nel corso dell'anno precedente) è infatti ammesso l'ingresso in Italia per motivi di lavoro subordinato a carattere stagionale.<sup>36</sup> Tale autorizzazione ha una validità minima di 20 giorni e massima di 9 mesi, anche con riferimento all'accorpamento di gruppi di lavori di più breve periodo da svolgere presso diversi datori di lavoro. Al termine del contratto è previsto il rientro in patria del lavoratore.<sup>37</sup>

L'autorizzazione all'ingresso in Italia dei lavoratori con permesso stagionale viene annualmente regolamentata attraverso un'apposita declinazione del sistema di programmazione dei flussi. Un Decreto del Presidente del Consiglio prevede annualmente la quota massima di lavoratori ammessa ed indica esplicitamente le categorie e le nazionalità di lavoratori che possono accedervi. Ad ogni singolo territorio provinciale vengono successivamente attribuite le quote massime di competenza sulla base dei reali o presunti fabbisogni di manodopera stagionale.

Per quel che riguarda il lavoro subordinato a carattere stagionale, negli ultimi anni si è ripetuto, anno dopo anno, un “decreto flussi standard” con l'ammissione in Italia di un numero massimo di 80mila lavoratori extracomunitari provenienti soprattutto dai paesi firmatari di accordi in materia

---

<sup>34</sup> Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286).

<sup>35</sup> Con riferimento alla normativa sull'immigrazione ed in particolare all'utilizzo del termine nei provvedimenti legislativi ed amministrativi emanati, la definizione di “stagionale” non coincide con la definizione giuslavoristica di lavoro stagionale. Essa indica, più in generale, una sottocategoria di lavoro a tempo determinato con durata massima di 9 mesi, nei settori agricolo e turistico-alberghiero.

<sup>36</sup> Il meccanismo italiano degli ingressi per lavoro stagionale è quello che più si avvicina ad una concezione dell'immigrazione per lavoro, periodica e soggetta a scadenza, sul modello del “Gastarbaiter” tedesco. Molti paesi europei – e tra questi l'Italia – manifestano una certa ritrosia a riconoscersi nel ruolo di paesi d'immigrazione e d'insediamento permanente delle famiglie e delle comunità immigrate privilegiando dei programmi di rotazione delle presenze (Zanfrini, 2007).

<sup>37</sup> Salvo il caso in cui è possibile chiedere la conversione da lavoro stagionale a lavoro subordinato a tempo determinato o indeterminato. A partire dal secondo soggiorno in Italia per lavoro stagionale, lo straniero cui viene offerto un lavoro a tempo determinato o indeterminato può chiedere allo Sportello Unico per l'Immigrazione la conversione del permesso di soggiorno per lavoro subordinato non stagionale, purché rientri nel limite delle quote stabilite annualmente dal decreto flussi.

di immigrazione con l'Italia. La programmazione transitoria dei flussi d'ingresso per il 2011 ha ridimensionato tale quota portandola a 60mila ingressi (tab. 3.3). Quest'anno, inoltre, "per semplificare ed ottimizzare procedure e tempi per l'impiego da parte dei datori di lavoro dei lavoratori extracomunitari stagionali" vengono altresì (per la prima volta) incentivate le richieste di nulla osta al lavoro pluriennali.

**Tab. 3.3 – Programmazione dei flussi: quote previste e ripartite di ingressi per lavoro stagionale (2007-2011)**

			ITALIA	VENETO
			<i>Quote previste</i>	<i>Quote ripartite</i>
2007	Dpcm 9.01.2007 (G.U. 59/12.03.2007)	Lavoratori ammessi: - lavoratori subordinati stagionali non comunitari di Serbia, Montenegro, Bosnia-Herzegovina, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Croazia, India, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka e Ucraina; - Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria: Tunisia, Albania, Marocco, Moldavia ed Egitto; - cittadini stranieri non comunitari titolari di permesso di soggiorno per lavoro subordinato stagionale negli anni 2004, 2005 o 2006;	80.000	10.500
2008	Dpcm 8.11.2007 (G.U. 2/03.01.2008)	Lavoratori ammessi: - lavoratori subordinati stagionali non comunitari di Serbia, Montenegro, Bosnia-Herzegovina, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Croazia, India, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka e Ucraina; - i lavoratori subordinati stagionali non comunitari dei seguenti Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria: Tunisia, Albania, Marocco, Moldavia ed Egitto; - i cittadini stranieri non comunitari titolari di permesso di soggiorno per lavoro subordinato stagionale negli anni 2005, 2006 o 2007.	80.000	6.500 <i>di cui:</i> - BI 194 - Pd 284 - Ro 258 - Tv 129 - Ve 1.070 - Vr 3.630 - Vi 35 + riserva
2009	Dpcm 20.03.2009 (G.U. 84/10.04.2009)	Lavoratori ammessi: - i lavoratori subordinati stagionali non comunitari di Serbia, Montenegro, Bosnia-Herzegovina, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Croazia, India, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka e Ucraina; - Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria: Tunisia, Albania, Marocco, Moldavia ed Egitto; - cittadini stranieri non comunitari titolari di permesso di soggiorno per lavoro subordinato stagionale negli anni 2006, 2007 o 2008.	80.000	8.000 <i>di cui:</i> - BI 150 - Pd 450 - Ro 600 - Tv 160 - Ve 1.000 - Vr 5.550 - Vi 90
2010	Dpcm 01.04.2010 (G.U. 91/20.04.2010)	Lavoratori ammessi: - lavoratori subordinati stagionali non comunitari di Serbia, Montenegro, Bosnia-Herzegovina, Repubblica ex Jugoslava di Macedonia, Kosovo, Croazia, India, Ghana, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka e Ucraina; - lavoratori subordinati stagionali non comunitari dei seguenti Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria: Tunisia, Albania, Marocco, Moldavia ed Egitto; - cittadini stranieri non comunitari titolari di permesso di soggiorno per lavoro subordinato stagionale negli anni 2007, 2008 o 2009.	80.000	Veneto: 8.820 <i>di cui:</i> - BI 170 - Pd 700 - Ro 600 - Tv 250 - Ve 1.000 - Vr 6.000 - Vi 100
2011	Dpcm 17.02.2011 (G.U. 65/21.03.2010)	Lavoratori ammessi: - lavoratori subordinati stagionali non comunitari di Serbia, Montenegro, Bosnia-Herzegovina, Repubblica ex Jugoslava di Macedonia, Repubblica delle Filippine, Kosovo, Croazia, India, Ghana, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka, Ucraina, Gambia, Niger e Nigeria; - lavoratori stranieri stagionali non comunitari dei seguenti Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria: Tunisia, Albania, Marocco, Moldavia ed Egitto; - lavoratori entrati in Italia per lavoro stagionale per almeno due anni consecutivi e per i quali il datore di lavoro presenti richiesta di nulla osta pluriennale per lavoro subordinato stagionale.	60.000	Veneto: 7.400 <i>di cui:</i> - BI 170 - Pd 550 - Ro 600 - Tv 200 - Ve 800 - Vr 5.000 - Vi 80

Fonte: elab. Veneto Lavoro

Nel corso degli anni, al Veneto è stata assegnata una quota massima di autorizzazioni rilasciabili per lavoro stagionale oscillante tra le 6.500 del 2008 e le 10.500 del 2007. La provincia di Verona continua ad assorbire più della metà del complessivo ammontare regionale.

I pochi (e verosimilmente parziali) dati ufficiali messi a disposizione dal Ministero dell'Interno in relazione alle domande presentate in corrispondenza dei decreti di programmazione dei flussi per il 2008, 2009 e 2010 consentono di effettuare alcune interessanti osservazioni (tab. 3.4).

**Tab. 3.4 – Flussi per l'assunzione di lavoratori extracomunitari stagionali 2008-2010.  
Dati ufficiali disponibili in relazione alle domande pervenute in Italia**

<b>2008</b> (dati aggiornati al 07.02.2008)	Domande caricate	Comp. %
Totale domande	13.836	
<i>Ricevute dalle associazioni</i>	8.558	100%
<i>di cui: - Veneto</i>	294	3%
<i>Prime 5 nazionalità:</i>		
- Marocco	1.972	23%
- India	1.583	18%
- Albania	1.209	14%
- Bangladesh	1.134	13%
- Rep. Moldova	896	10%
<i>Principali CCNL:</i>		
- Operai agricoli e florovivaisti	4.646	54%
- Agricoltura e attività affini	2.377	28%
- Turismo – Confcommercio	817	10%
- Cooperative agricole	345	4%
- Turismo – Confesercenti	155	2%
<i>Principali associazioni:</i>		
- Coldiretti	2.449	29%
- Cia	1.629	19%
- Confagricoltura	1.064	12%
- Ordine provinciale dei consulenti del lavoro	578	7%
- Ugl coltivatori	420	5%
<i>Ricevute da privati</i>	5.278	100%
<i>di cui: - Veneto</i>	293	6%
<i>Prime 5 nazionalità:</i>		
- Bangladesh	1.598	30%
- Marocco	1.200	23%
- India	763	14%
- Pakistan	355	7%
- Sri Lanka	285	5%
<b>2009</b> (dati aggiornati al 06.05.2009)	Domande ricevute via web	Comp. %
Domande ricevute via web	44.394	100%
<i>di cui: - Verona</i>	1.717	4%
- ricevute dalle associazioni	24.122	54%
- ricevute da privati	20.272	46%
<i>Prime 5 nazionalità:</i>		
- Bangladesh	10.253	23%
- India	10.043	23%
- Marocco	6.819	15%
- Albania	3.988	9%
- Rep. Moldova	2.911	7%
<b>2010</b> (dati aggiornati al 26.04.2010)	Domande pervenute	Comp. %
Domande inviate:	24.723	100%
<i>di cui: - Verona</i>	743	3%
- ricevute dalle associazioni	15.913	64%
- ricevute da privati/consulenti lavoro	8.818	36%
<i>Prime 5 nazionalità:</i>		
- Bangladesh	7.472	30%
- India	3.399	14%
- Marocco	2.267	9%
- Albania	2.305	9%
- Rep. Moldova	1.973	8%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Ministero dell'Interno

Si registra la prevalenza di alcuni specifici gruppi nazionali (Marocco, Bangladesh ed India su tutti) ma anche che l'unica provincia del Veneto ad assumere una certa rilevanza nel contesto nazionale è quella di Verona. I dati maggiormente dettagliati del 2008 consentono inoltre di osservare che le domande per lavoro stagionale sono in prevalenza domande riguardanti proprio il settore agricolo.<sup>38</sup>

Nell'insieme, considerando anche la possibilità di accesso al lavoro attraverso il sistema delle quote per lavoro stagionale, e valutando altresì il rapporto in relazione alla sua regolarità e a quella del lavoratore<sup>39</sup>, possiamo ricondurre le tipologie di stagionali stranieri presenti nel settore agricolo alle combinazioni possibili risultanti dalla presenza (o meno) di un permesso di soggiorno e il possesso (o meno) di un regolare contratto di lavoro (tav.2)<sup>40</sup>.

**Tav. 3.1 – Prospetto riepilogativo delle tipologie di lavoratori stranieri stagionali impiegati nel settore agricolo**

		Possesso del permesso di soggiorno			
		SI		NO	
		Stagionale	Altro	Non necessario	Non richiesto
Presenza di un contratto di lavoro	SI	a	c	e	-
	NO	b	d	f	g

Queste le tipologie individuabili dall'intersezione delle variabili considerate:

- a. lavoratori extracomunitari con permesso di soggiorno per lavoro stagionale e con regolare contratto;
- b. lavoratori stagionali extracomunitari con permesso di soggiorno per lavoro stagionale e senza contratto. Appartengono a questa categoria i lavoratori entrati in Italia con un regolare permesso ma che poi hanno perso il lavoro (o non lo hanno mai iniziato) o hanno terminato il periodo contrattuale previsto e sono entrati nel mercato del lavoro sommerso;
- c. lavoratori extracomunitari con altro tipo di permesso di soggiorno (es. studio, ricongiungimento ecc.) e con regolare contratto. Sono in genere extracomunitari presenti in Italia per motivi diversi dal lavoro (ma comunque autorizzati al lavoro) che svolgono attività di tipo stagionale oppure extracomunitari in possesso di un tradizionale permesso per lavoro subordinato e privi di lavoro;
- d. lavoratori extracomunitari con altro tipo di permesso di soggiorno e senza contratto. Appartengono a questa categoria le stesse figure individuate nel punto precedente, ma in questo caso l'inserimento lavorativo è irregolare;

<sup>38</sup> Le stagionalità del settore turistico-alberghiero presentano caratteristiche sostanzialmente diverse rispetto a quelle individuabili per il settore agricolo. Pur con durate molto diverse da zona a zona, si tratta in genere di periodi che spesso raggiungono i tre mesi e continuano ad impiegare una quota rilevante di lavoratori locali. Per far fronte ai fabbisogni agiuntivi di breve-brevissima durata (soprattutto nel comparto alberghiero) è rilevante l'utilizzo di specifiche forme contrattuali, il lavoro intermittente su tutte. Cfr. Veneto Lavoro (2010).

<sup>39</sup> La presenza di lavoratori irregolari in agricoltura è molto rilevante, come conferma anche l'Istat attraverso le stime in merito all'economia non direttamente osservata. Cfr. Istat (2010). Il fenomeno del lavoro irregolare in agricoltura connesso all'occupazione straniera è risultato particolarmente rilevante nelle regioni meridionali d'Italia (cfr. ad esempio, il rapporto di Medici Senza Frontiere, 2008), soprattutto in considerazione anche con forme "estreme" di caporalato. La diffusione del fenomeno ha indotto nel 2010 il Governo italiano all'adozione di un "Piano straordinario di contrasto al lavoro sommerso" ([www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)).

<sup>40</sup> Tale griglia è stata proposta in una sua prima versione in Osservatorio regionale sull'immigrazione (2009).

- e. immigrati comunitari per i quali non è richiesto alcun permesso di soggiorno (possono risiedere e lavorare in Italia liberamente), in possesso di un regolare contratto per lavoro stagionale. È una categoria di lavoratori fortemente assimilabile a quella degli italiani. Vi appartengono tutti i lavoratori stranieri provenienti dai paesi membri dell'Unione Europea;
- f. lavoratori immigrati comunitari ma non in possesso di un regolare contratto per lavoro stagionale. Lo svolgimento dell'attività lavorativa è irregolare e dunque parte dell'economia sommersa;
- g. lavoratori extracomunitari senza alcun permesso di soggiorno e senza contratto. In questo caso ci si trova di fronte ad una duplice forma di irregolarità: lavorativa e di presenza. Appartengono a questa categoria gli stranieri clandestini e gli *overstayers* (extracomunitari con il permesso di soggiorno scaduto): in entrambi i casi non possono essere stipulati regolari contratti di lavoro.

Ovviamente, non di tutte queste categorie di lavoratori è possibile avere traccia dalle fonti informative ufficiali: in alcuni casi perché si tratta di situazioni irregolari, in altri perché non è immediatamente riconoscibile la condizione di lavoratore stagionale. Anche le informazioni ricavabili dalle analisi condotte a partire dalla basi dati amministrative possono cogliere solo un sottoinsieme regolare di un universo più ampio.

### 3.2.2. Le caratteristiche dei lavoratori assunti

A partire dalle informazioni sui flussi di assunzione, i lavoratori stranieri coinvolti in esperienze di lavoro temporaneo – e quindi anche stagionale – nel settore agricolo risultano caratterizzati da:

- una marcata concentrazione territoriale. Alla provincia di Verona è infatti attribuibile oltre il 70% delle complessive assunzioni di stranieri effettuate in Veneto. Rispetto al totale delle assunzioni in agricoltura, nella provincia di Verona quelle di stranieri arrivano a pesare nel 2010 per il 77% (tab. 3.5);

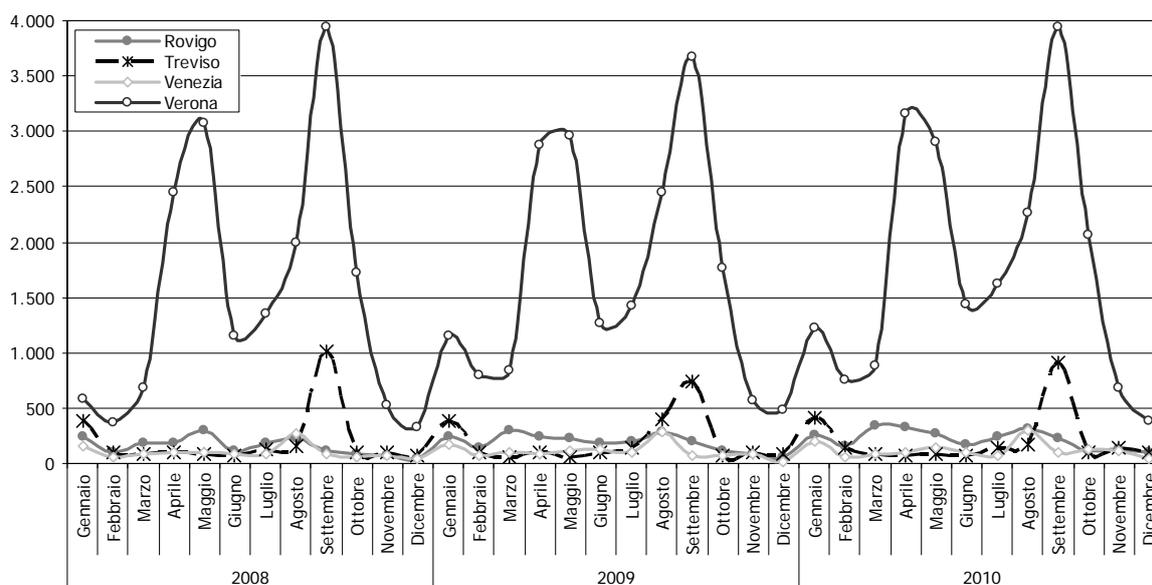
**Tab. 3.5 – Flussi di assunzioni nel settore agricolo con contratto a tempo determinato per provincia e cittadinanza. Valori assoluti ed inc. % (2008-2010)**

	Val. ass.			Comp. %		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010
<b>Stranieri</b>						
Belluno	180	230	225	1%	1%	1%
Padova	1.609	1.633	1.748	6%	6%	6%
Rovigo	1.845	2.255	2.635	7%	8%	9%
Treviso	2.388	2.334	2.416	9%	8%	8%
Venezia	1.196	1.283	1.450	5%	4%	5%
Verona	18.178	20.246	21.318	70%	71%	70%
Vicenza	631	730	757	2%	3%	2%
Totale	26.027	28.711	30.549	100%	100%	100%
<b>Inc. % su totale</b>						
Belluno	22%	28%	25%			
Padova	44%	46%	50%			
Rovigo	33%	39%	44%			
Treviso	45%	48%	50%			
Venezia	35%	39%	43%			
Verona	71%	75%	77%			
Vicenza	33%	33%	36%			
Totale	56%	60%	63%			

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 24 gennaio 2011)

- la presenza di ricorrenze significative nel corso dell'anno con picchi di assunzioni nettamente al di sopra della media annuale (graf. 3.12). Questa tendenza (peraltro già evidenziata nel graf. 3.4) si riscontra soprattutto nella provincia di Verona dove vengono, ancora una volta, evidenziate le due distinte stagionalità primaverile ed autunnale e, seppur su livelli nettamente inferiori, in quella di Treviso dove è invece marcato il picco di assunzioni registrato nel mese di settembre;

**Graf. 3.12 – Flussi di assunzioni di lavoratori stranieri nel settore agricolo con contratto a tempo determinato in alcune province del Veneto (2008-2010)**



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 24 gennaio 2011)

- la rilevanza di alcuni gruppi nazionali (tab.3.6). In Veneto le assunzioni di lavoratori stranieri con un contratto di lavoro a termine hanno riguardato in circa il 40% dei casi i lavoratori rumeni, nel 20% lavoratori polacchi e nel 10% marocchini. Più contenuto risulta invece l'apporto di manodopera di altre nazionalità. Esistono tuttavia alcune specificità provinciali, legate alla peculiare presenza della popolazione straniera sul territorio ed alle caratteristiche del suo inserimento nel mercato del lavoro.<sup>41</sup> È il caso, ad esempio, di Treviso dove si registra una quota rilevante di assunzioni nel settore agricolo di lavoratori cinesi.<sup>42</sup>

<sup>41</sup> Per un maggiore approfondimento sull'inserimento occupazionale della popolazione straniera si vedano le analisi riportate nelle diverse edizioni del rapporto regionale sull'immigrazione (Cfr. Osservatorio regionale sull'immigrazione, anni vari).

<sup>42</sup> Alcuni riscontri qualitativi hanno confermato l'effettiva presenza di questi lavoratori nel settore agricolo. I lavoratori cinesi sono impiegati prevalentemente nelle coltivazioni in serra, per le quali, a detta di alcuni operatori del settore, risultano dotati di una marcata predisposizione.

**Tab. 3.6 – Flussi di assunzioni di cittadini stranieri nel settore agricolo con contratto a tempo determinato per principali paesi di provenienza. Valori assoluti e comp. % (2008-2010)**

	2008			2009			2010	
	Val. ass.	Comp. %		Val. ass.	Comp. %		Val. ass.	Comp. %
<b>Totale Veneto</b>								
Romania	10.245	39%	Romania	11.316	39%	Romania	12.098	40%
Polonia	6.029	23%	Polonia	5.623	20%	Polonia	5.376	18%
Marocco	2.192	8%	Marocco	3.061	11%	Marocco	3.600	12%
Moldova	1.176	5%	Moldova	1.498	5%	Moldova	1.580	5%
Slovacchia	1.146	4%	Slovacchia	1.165	4%	India	1.384	5%
Serbia-Mont.-Kos	1.074	4%	Serbia-Mont.-Kos	1.149	4%	Serbia-Mont.-Kos	1.281	4%
Albania	766	3%	India	999	3%	Slovacchia	1.086	4%
India	607	2%	Albania	774	3%	Albania	810	3%
Cina, rep. pop.	429	2%	Cina, rep. pop.	544	2%	Cina, rep. pop.	482	2%
Ghana	270	1%	Ghana	315	1%	Ghana	384	1%
Bulgaria	264	1%	Bulgaria	251	1%	Bulgaria	264	1%
Nigeria	169	1%	Macedonia, ex Jug.	193	1%	Nigeria	223	1%
Senegal	160	1%	Brasile	158	1%	Macedonia, ex Jug.	220	1%
Macedonia, ex Jug.	158	1%	Ucraina	158	1%	Senegal	188	1%
Ucraina	142	1%	Nigeria	156	1%	Ucraina	161	1%
<i>Altro</i>	<i>1.200</i>	<i>5%</i>	<i>Altro</i>	<i>1.357</i>	<i>5%</i>	<i>Altro</i>	<i>1.472</i>	<i>5%</i>
Totale	26.027	100%	Totale	28.711	100%	Totale	30.549	100%
<b>Provincia di Verona</b>								
Romania	7.477	41%	Romania	8.374	41%	Romania	8.752	41%
Polonia	4.813	26%	Polonia	4.617	23%	Polonia	4.502	21%
Marocco	1.206	7%	Marocco	1.781	9%	Marocco	1.976	9%
Slovacchia	1.031	6%	Slovacchia	1.035	5%	Serbia-Mont.-Kos	1.086	5%
Serbia-Mont.-Kos	949	5%	Serbia-Mont.-Kos	988	5%	Moldova	1.047	5%
<i>Altro</i>	<i>2.702</i>	<i>15%</i>	<i>Altro</i>	<i>3.457</i>	<i>17%</i>	<i>Altro</i>	<i>3.955</i>	<i>19%</i>
Totale	18.178	100%	Totale	20.246	100%	Totale	21.318	100%
<b>Provincia di Treviso</b>								
Romania	732	31%	Romania	736	32%	Romania	837	35%
Cina, rep. pop.	335	14%	Cina, rep. pop.	405	17%	Cina, rep. pop.	363	15%
Polonia	330	14%	Polonia	303	13%	Polonia	218	9%
Marocco	180	8%	Marocco	138	6%	Marocco	188	8%
Albania	145	6%	India	125	5%	India	136	6%
<i>Altro</i>	<i>666</i>	<i>28%</i>	<i>Altro</i>	<i>627</i>	<i>27%</i>	<i>Altro</i>	<i>674</i>	<i>28%</i>
Totale	2.388	100%	Totale	2.334	100%	Totale	2.416	100%
<b>Provincia di Rovigo</b>								
Romania	700	38%	Romania	845	37%	Romania	1.091	41%
Polonia	477	26%	Marocco	503	22%	Marocco	623	24%
Marocco	324	18%	Polonia	401	18%	Polonia	373	14%
Moldova	83	4%	Moldova	125	6%	Moldova	132	5%
Albania	78	4%	Albania	89	4%	Albania	106	4%
<i>Altro</i>	<i>183</i>	<i>10%</i>	<i>Altro</i>	<i>292</i>	<i>13%</i>	<i>Altro</i>	<i>310</i>	<i>12%</i>
Totale	1.845	100%	Totale	2.255	100%	Totale	2.635	100%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 24 gennaio 2011)

- una variegata composizione sulla base del genere del lavoratore (tab. 3.7). Nel triennio osservato (2008-2010) si osserva mediamente una contrazione delle assunzioni di lavoratrici ed un parallelo incremento del peso della componente maschile. Tuttavia, mentre rispetto al dato medio non si registrano scostamenti rilevanti nell'impiego di lavoratori maschi o femmine, esistono invece differenze significative in corrispondenza di alcune nazionalità. Risultano infatti soprattutto maschili le assunzioni effettuate tra i marocchini (90% nel 2010), gli indiani (95%) ed i senegalesi (88%); in maggioranza femminili quelle tra i serbo-montenegri e kossovari (71%), i cinesi (68%) e gli slovacchi (60%).

**Tab. 3.7 – Flussi di assunzioni nel settore agricolo con contratto a tempo determinato per principali paesi di provenienza. Comp. % per genere (2008-2010)**

	2008			2009			2010	
	Maschi	Femmine		Maschi	Femmine		Maschi	Femmine
Romania	61%	39%	Romania	61%	39%	Romania	61%	39%
Polonia	48%	52%	Polonia	49%	51%	Polonia	49%	51%
Marocco	86%	14%	Marocco	86%	14%	Marocco	90%	10%
Moldova	64%	36%	Moldova	60%	40%	Moldova	65%	35%
Slovacchia	37%	63%	Slovacchia	39%	61%	India	95%	5%
Serbia-Mont.-Kos	31%	69%	Serbia-Mont.-Kos	29%	71%	Serbia-Mont.-Kos	29%	71%
Albania	56%	44%	India	93%	7%	Slovacchia	40%	60%
India	87%	13%	Albania	58%	42%	Albania	59%	41%
Cina, rep. pop.	30%	70%	Cina, rep. pop.	33%	67%	Cina, rep. pop.	32%	68%
Ghana	61%	39%	Ghana	64%	36%	Ghana	68%	32%
Bulgaria	43%	57%	Bulgaria	49%	51%	Bulgaria	46%	54%
Nigeria	54%	46%	Macedonia, ex Jug.	55%	45%	Nigeria	64%	36%
Senegal	83%	18%	Brasile	73%	27%	Macedonia, ex Jug.	54%	46%
Macedonia, ex Jug.	42%	58%	Ucraina	51%	49%	Senegal	88%	12%
Ucraina	54%	46%	Nigeria	53%	47%	Ucraina	48%	52%
<i>Altro</i>	<i>58%</i>	<i>42%</i>	<i>Altro</i>	<i>63%</i>	<i>37%</i>	<i>Altro</i>	<i>65%</i>	<i>35%</i>
Totale	58%	42%	Totale	60%	40%	Totale	62%	38%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 24 gennaio 2011)

### 3.2.3 Il reclutamento dei lavoratori: alcune evidenze empiriche<sup>43</sup>

Il contributo dei lavoratori stranieri al soddisfacimento del fabbisogno di manodopera nel mercato del lavoro agricolo è oramai strutturale. La carenza di manodopera locale, dettata soprattutto dalla bassa remunerazione che il settore garantisce ma associata anche ad una valenza culturalmente negativa di frequente collegata alle attività svolte nel settore, è sempre più spesso compensata con l'assunzione di lavoratori stranieri, siano essi reclutati tra i già presenti in Italia, oppure appositamente chiamati dall'estero.

In molte situazioni, ma soprattutto in relazione alle attività stagionali, il ricorso alla manodopera straniera garantisce al datore di lavoro una certa sicurezza e continuità.<sup>44</sup> Ad avvalersi dell'apporto degli stranieri sono per lo più le aziende che in alcuni specifici periodi dell'anno (ma soprattutto in relazione alle attività della raccolta) necessitano di un apporto aggiuntivo di forza lavoro. Il reclutamento riguarda in misura consistente i lavoratori comunitari (proprio per via dei minori vincoli per l'instaurazione di un rapporto di lavoro) ed in misura minore i lavoratori extracomunitari chiamati dall'estero (nell'ambito della programmazione annuale dei decreti flusso per lavoro stagionale). Mentre per i primi il rapporto di lavoro è piuttosto delimitato nel tempo (e spesso limitato ad una specifica fase lavorativa), per i secondi le durate sono mediamente più lunghe, a volte associate all'esecuzione di attività diverse anche presso più aziende.

In ogni caso le modalità di arruolamento della manodopera avvengono attraverso canali informali. Il passaparola risulta essere la modalità prevalente di trasferimento delle informazioni sia tra lavoratori che tra datori di lavoro. Una rilevanza fondamentale è assunta dalle reti fiduciarie esistenti

<sup>43</sup> Le informazioni riportate in questo paragrafo sono tratte da alcune interviste in profondità effettuate ad una serie di testimoni privilegiati operanti nel settore. Le interviste hanno coinvolto sia le associazioni di categoria che gli operatori del settore. Esse ci consentono di fornire alcune informazioni aggiuntive in merito al tema oggetto di indagine.

<sup>44</sup> Questo soprattutto in contrapposizione con l'apporto lavorativo degli italiani reclutati ad esempio attraverso il lavoro occasionale accessorio.

tra connazionali; spesso i legami di parentela o amicali costituiscono il punto di riferimento principale nella catena del reclutamento. Esistono tuttavia sia in loco che all'estero dei veri e propri connettori in grado di smistare al meglio le richieste e provvedere al loro soddisfacimento. Grazie a questa strutturazione, in genere non esistono difficoltà nell'individuare i soggetti da impiegare all'interno dell'azienda come pure non ci sono problemi per il loro reclutamento. Uno stretto rapporto fiduciario con una o più persone di riferimento, ma anche l'esistenza di una qualche forma di garanzia (anche rispetto alle capacità lavorative), caratterizzano le relazioni tra i datori di lavoro ed i potenziali dipendenti.

I lavoratori reclutati per le attività stagionali arrivano in prevalenza dai vicini paesi comunitari dell'Europa dell'est e sono soprattutto rumeni e polacchi<sup>45</sup>. Grazie alla libera circolazione nel territorio europeo ed alla possibilità di lavoro senza particolari vincoli, i lavoratori comunitari si prestano alle attività stagionali del settore agricolo anche per brevi periodi, spesso in corrispondenza delle pause lavorative nel paese di origine. A motivare il diffuso interesse per questo genere di attività è soprattutto l'ancora elevato differenziale salariale esistente tra i vari paesi ed in alcuni casi anche le difficoltà occupazionali che interessano alcune aree dei nuovi stati comunitari.

Per le attività di raccolta molti lavoratori rumeni e polacchi (ma non solo) arrivano in Italia grazie a dei veri e propri viaggi organizzati. Più di recente si stanno strutturando dei gruppi organizzati, a volte anche sotto la veste di cooperative, che provvedono al reclutamento dei lavoratori ed al loro trasferimento presso il luogo di lavoro. In genere i lavoratori alloggiano presso l'abitazione del datore di lavoro (in stanze appositamente dedicate oppure in ali distaccate della casa) oppure presso connazionali già in loco.

Dal punto di vista socio-anagrafico si tratta in molti casi di lavoratori piuttosto giovani, in molti casi studenti. Non mancano le famiglie al completo.

Molto spesso si tratta di "pendolari" del lavoro che di anno in anno si ripropongono presso la stessa azienda oppure presso aziende diverse.<sup>46</sup> Il più delle volte sono dunque le stesse persone alle quali magari si aggregano altri individui della stessa famiglia, o della famiglia allargata. Le implicazioni positive in relazione all'esperienza lavorativa maturata da chi ritorna presso la stessa azienda o per svolgere la medesima attività sono innegabili.

I lavoratori stranieri, sia comunitari che extracomunitari, vengono in genere assunti con un contratto a tempo determinato (a carattere stagionale). Non mancano tuttavia i casi, soprattutto in relazione ai lavoratori comunitari (visto il rischio ridotto), in cui il lavoratore viene impiegato irregolarmente. Durate ridotte delle attività e difficoltà nei controlli – ma anche spesso proprio l'effettiva impossibilità di regolarizzare il lavoratore da parte delle aziende – possono in alcuni casi agevolare l'utilizzo di questi lavoratori senza alcun tipo di contratto.

---

<sup>45</sup> Questi ultimi peraltro giudicati in costante diminuzione per via del progressivo miglioramento delle condizioni economiche della Polonia. Anche i dati sulle assunzioni in precedenza analizzati confermano questa tendenza.

<sup>46</sup> Tale evidenza trova riscontro anche nella dettagliata analisi sui tassi di ripetizione nel settore agricolo condotta da Veneto Lavoro su di un campione di 20mila lavoratori stranieri assunti in Veneto nel 2008 con contratto di lavoro a tempo determinato e il cui primo settore di impiego è stato l'agricoltura. Cfr. Veneto Lavoro (2010b).

Le diffuse campagne di controlli attivate nel corso del 2008, come pure il progressivo cambiamento nelle modalità di conduzione dell'azienda e la mutata percezione del lavoro in agricoltura<sup>47</sup>, hanno determinato una accresciuta sensibilità da parte dei datori di lavoro in merito alla necessità di regolarizzare (anche se spesso in modo parziale) il rapporto di lavoro.

I lavoratori extracomunitari che si propongono direttamente alle aziende sono in molti casi in possesso del solo permesso di soggiorno per turismo, altre volte ne sono addirittura sprovvisti. Soprattutto nel corso degli ultimi anni, i lavoratori che si rivolgono alle aziende sono per lo più disoccupati, a volte in possesso di un permesso di soggiorno scaduto.<sup>48</sup>

Nel caso degli extracomunitari in possesso di un permesso di soggiorno per lavoro stagionale, i datori di lavoro che desiderano riconfermare un lavoratore giudicato "valido" anche per l'anno a venire, sanno che devono attivarsi per il complicato iter necessario ad effettuare la richiesta nell'ambito della programmazione di flussi di ingresso e di questo devono tener conto. La richiesta di un lavoratore subordinato a tempo indeterminato comporta tempi di attesa piuttosto lunghi ed incompatibili con le attività agricole stagionali (anche fino a 3 anni). La richiesta di un lavoratore stagionale richiede in media dai 3 ai 4 mesi. In genere al lavoratore extracomunitario reclutato attraverso questo canale vengono affidate attività appartenenti a più fasi del ciclo agricolo. Le aziende più grandi hanno infatti spesso colture avvicendate ed impiegano il lavoratore in tutte le attività a queste connesse.

Può succedere, soprattutto in relazione agli extracomunitari, che dopo alcuni anni trascorsi nel settore agricolo, il lavoratore si sposti ad altri settori occupazionali. L'edilizia rappresenta spesso il passaggio più immediato e le migliori aspettative retributive risultano il principale fattore di attrazione.

---

<sup>47</sup> Sia in termini di regolamentazione del lavoro, che con riguardo al tema della sicurezza sul lavoro.

<sup>48</sup> Scaduto a causa della perdita di un lavoro precedente che non si è riusciti a sostituire.

## 4. Il lavoro occasionale accessorio nelle attività agricole stagionali

### 4.1. *Dalla sperimentazione alla progressiva estensione: le disposizioni normative*

Le “prestazioni occasionali di tipo accessorio rese da particolari soggetti”, introdotte e regolamentate per la prima volta dalla legge n. 30 del 2003, rappresentano una nuova specifica modalità di impiego per lo svolgimento di attività lavorative. Il riferimento è alle prestazioni svolte saltuariamente, occasionalmente, da particolari categorie di soggetti e che per loro natura e modalità di espletamento non danno origine ad un vero e proprio rapporto di lavoro di tipo subordinato, ma rispondono piuttosto a necessità contingenti, transitorie e non strutturali.

È previsto che il pagamento della prestazione lavorativa avvenga attraverso appositi voucher (o buoni lavoro) che assicurano, oltre alla retribuzione, anche una certa copertura previdenziale presso l’Inps e quella assicurativa presso l’Inail.<sup>49</sup> Il valore nominale dei buoni lavoro è di 10 euro (ma esistono anche buoni multipli, non frazionabili, da 50 euro) e comprende la contribuzione (pari al 13%) a favore della gestione separata Inps, la quota assicurativa destinata all’Inail (7%) ed un compenso al concessionario (Inps), per la gestione del servizio, pari al 5%.<sup>50</sup>

L’universo dei soggetti interessati e degli ambiti di applicazione ammessi, dapprima limitato – nel corso delle sperimentazioni iniziali – a studenti e pensionati per attività stagionali e non del settore agricolo, è stato allargato con la legge n. 133/2008 e con la legge n. 33/2009. L’approvazione della Finanziaria 2010 (legge n. 191 del 23 dicembre 2009) ne ha ulteriormente esteso gli ambiti di applicazione.

Fino ad oggi hanno potuto beneficiare del lavoro occasionale accessorio sia i privati (famiglie) che le imprese per attività definite in alcuni settori, quelli agricolo, turistico e del commercio su tutti. Dal lato dell’offerta sono stati interessati soprattutto giovani studenti, pensionati e casalinghe.

In via sperimentale, per il biennio 2009-2010<sup>51</sup>, la possibilità di essere impiegati nell’ambito del lavoro occasionale accessorio è stata estesa anche ai soggetti con un contratto di lavoro part-time o destinatari di strumenti di sostegno al reddito. L’utilizzo di questi lavoratori è consentito a tutti i datori di lavoro, in ogni settore produttivo, compresi gli Enti locali.

Attualmente i voucher utilizzabili per la remunerazione dei lavoratori possono essere richiesti all’Inps seguendo un’apposita procedura cartacea oppure attivando uno specifico processo telematico. Essi possono invece essere riscossi da parte dei prestatori/lavoratori presso tutti gli uffici postali del territorio nazionale. Per facilitarne l’utilizzo, di recente è stata inoltre estesa la possibilità di acquistare e riscuotere i buoni lavoro anche presso i rivenditori di generi di monopolio autorizzati (tabaccai).

---

<sup>49</sup> La procedura prevede che, prima dell’avvio dell’attività, venga effettuata all’Inail la comunicazione di attivazione del rapporto di lavoro con l’indicazione dei dati del datore di lavoro, del lavoratore, del luogo presso cui avrà luogo la prestazione lavorativa ed il periodo presunto di utilizzo del lavoratore. In mancanza di questa comunicazione, pur in possesso dei voucher, la prestazione lavorativa è da ritenersi irregolare e soggetta alla medesima sanzione (cd. maxisanzione per lavoro nero ex art. 4 legge 183/2010) prevista per l’instaurazione di tutti i rapporti di lavoro subordinati senza la preventiva comunicazione. La comunicazione preventiva all’Inail va fatta anche nel caso di variazioni del periodo di lavoro (cessazione o modifica del periodo).

<sup>50</sup> Il valore netto del voucher da 10 euro nominali, cioè il corrispettivo netto della prestazione, in favore del prestatore, è quindi pari a 7,50 euro. Cfr. [www.inps.it](http://www.inps.it).

I compensi massimi conseguibili per ogni prestazione lavorativa di natura occasionale accessoria non deve superare i 5.000 euro netti nel corso di un anno solare (in relazione ad ogni singolo committente). Tale soglia è ridotta a 3.000 euro per i compensi dei percettori di prestazioni integrative del salario o sostegno al reddito, elevata a 10.000 euro per le prestazioni svolte presso l'impresa familiare. I compensi ricevuti per lo svolgimento di una prestazione lavorativa di tipo occasionale e retribuiti attraverso i voucher sono esenti da ogni imposizione fiscale e non incidono sullo status di disoccupato o inoccupato. Essi sono, inoltre, cumulabili con i trattamenti pensionistici e compatibili con i versamenti contributivi volontari.

**Tav. 4.1 – Sintesi delle principali categorie di soggetti utilizzatori e destinatari delle prestazioni di lavoro occasionale accessorio e delle attività ammesse**

Committenti	Prestatori	Attività lavorative
<ul style="list-style-type: none"> <li>– famiglie;</li> <li>– enti senza fini di lucro;</li> <li>– enti locali;</li> <li>– soggetti non imprenditori;</li> <li>– imprese familiari;</li> <li>– imprenditori agricoli;</li> <li>– imprenditori operanti in tutti i settori;</li> <li>– committenti pubblici.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– pensionati;</li> <li>– studenti (fino a 25 anni) regolarmente iscritti ad un ciclo di studi nei periodi di vacanza ed il sabato e la domenica; in qualunque periodo dell'anno gli studenti universitari;</li> <li>– percettori di prestazioni integrative del salario o sostegno al reddito (anni 2009-2010 e fino al 31 marzo 2011): cassintegrati, titolari di disoccupazione ordinaria, disoccupazione speciale per l'edilizia e i lavoratori in mobilità;</li> <li>– lavoratori part-time (anno 2010 e fino al 31 marzo 2011);</li> <li>– altre categorie di prestatori quali inoccupati, titolari di disoccupazione a requisiti ridotti o disoccupazione speciale per agricoltura, lavoratori dipendenti pubblici e privati, nell'ambito delle tipologie di attività individuate dalla norma.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– lavori domestici;</li> <li>– lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione di edifici, strade, parchi e monumenti;</li> <li>– insegnamento privato supplementare;</li> <li>– manifestazioni sportive, culturali, fieristiche o caritatevoli o lavori di emergenza o di solidarietà;</li> <li>– attività agricole (vedi oltre);</li> <li>– attività svolte a favore dell'impresa familiare nell'ambito di tutti i settori produttivi;</li> <li>– consegna porta a porta e vendita ambulante di stampa quotidiana e periodica;</li> <li>– attività svolte nei maneggi e nelle scuderie;</li> <li>– attività in qualsiasi settore produttivo, compresi gli Enti locali (studenti, pensionati, percettori di prestazioni integrative del salario o con sostegno al reddito, lavoratori part-time).</li> </ul>

Fonte: Inps (www.inps.it)

Nel settore agricolo, lo svolgimento di prestazioni di lavoro occasionale accessorio è, in via generale, consentito per alcune tipologie di lavoratori, ma varia in relazione alla tipologia dell'azienda utilizzatrice.

Il lavoro occasionale accessorio è in ogni caso ammesso (per aziende di qualsiasi dimensione) per lo svolgimento delle attività di carattere stagionale<sup>52</sup> ma solo nel caso in cui le prestazioni siano rese da casalinghe<sup>53</sup>, pensionati e studenti (oltre che, in via sperimentale, dai soggetti percettori di misure di sostegno al reddito e lavoratori part-time).

Nel caso di aziende agricole con un volume d'affari non superiore ai 7.000 euro, le prestazioni occasionali possono essere rese dalla generalità dei soggetti, anche per attività non stagionali.

<sup>51</sup> Ma anche per il 2011, come di recente approvato nel decreto "milleproroghe" del Governo.

<sup>52</sup> Il riferimento, in questo caso, è all'elenco delle attività indicate nel dpr n. 1525/63.

<sup>53</sup> Le indicazioni dell'Inps specificano che "per 'casalinga' si intende quel soggetto che – al di là dell'accezione di genere – svolga, senza vincolo di subordinazione, lavori non retribuiti in relazione a responsabilità familiari e che non presti attività lavorativa autonoma o alle dipendenze di terzi. In via sperimentale e nell'ottica di un monitoraggio dell'accesso al lavoro accessorio in agricoltura, il criterio di impiego è il non aver prestato lavoro subordinato in agricoltura nell'anno in corso e in quello precedente." Cfr. www.inps.it alla sezione lavoro occasionale accessorio, informativa generale.

#### 4.2. Il costante incremento dei voucher venduti

La diffusione di questa modalità occupazionale, sia per via della progressiva estensione della platea dei soggetti coinvolti, sia per via di un effettivo incremento nell'utilizzo da attribuirsi in particolar modo ad una maggiore conoscenza dello strumento, è evidenziata dai dati sul numero di voucher venduti ai soggetti richiedenti da parte dell'Inps. Poiché il voucher rappresenta una retribuzione forfettaria per l'attività svolta<sup>54</sup> e non esistono indicazioni specifiche in merito all'effettivo utilizzo, non possono essere dedotte informazioni dettagliate in merito alla tipologia e alla durata delle prestazioni lavorative. Le statistiche disponibili fanno riferimento ai soli voucher cartacei venduti.<sup>55</sup>

**Tab. 4.1 – Numero di voucher cartacei (rapportati a 10€) venduti in Italia per regione. Totale e agricoltura**

	Dal 01/08/2008 al 30/07/2010			Dal 01/08/2008 al 03/09/2010		
	Fonte: Inps			Fonte: Inps-II Sole 24ore del 10/09		
	Totale	Agricoltura	% Agricoltura	Totale	Agricoltura	% Agricoltura
<b>Veneto</b>	<b>1.185.193</b>	<b>641.611</b>	<b>54%</b>	<b>1.339.453</b>	<b>679.066</b>	<b>51%</b>
Emilia R.	910.523	386.410	42%	1.031.783	419.997	41%
Lombardia	841.028	109.313	13%	970.895	122.207	13%
Piemonte	780.809	192.845	25%	898.573	209.597	23%
Friuli V.G.	632.575	194.715	31%	767.672	208.480	27%
Toscana	596.827	262.010	44%	670.952	267.963	40%
Trentino A. A.	422.147	161.064	38%	503.674	178.659	35%
Marche	252.002	69.933	28%	306.235	70.860	23%
Lazio	270.683	18.555	7%	307.910	19.206	6%
Sicilia	109.274	21.279	19%	124.657	22.021	18%
Puglia	94.997	9.246	10%	115.601	9.539	8%
Umbria	98.282	36.171	37%	114.160	37.919	33%
Abruzzo	86.944	16.761	19%	105.809	17.777	17%
Sardegna	75.082	12.250	16%	93.107	13.251	14%
Liguria	79.999	9.052	11%	95.677	9.297	10%
Campania	77.816	16.694	21%	89.763	18.381	20%
Basilicata	29.638	6.822	23%	33.977	7.093	21%
Calabria	23.353	1.327	6%	35.043	1.327	4%
Valle d'Aosta	17.920	2.460	14%	21.936	2.588	12%
Molise	14.856	930	6%	19.278	1.050	5%
<b>Totale cartacei</b>	<b>6.599.948</b>	<b>2.169.448</b>	<b>33%</b>	<b>7.646.155</b>	<b>2.316.278</b>	<b>30%</b>

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

Secondo questi dati, il Veneto si conferma ad oggi la prima regione d'Italia per numero di voucher venduti: i dati più recenti diffusi dall'Inps (riferiti al periodo agosto 2008 – inizio settembre 2010) attribuiscono al Veneto oltre 1 milione 300mila voucher cartacei (circa il 20%) dei complessivi 7 milioni 600mila venuti in Italia (tab. 4.1).

Il Veneto si contraddistingue inoltre rispetto alle altre regioni per l'elevata incidenza del numero di buoni lavoro attribuibili al settore agricolo. Oltre la metà dei voucher venduti in regione è, infatti, risultata acquistata da aziende agricole.

<sup>54</sup> Anche recentemente, con la nota 6464/2010, l'Inail è intervenuto precisando che i compensi per la remunerazione delle attività svolte attraverso il lavoro occasionale accessorio sono demandati alla libera fissazione delle parti ed il buono lavoro non corrisponde ad alcuna unità di lavoro. In assenza di una specifica norma di riferimento, è dunque esclusa la possibilità di ricondurre il buono lavoro ad una retribuzione minima oraria o a suoi multipli. L'ammontare della retribuzione è dunque demandato alle parti: il committente retribuirà il lavoratore con un numero di buoni corrispondente all'importo stabilito dalle parti per lo svolgimento della prestazione.

<sup>55</sup> I voucher cartacei non corrispondono ai voucher effettivamente utilizzati e riscossi dal lavoratore. È infatti ammessa la possibilità di richiedere all'Inps il rimborso dei voucher acquistati e non utilizzati.

Mentre la distribuzione territoriale rispetto alla totalità dei settori presenta una differenziazione contenuta, per i voucher venduti in agricoltura è osservabile una marcata concentrazione nelle province di Treviso<sup>56</sup> e Verona (tab. 4.2).

**Tab. 4.2 – Numero di voucher (rapportati a 10€) venduti in Veneto per provincia dal 01/08/2008 al 19/01/2011 secondo la data di vendita. Totale e agricoltura**

	2008 (dal 1/08)	2009	2010	2011 (fino al 19/1)	Totale	Comp. %
<b>Totale</b>						
Treviso	117.541	175.799	280.450	10.242	584.032	29,8%
Verona	49.439	195.106	324.868	11.349	580.762	29,7%
Vicenza	4.656	58.082	195.996	11.313	270.047	13,8%
Venezia	4.104	51.046	156.362	10.788	222.300	11,4%
- di cui: San Donà di Piave	3.379	32.658	96.000	7.025	139.062	7,1%
Padova	2.780	35.673	170.121	6.044	214.618	11,0%
Rovigo	300	8.852	50.470	2.284	61.906	3,2%
Belluno	24	3.597	20.448	773	24.842	1,3%
Veneto	178.844	528.155	1.198.715	52.793	1.958.507	100,0%
<b>Imprese agricole</b>						
Treviso	117.541	150.449	166.066	294	434.350	47,3%
Verona	49.439	130.450	114.657	50	294.596	32,1%
Vicenza	4.571	22.945	37.081	924	65.521	7,1%
Venezia	4.104	26.635	43.483	1.522	75.744	8,3%
- di cui: San Donà di Piave	3.379	25.648	41.548	1.522	72.097	7,9%
Padova	2.780	15.787	10.863	60	29.490	3,2%
Rovigo	300	6.539	9.958	80	16.877	1,8%
Belluno	24	250	1.077	20	1.371	0,1%
Veneto	178.759	353.055	383.185	2.950	917.949	100,0%
<b>Impr. agri. su totale</b>						
Treviso	100%	86%	59%	3%	74%	
Verona	100%	67%	35%	0%	51%	
Vicenza	98%	40%	19%	8%	24%	
Venezia	100%	52%	28%	14%	34%	
- di cui: San Donà di Piave	100%	79%	43%	22%	52%	
Padova	100%	44%	6%	1%	14%	
Rovigo	100%	74%	20%	4%	27%	
Belluno	100%	7%	5%	3%	6%	
Veneto	100%	67%	32%	6%	47%	

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

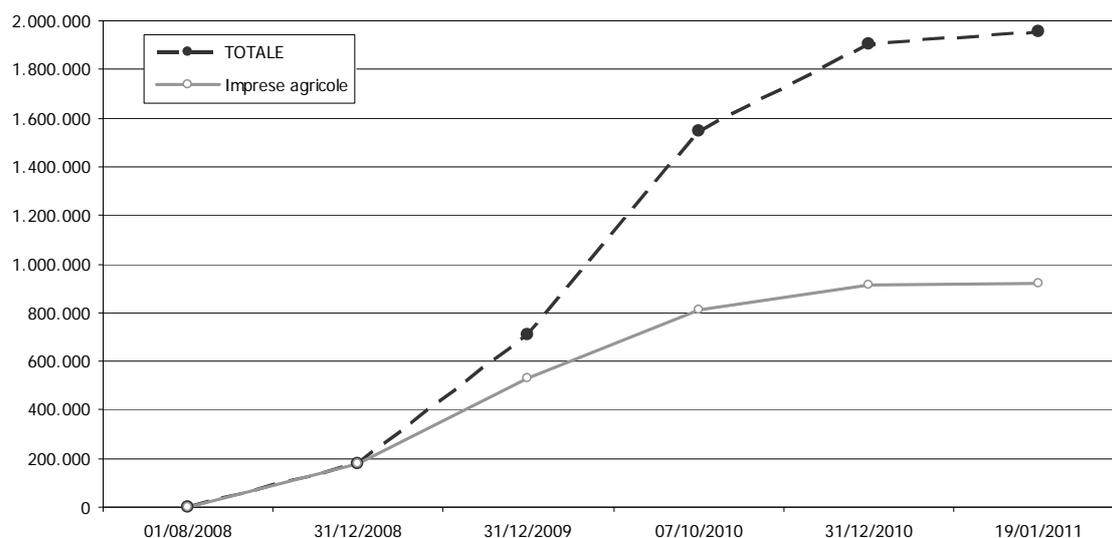
I grafici di seguito riportati (graf. 4.1 e graf. 4.2) evidenziano la dinamica di crescita che ha caratterizzato la vendita di voucher a partire dalla data del loro esordio.<sup>57</sup> Ai livelli di crescita modesti registrati nei primi due anni – peraltro riguardanti quasi esclusivamente il settore agricolo – sono via via succeduti incrementi significativi. In Veneto, questa crescita deve essere associata per lo più al progressivo incremento dei buoni lavoro venduti negli “altri” settori occupazionali, mentre per quanto riguarda il comparto agricolo le variazioni registrate sono risultate meno significative. Nella provincia di Verona, e ancor più in quella di Treviso, la distribuzione dei voucher risulta ancora strettamente collegata al loro utilizzo nel settore agricolo.<sup>58</sup>

<sup>56</sup> Ricordiamo che la provincia di Treviso è stata protagonista della prima sperimentazione dell'utilizzo del lavoro occasionale accessorio per le attività di vendemmia.

<sup>57</sup> La dinamica è stata ricostruita grazie alle informazioni diffuse dall'Inps regionale del Veneto a date definite. Ad oggi manca ancora un vero e proprio sistema di monitoraggio. Le uniche informazioni disponibili sono quelle rilasciate dall'Inps.

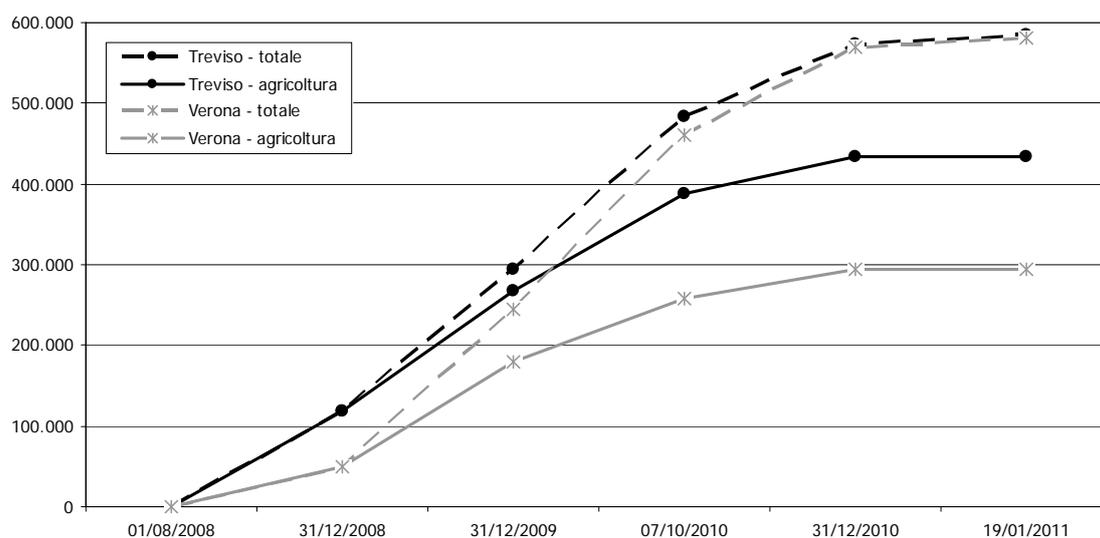
<sup>58</sup> In questi territori è frequente l'utilizzo dei voucher per le attività di vendemmia.

**Graf. 4.1 – Voucher (rapportati a 10€) venduti in Veneto a date definite. Totale e agricoltura**



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

**Graf. 4.2 – Voucher (rapportati a 10€) venduti in provincia di Treviso e Verona a date definite. Totale e agricoltura**



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

Nulla si conosce in merito alla tipologia di lavoratori concretamente impiegati e alle modalità di svolgimento e retribuzione delle prestazioni lavorative effettuate. Molto è infatti demandato alla libera contrattazione tra le parti.

Alcune stime volte in qualche modo a misurare l'entità dell'apporto lavorativo retribuito attraverso i voucher possono fornire alcune utili indicazioni.

Sulla base delle ipotesi di stima proposte dall'Inps (5 buoni per giornata di lavoro e 3 giornate di lavoro per ogni lavoratore), in Veneto le giornate di lavoro (giorni/uomo) retribuite attraverso voucher dall'agosto del 2008 al 19 gennaio del 2011 sono state circa 400mila, per un totale di oltre 130mila lavoratori coinvolti. Quelle riferite al settore agricolo sono state valutate in poco più di 180mila, con circa 61mila lavoratori coinvolti (tab. 4.3).

**Tab. 4.3 – Numero di voucher (rapportati a 10€) venduti in Veneto per provincia dal 01/08/2008 al 19/01/2011. Totale e agricoltura, stima Inps giornate lavorate e lavoratori coinvolti**

	Totale			Agricoltura		
	N. Voucher venduti	Pari a gg/uomo *	Pari a lavoratori **	N. Voucher venduti	Pari a gg/uomo *	Pari a lavoratori **
Treviso	584.032	116.806	38.935	434.350	86.870	28.957
Verona	580.762	116.152	38.717	294.596	58.919	19.640
Vicenza	269.962	53.992	17.997	65.521	13.104	4.368
Venezia	222.300	44.460	14.820	75.744	15.149	5.050
- di cui: San Donà di Piave	139.062	27.812	9.271	72.097	14.419	4.806
Padova	214.618	42.924	14.308	29.490	5.898	1.966
Rovigo	61.906	12.381	4.127	16.877	3.375	1.125
Belluno	24.842	4.968	1.656	1.371	274	91
<b>Veneto</b>	<b>1.958.422</b>	<b>391.684</b>	<b>130.561</b>	<b>917.949</b>	<b>183.590</b>	<b>61.197</b>

\*Stima giornate lavorate: 5 buoni per giornata; \*\*Stima lavoratori: 3 giornate a lavoratore.  
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

Per quanto specificatamente concerne il settore agricolo, un ulteriore passo in avanti nel tentativo di stima (o di peso) della componente di lavoro transitata attraverso il sistema del lavoro occasionale accessorio in Veneto è reso possibile grazie all'accostamento dei dati Inps sui voucher venduti con i dati relativi al complessivo apporto di lavoro dipendente nel settore ricavabile dal Silv (tab. 4.4). Il confronto è effettuato considerando da un lato la stima di giornate retribuite attraverso i voucher, dall'altro il numero complessivo di giornate effettuate a tempo determinato nel settore agricolo da parte dei lavoratori italiani.<sup>59</sup>

**Tab. 4.4 – Stima peso delle giornate lavorate con voucher su giornate lavorate da italiani a t. determinato in agricoltura (2009-2010)**

	Voucher (rapportati a 10€) venduti ad aziende agricole		Stima giornate lavorate con voucher*		Flussi di assunzioni a t. det. in agricoltura (italiani)		Giornate lavorate a t. det. in agricoltura (italiani)		Inc. gg lavorate con voucher su gg lavorate a t. det. in agricoltura (italiani)	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Treviso	150.449	166.066	30.090	33.213	2.525	2.375	364.411	356.351	8%	9%
Verona	130.450	114.657	26.090	22.931	6.776	6.307	836.632	808.965	3%	3%
Vicenza	22.945	37.081	4.589	7.416	1.499	1.320	218.115	208.003	2%	4%
Venezia	26.635	43.483	5.327	8.697	1.996	1.897	318.764	316.843	2%	3%
Padova	15.787	10.863	3.157	2.173	1.881	1.760	314.267	300.758	1%	1%
Rovigo	6.539	9.958	1.308	1.992	3.579	3.370	458.361	434.801	0%	0%
Belluno	250	1.077	50	215	594	682	84.078	94.764	0%	0%
<b>Veneto</b>	<b>353.055</b>	<b>383.185</b>	<b>70.611</b>	<b>76.637</b>	<b>18.850</b>	<b>17.711</b>	<b>2.594.628</b>	<b>2.520.485</b>	<b>3%</b>	<b>3%</b>

\*Stima Inps giornate lavorate: 5 buoni per giornata.  
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps e Silv

L'accostamento di queste due misure consente di proporre un parametro di riferimento realistico in merito all'incidenza del lavoro occasionale accessorio.<sup>60</sup> Il confronto delle due dimensioni considerate per gli anni 2009 e 2010 porta ad affermare che:

- in Veneto il peso del lavoro retribuito attraverso i voucher conta per circa il 3% del totale delle giornate di lavoro a termine svolte nel settore agricolo;

<sup>59</sup> Il confronto è con i soli lavoratori italiani poiché sono verosimilmente i principali destinatari dei voucher nel settore agricolo.

<sup>60</sup> Occorre tuttavia tener presente che, per semplificazione, sono stati considerati tutti i rapporti a tempo determinato attivati nel settore agricolo nel periodo considerato. In realtà, sarebbe stato necessario considerare solo dei rapporti più brevi instaurati in corrispondenza della attività stagionali. I pesi proposti non possono dunque che essere corretti per difetto.

- la rilevanza è massima in provincia di Treviso (8/9%), più contenuta in quella di Verona (3%) dove i rapporti di lavoro a termine contano in proporzione molto di più;
- a fronte di un importante incremento nel biennio osservato delle giornate di lavoro retribuite con i voucher (+9%), si registra un decremento sia delle assunzioni (-6%) che delle giornate lavorate (-3%) con contratto a tempo determinato.

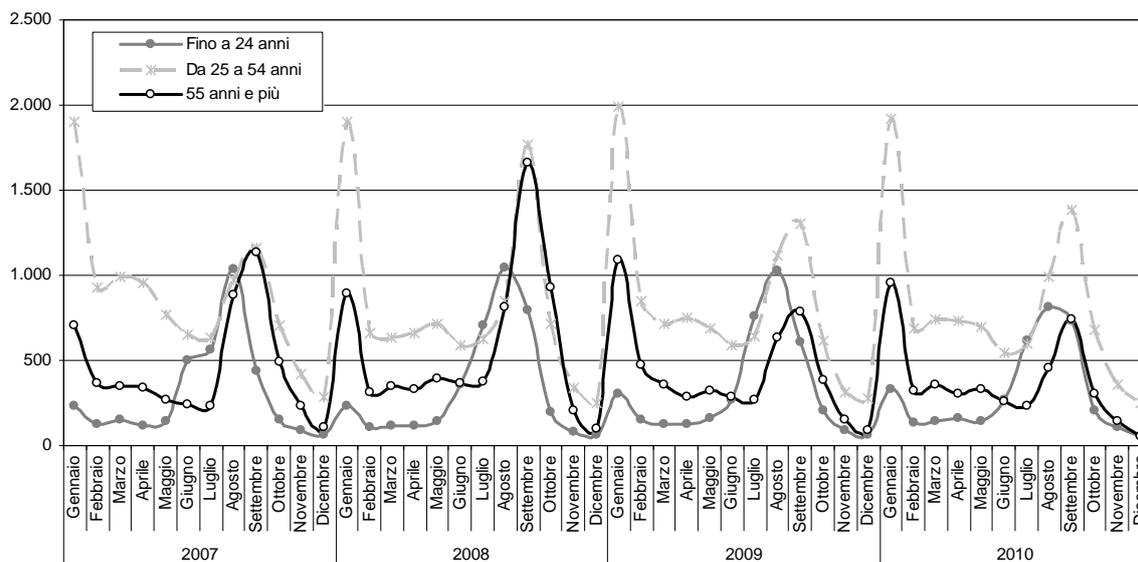
Nel complesso, dunque, è evidente come dinamiche contrapposte interessino le due differenti modalità di impiego dei lavoratori (temporanei versus occasionali) in agricoltura anche se la presenza di possibili relazioni tra l'andamento registrato nei due gruppi risulta difficile da indagare data l'impossibilità di mettere a confronto le rispettive basi dati.

#### 4.3. Alla base di un ambiguo successo: effetto sostituzione o emersione di lavoro sommerso?

Un'analisi approfondita dei flussi di assunzione e della variazione del numero di giornate lavorate con contratto a tempo determinato in corrispondenza di alcune specifiche categorie di lavoratori offre informazioni aggiuntive in più per poter valutare, almeno indirettamente, l'impatto del lavoro occasionale accessorio nel settore agricolo. La variabile chiave da considerare è rappresentata dall'età del lavoratore. Le categorie dei giovani (studenti) e degli anziani (pensionati) – ovvero i principali destinatari dei buoni lavoro – risultano infatti quelle maggiormente monitorabili, sia perché costituiscono degli insiemi piuttosto omogenei, sia perché si tratta di lavoratori tradizionalmente chiamati a svolgere un certo tipo di attività.

Considerando dunque queste categorie, nella dinamica mensile delle assunzioni (di italiani) effettuate dal 2007 al 2010 in Veneto, si osserva un calo piuttosto significativo (per lo più in corrispondenza delle principali stagionalità) delle instaurazioni di nuovi rapporti di lavoro tra i più giovani (con meno di 25 anni) ma soprattutto tra i più anziani (con oltre 55 anni) (graf. 4.3).

**Graf. 4.3 – Veneto. Flussi di assunzione a tempo determinato nel settore agricolo per mese e classe d'età. Lavoratori italiani (2007-2010)**

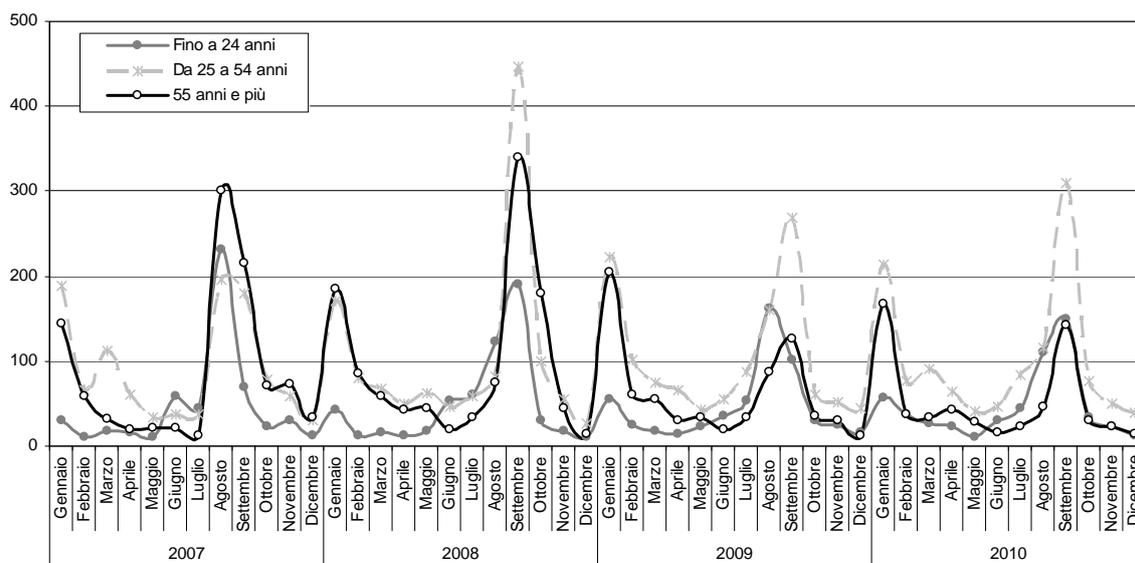


Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 1 aprile 2010 per il 2007; 24 gennaio 2011 per 2008-2010)

Tale calo è ancora più evidente nelle province di Treviso e Verona, dove l'utilizzo del lavoro occasionale accessorio ha assunto una certa rilevanza all'interno del settore (graf. 4.4 e 4.5).

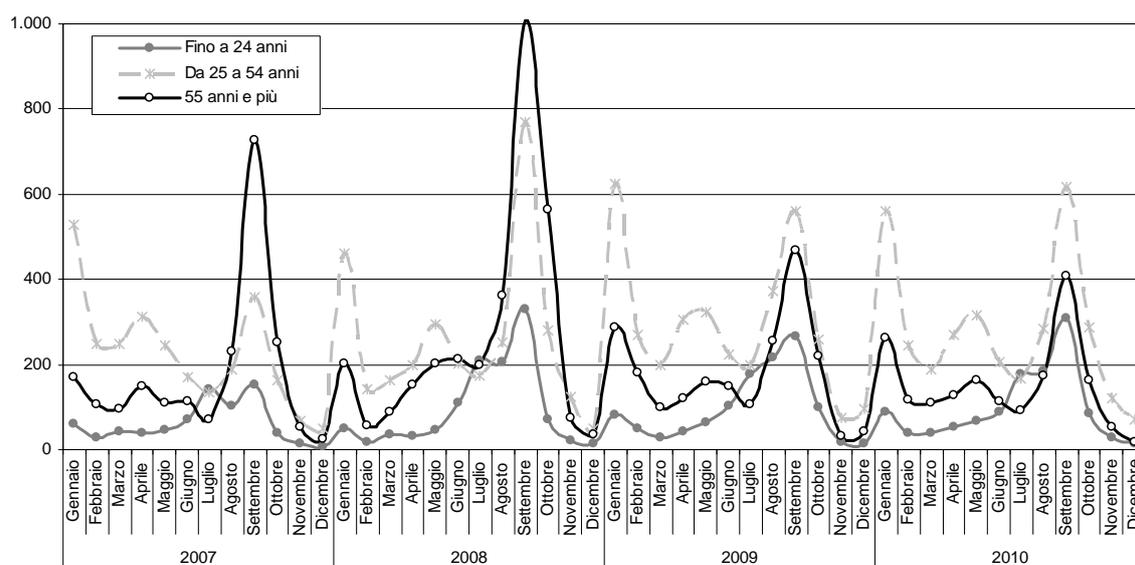
In questi casi, pur in presenza di valori assoluti mensili nel complesso modesti, sono individuabili marcati decrementi nei flussi di assunzione a tempo determinato, soprattutto in corrispondenza dei mesi autunnali e dei lavoratori più anziani. Il picco del 2008 è invece in gran parte attribuibile alle massicce campagne ispettive attivate in quell'anno proprio durante il periodo della vendemmia.

**Graf. 4.4 – Provincia di Treviso. Flussi di assunzione a tempo determinato nel settore agricolo per mese e classe d'età. Lavoratori italiani (2007-2010)**



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 1 aprile 2010 per il 2007; 24 gennaio 2011 per 2008-2010)

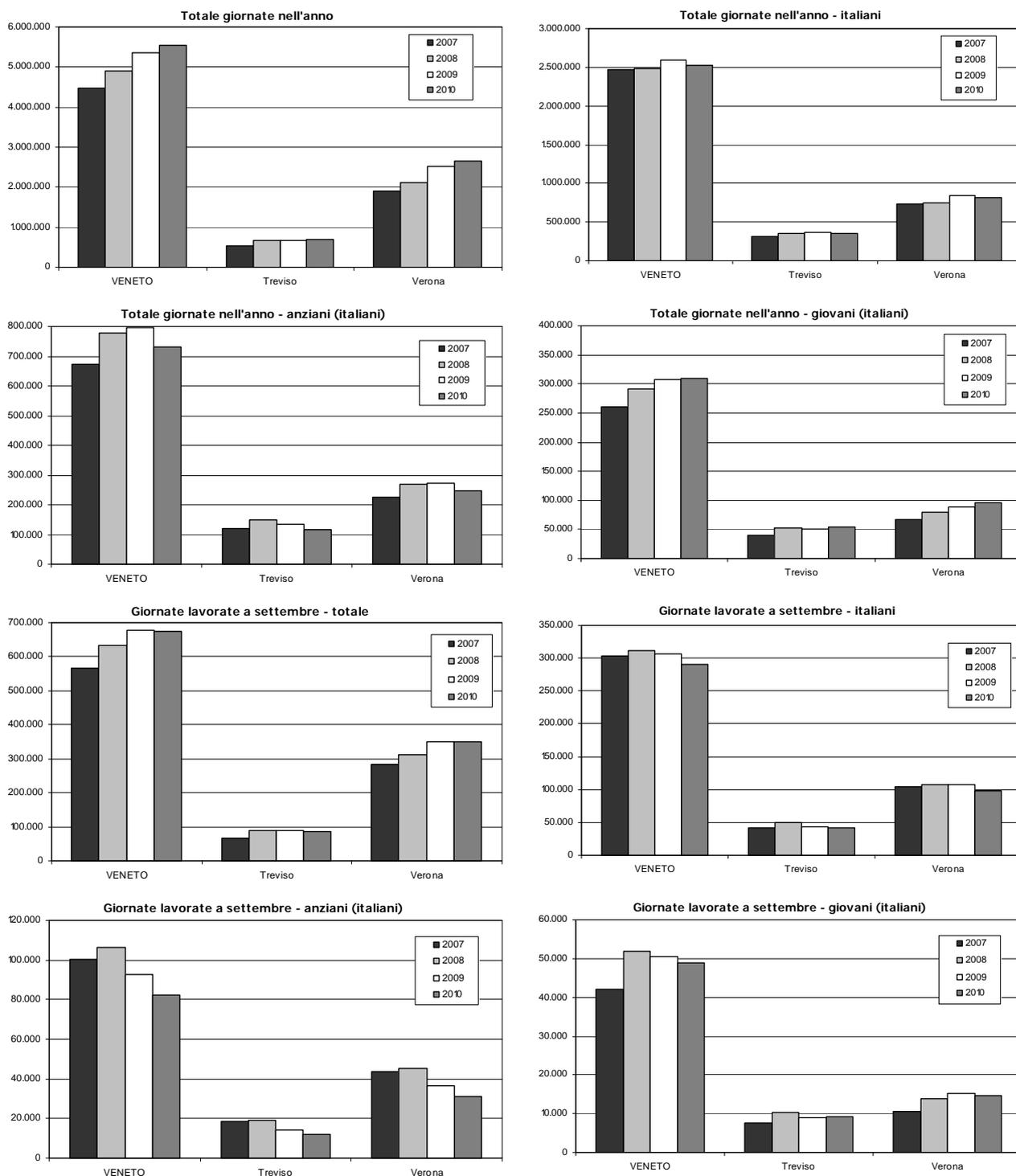
**Graf. 4.5 – Provincia di Verona. Flussi di assunzione a tempo determinato nel settore agricolo per mese e classe d'età. Lavoratori italiani (2007-2010)**



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 1 aprile 2010 per il 2007; 24 gennaio 2011 per 2008-2010)

Spostando l'attenzione sulle giornate di lavoro effettivamente prestate, a titolo di esercizio, possono essere osservate le variazioni intervenute negli anni in relazione alle categorie di lavoratori considerate (fig. 4.1).

**Fig. 4.1 – Giornate di lavoro effettuate con contratto a tempo determinato nel settore agricolo in Veneto e nelle province di Treviso e Verona: giornate nell'anno e giornate nel mese di settembre (2007-2010)**



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 24 gennaio 2011)

Il confronto del numero di giornate lavorate dal 2007 al 2010 è proposto sia per l'intero anno che per il solo mese di settembre dove sono stati evidenziati i maggiori picchi nelle assunzioni e dove il decremento annuo osservato è risultato più consistente.

Le dinamiche evidenziate nell'anno consentono di osservare che:

- in Veneto, nella provincia di Verona e in maniera limitata anche in quella di Treviso le giornate complessivamente lavorate sono via via incrementate;
- le giornate lavorate dai soli italiani hanno registrato aumenti molto più contenuti fino al 2009, nel 2010 sono invece – seppur di poco – diminuite;
- tra i lavoratori più anziani si registra in Veneto e nella provincia di Verona un incremento delle giornate annue fino al 2009, un decremento nel 2010. Nella provincia di Treviso si assiste invece ad un loro progressivo calo a partire dal 2008;
- le giornate annue prestate dai lavoratori più giovani sono in crescita soprattutto nel territorio della provincia di Verona. Più stabile è la loro consistenza in provincia di Treviso.

Per il solo mese di settembre si registra invece:

- un leggero decremento delle giornate lavorate da italiani a fronte di un consistente aumento delle giornate complessivamente lavorate;
- una significativa contrazione delle giornate lavorate dai più anziani in tutto il territorio regionale ed in maniera rilevante anche nelle province di Treviso e Verona;
- un andamento differenziato tra i giovani: le giornate calano nel complessivo contesto regionale a partire dal 2008, calano a Treviso, ma crescono (almeno fino al 2010) nella provincia di Verona.

È evidente che pur in presenza di fattori non direttamente monitorabili<sup>61</sup>, le tendenze che caratterizzano il lavoro temporaneo nel settore agricolo possono essere facilmente intrecciate alle dinamiche in precedenza ricostruite per il lavoro occasionale accessorio.

Gli andamenti rilevati portano quantomeno a non escludere eventuali effetti di sostituzione determinati dal passaggio al lavoro occasionale accessorio dal tradizionale contratto a tempo determinato per il lavoro stagionale.

A rafforzare questa ipotesi gioca sicuramente un ruolo rilevante la relativa facilità delle modalità di attivazione ed utilizzo del contratto di lavoro accessorio – nonché una certa “flessibilità” nel suo impiego. Il lavoro occasionale accessorio risulta infatti particolarmente accessibile sia per il lavoratore che per il datore di lavoro.

Numerosi, a questo proposito, sono i riscontri ricavati dall'analisi qualitativa condotta sul territorio della provincia di Treviso in relazione (soprattutto) alle attività di vendemmia.<sup>62</sup>

In quest'area, l'utilizzo (e la diffusione) del lavoro accessorio ha origine nelle profonde trasformazioni intervenute nel settore agricolo nel corso degli ultimi anni. Il “successo” di questo strumento

---

<sup>61</sup> Quali ad esempio l'andamento dell'annata agraria o della singola coltura, le conseguenze di un'accresciuta meccanizzazione delle attività, etc.

<sup>62</sup> Anche in questo caso le informazioni fanno riferimento alle interviste in profondità effettuate a testimoni privilegiati operanti nel settore agricolo. Un apporto conoscitivo rilevante è stato dato dai referenti e dagli operatori delle principali associazioni di categoria della provincia (Cia, Coldiretti e Confagricoltura, ma anche Cisl e Cgil).

va collegato in particolar modo alla diffusa necessità di poter disporre di uno strumento duttile, elastico e poco oneroso, che permetta alle aziende, anche non strutturate<sup>63</sup>, di poter regolarmente avvalersi di manodopera salariata per i soli picchi lavorativi (a volte anche per pochi giorni nell'anno). In molti casi, per via della particolare conformazione del territorio o per la tipologia stessa delle colture, risulta di fatto (ad oggi) impossibile non ricorrere ad un apporto aggiuntivo di forza lavoro.<sup>64</sup> Molte aziende di piccole e piccolissime dimensioni si trovano infatti nella necessità di reclutare all'esterno manodopera salariata, spesso da affiancare al sempre più ridotto apporto lavorativo della cerchia familiare. Per questo, anche se in generale il lavoro occasionale accessorio ha interessato in modo trasversale tutte le tipologie aziendali, esso ha conosciuto un rilevante successo soprattutto in quelle di dimensioni più ridotte.

Su tutti, i soggetti maggiormente coinvolti sono stati i pensionati (considerati i più idonei per le attività di vendemmia), ma una discreta diffusione è riscontrabile anche tra le casalinghe e gli studenti. Si tratta per lo più di soggetti reclutati attraverso canali informali, spesso grazie a reti fiduciarie di parentela o di conoscenza.

L'apporto lavorativo di questi soggetti è tuttavia in molti casi discontinuo, legato per lo più a prestazioni parziali o giornaliere, e non implica l'esistenza di alcun vincolo di prestazione con il datore di lavoro.

Dunque, sia in relazione alla tipologia delle attività svolte che rispetto alle effettive modalità di lavoro, è evidente che il lavoro occasionale accessorio ed il sistema di pagamento attraverso voucher si presta ad essere uno strumento particolarmente conveniente sia per le imprese che per i lavoratori. Per entrambi esso garantisce una copertura "su più fronti" e mette al riparo sia i datori di lavoro che i lavoratori dal rischio derivante da possibili ispezioni, ma anche da eventuali incidenti sul lavoro.

Nello specifico, per quanto riguarda i datori di lavoro il sistema di retribuzione attraverso voucher rappresenta una semplificazione dal punto di vista sia burocratico che economico; per i lavoratori (entro i limiti previsti) rappresenta una modalità di percezione di reddito che non interferisce con altre eventuali posizioni reddituali.<sup>65</sup>

Le modalità di utilizzo del voucher per il pagamento delle prestazioni effettuate sono piuttosto disomogenee: nella maggior parte dei casi essi vengono utilizzati rapportando il loro valore nominale all'ammontare complessivo della retribuzione pattuita sulla base della paga oraria tradizionale, così come da contratto collettivo o sulla base dei valori medi di mercato.

---

<sup>63</sup> Formalmente non organizzate per assumere personale alle dipendenze.

<sup>64</sup> Laddove possibile, invece, valutazioni basate sulle economie di scala hanno gradualmente imposto il passaggio alle attività meccanizzate.

<sup>65</sup> Per il committente c'è infatti una riduzione significativa dei costi (soprattutto in relazione ai versamenti contributivi) sia rispetto ad una prestazione di lavoro autonomo che di lavoro subordinato. C'è inoltre un indubbio vantaggio dal punto di vista gestionale: non c'è alcuna forma scritta del contratto, non c'è alcuna comunicazione da effettuare al Cpi, non c'è alcuna registrazione da fare nel Libro unico del lavoro, non è necessario elaborare prospetti paga, redigere denunce ai diversi istituti, effettuare versamenti contributivi, operare quale sostituto d'imposta, ecc. Al prestatore di lavoro invece, oltre alla piena cumulabilità dei compensi con altre forme di reddito o integrazione salariale, è consentita una forma di guadagno che, entro i limiti previsti dalla normativa, risulta di fatto esente da tassazione: cfr. Massi (2010).

In definitiva, almeno per quel che riguarda il settore agricolo, l'impressione è che il lavoro occasionale accessorio abbia giocato un duplice ruolo. Se da un lato i riscontri in merito all'apporto lavorativo tradizionale suggeriscono l'esistenza di una qualche tendenza al passaggio dal lavoro a termine al lavoro accessorio, dall'altro alcune evidenze qualitative suggeriscono l'esistenza di un reale fenomeno di emersione di forme occupazionali in precedenza completamente irregolari.

È ipotizzabile che, laddove le aziende agricole si sono nel corso degli anni strutturate per poter assumere correttamente manodopera regolare, prevalga la tendenza a sostituire, laddove possibile, i più onerosi rapporti di lavoro a termine con le prestazioni di tipo accessorio. Nei casi invece di aziende non organizzate per poter regolarmente reclutare del personale è probabile che l'utilizzo esclusivamente irregolare di manodopera sia stato, almeno in parte o in forma parziale, sostituito dal lavoro accessorio.

In entrambi i casi è comunque evidente come il passaggio al lavoro accessorio avvenga sulla base di una logica che porta sia i datori di lavoro che i lavoratori a ricercare la modalità di impiego regolare meno onerosa per entrambi, più duttile ed in grado di mettere al riparo da ogni sorta di rischio. Proprio per via delle sue caratteristiche, ma anche per le crescenti necessità di reclutare manodopera esterna, la sensazione è che, se non fosse per le limitazioni ad oggi imposte (soprattutto in relazione alla tipologia dei lavoratori<sup>66</sup>), la diffusione dei voucher, almeno per quel che riguarda il settore agricolo, sarebbe ancora più consistente.

Indicazioni in questo senso sono ricavabili anche dal fatto che in alcune situazioni si stanno sperimentando nuove (spesso poco chiare) modalità di reclutamento dei lavoratori. È il caso, ad esempio, nel settore agricolo, delle cooperative straniere che collocano i loro lavoratori in Italia, oppure dei sistemi di somministrazione o distacco dei lavoratori di altri stati comunitari nel nostro paese, ma anche delle sempre più diffuse "organizzazioni" di lavoratori (squadre) che si prestano ad effettuare lavorazioni conto terzi.

---

<sup>66</sup> Come a ragione suggerisce Tiraboschi "...ovviamente non può essere questo un lavoro per tutti". Cfr. Tiraboschi (2010).

## 5. Nota conclusiva

La scelta della prospettiva occupazionale, per il settore agricolo, è piuttosto inusuale per l'analisi e la valutazione delle dinamiche che lo caratterizzano. Tradizionalmente connotato da una marcata rilevanza dell'apporto informale di manodopera della cerchia familiare, il settore ha di recente conosciuto importanti trasformazioni anche rispetto alla conformazione del mercato del lavoro.

Come osservabile nella tavola riepilogativa (tav. 5.1), il lavoro autonomo è ancora prevalente ma i segnali tendenziali sono di una progressiva erosione. Quanto al lavoro dipendente è possibile intravedere segnali di crescita. Per via delle ancora ridotte dimensioni aziendali è tuttavia significativo l'apporto lavorativo del nucleo familiare. La crescita delle posizioni dipendenti, anche in aziende di piccole dimensioni, suggerisce l'esistenza di processi di sostituzione in atto. Pur essendo connesso alle dimensioni aziendali, l'impiego di manodopera esterna è infatti strettamente collegato alle scelte familiari (aspettative dei membri, preferenze, ecc.) nonché alle risorse interne a disposizione.

**Tav. 5.1 – Sintesi dei principali dati sul mercato del lavoro in agricoltura nel Veneto**

	2007	2008	2009	2010
A) Lavoratori dipendenti				
Totale				
- Istat (Rfl): occupati	73.600	61.100	60.000	
- Istat (Contabilità nazionale): unità di lavoro	106.700	103.500	103.100	
- Inps: operai contribuenti	48.252	52.240		
- Silv: flussi di assunzioni		49.229	49.292	49.997
<i>di cui:</i> a tempo determinato				
- Istat (Rfl): occupati	20.500	19.500	21.000	
- Istat (Contabilità nazionale): unità di lavoro	30.200	32.700	34.400	
- Inps: operai contribuenti	36.496	40.338		
- Silv: media mensile posizioni di lavoro in essere		15.786	17.041	17.600
- Silv: flussi di assunzioni		46.400	47.561	48.260
B) Lavoratori indipendenti				
- Istat (Rfl): occupati	53.000	41.600	38.900	
- Istat (Contabilità nazionale): unità di lavoro	76.500	70.800	68.700	
- Inps: autonomi contribuenti	53.618	52.239		

Fonte: elab. Veneto Lavoro

L'impiego di manodopera straniera interviene a colmare una crescente carenza di forza lavoro locale, soprattutto in relazione alle occupazioni stagionali caratterizzate da un elevato grado di flessibilità e temporaneità, spesso legate ad esigenze occupazionali straordinarie e contingenti.

Proprio per venire incontro al crescente fabbisogno di manodopera in specifici periodi dell'anno, la sempre maggiore necessità di reclutare personale all'esterno dell'azienda ha sollecitato nuove forme organizzative della forza lavoro.

La strutturazione ancora contenuta della maggior parte delle aziende del Veneto si è trovata a fare i conti da un lato con necessità impellenti di reclutare all'esterno una forza lavoro sempre più scarsa, dall'altro con le difficoltà oggettive nel gestire agevolmente le impellenze amministrative e burocratiche legate all'impiego di personale in limitati periodi dell'anno.

Mentre il reclutamento dei lavoratori stranieri, soprattutto comunitari, ha rappresentato la più evidente risposta alla carenza strutturale di manodopera locale, il massiccio ricorso al lavoro occasionale accessorio è un chiaro segnale di favore per uno strumento, agile e poco oneroso, che costituisce una possibile soluzione al bisogno di semplificazione.

Sia l'utilizzo consistente di lavoratori stranieri, sia le modalità del ricorso al lavoro accessorio richiedono un attento monitoraggio per garantire, innanzitutto, la correttezza contrattuale nei rapporti di lavoro.

## Riferimenti bibliografici

- Anastasia B., Disarò M., Gambuzza M., Rasera M. (2009), “Comunicazioni obbligatorie e analisi congiunturale del mercato del lavoro: evoluzione, problemi metodologici, risultati”, in *I Tartufi*, n. 35.
- Anastasia B., Disarò M., Emireni G., Gambuzza M., Rasera M. (2010), “Guida all’uso delle comunicazioni obbligatorie nel monitoraggio del mercato del lavoro (Seconda versione – Dicembre 2010)”, in *I Tartufi*, n. 36.
- Inea (2009), *Gli immigrati nell’agricoltura italiana*, Report di ricerca, in [www.inea.it](http://www.inea.it).
- Inea (2010), *Rapporto sullo stato dell’agricoltura italiana*, in [www.inea.it](http://www.inea.it).
- Istat (2007), *Indagine sulla struttura e produzioni e delle aziende agricole e principali coltivazioni legnose agrarie. Istruzioni per la rilevazione dei dati*, in [www.istat.it](http://www.istat.it).
- Istat (2010), *La misura dell’occupazione non regolare nelle stime di contabilità nazionale. Anni 1980-2009*, Tavole di dati, 14 aprile, [www.istat.it](http://www.istat.it).
- Istat (2011), “I risultati economici delle aziende agricole. Anno 2008”, in *Statistiche in breve*, 14 febbraio, [www.istat.it](http://www.istat.it).
- Massi E. (2010), “Prestazioni occasionali ed accessorie. Vantaggi e apetti critici”, in *Diritto & pratica del lavoro*, n.15/2010.
- Medici Senza Frontiere (2008), *Una stagione all’inferno. Rapporto sulle condizioni degli immigrati impiegati in agricoltura nelle regioni del Sud Italia*, Roma, in [www.medicisenzafrontiere.it](http://www.medicisenzafrontiere.it)
- Osservatorio regionale sull’immigrazione (2009), *Immigrazione straniera in Veneto. Rapporto 2009*, Franco Angeli, Milano.
- Tiraboschi M. (2010), “La ricetta voucher contro il sommerso”, in *Bollettino Adapt*, n. 4, febbraio.
- Veneto Agricoltura (2006), *Rapporto 2006 sul sistema agroalimentare del Veneto*, in [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org).
- Veneto Agricoltura (2009), *Rapporto 2009 sulla congiuntura del settore agroalimentare veneto*, in [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org).
- Veneto Lavoro (2010a), *Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche. Rapporto 2009*, Franco Angeli, Milano.
- Veneto Lavoro (2010b), “I lavoratori stagionali stranieri in agricoltura”, in *Misure* n. 29, giugno 2010, [www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it).
- Zanfrini L. (2007), *Sociologia delle migrazioni*, Edizioni Laterza, Roma.



I Tartufi già pubblicati:

- 1/2000 **EXTRACOMUNITARI AL LAVORO IN VENETO: LO “STATUS QUAESTIONIS”**  
Canali d'ingresso, rischio disoccupazione, livello e caratteristiche della domanda di lavoro  
*di Bruno Anastasia, Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera*
- 2/2000 **LA DISOCCUPAZIONE “AMMINISTRATIVA”: UN’APPROSSIMAZIONE (O UNA FINZIONE) IRRINUNCIABILE?**  
*di Bruno Anastasia, Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera*
- 3/2001 **COME CAMBIA L’OFFERTA E LA DOMANDA DI LAVORO FEMMINILE NEL VENETO**  
*di Anna de Angelini e Luciana Positello*
- 4/2001 **OPPORTUNITÀ E DISPARITÀ. L’OCCUPAZIONE FEMMINILE NELLE GRANDI IMPRESE DEL VENETO**  
Considerazioni sul monitoraggio dell’art. 9 della legge 125/91  
*di Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera*
- 5/2001 **GIOVANI PERITI AL LAVORO. I PERCORSI DEI DIPLOMATI NEGLI ANNI ‘90 ALL’ITIS “L. DA VINCI” DI PORTOGRUARO**  
*di Bruno Anastasia e Maurizio Gambuzza*
- 6/2001 **ANNUALE DI DATI E STATISTICHE. DATI 1996-1999**
- 7/2002 **IL NUOVO APPRENDISTATO NEL VENETO**  
*di Anna de Angelini*
- 8/2002 **PERCORSI DI STUDIO E DI LAVORO DI TRE LEVE DI DIPLOMATI DELL’ITIS “A. PACINOTTI” DI MESTRE**  
*di Marina Camonico*
- 9/2002 **SCENARI DI EVOLUZIONE DEMOGRAFICA IN VENETO**  
Le conseguenze di ipotetici scenari di flussi migratori prossimi venturi  
*di Enzo Migliorini*
- 10/2002 **DOPO L’APPRENDISTATO**  
I percorsi lavorativi degli ex apprendisti a confronto con quelli di altri gruppi di lavoratori  
*di Anna de Angelini e Alessandra Boldrin*
- 11/2002 **MISURE DELL’OCCUPAZIONE TEMPORANEA: CONSISTENZA, DINAMICA E CARATTERISTICHE DI UNO STOCK ETEROGENEO**  
*di Bruno Anastasia e Danilo Maurizio*
- 12/2002 **AL LAVORO. INDAGINE SULLA TRANSIZIONE SCUOLA-LAVORO DEI DIPLOMATI ALL’ISTITUTO PROFESSIONALE “A. PAROLINI” DI BASSANO DEL GRAPPA**  
*di Marina Camonico*
- 14/2003 **L’APPETITO VIEN MANGIANDO. LA TRANSIZIONE SCUOLA – LAVORO DEI DIPLOMATI PRESSO GLI ISTITUTI PROFESSIONALI PER I SERVIZI ALBERGHIERI E DELLA RISTORAZIONE DEL VENETO**  
*di Marina Camonico*
- 15/2003 **“COMMERCIO E SERVIZI”. LA TRANSIZIONE SCUOLA – LAVORO DEI DIPLOMATI PRESSO L’ISTITUTO PROFESSIONALE PER I SERVIZI COMMERCIALI E TURISTICI “MARCO POLO” E L’ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE “E. DE AMICIS” DI ROVIGO**  
*di Marina Camonico*
- 16/2004 **OCCUPATI STABILI, MOBILI, TEMPORANEI IN VENETO: MISURE DI CONSISTENZA E DI “LOCK IN”**  
*di Bruno Anastasia, Massimo Disarò e Danilo Maurizio*
- 17/2004 **LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI IN VENETO DAL 1993 AL 2003. UN CONFRONTO FRA LE MISURE EFFETTUATE SU DATI RTFL E LE MISURE EFFETTUATE SU DATI NETLABOR**  
*di Anna de Angelini*
- 18/2005 **VENEZIA E TERRAFERMA. LE ESPERIENZE DI STUDIO E DI LAVORO DEI DIPLOMATI**  
*di Marina Camonico*
- 19/2005 **I LAVORATORI ANZIANI NEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE: CONDIZIONAMENTI DEL PASSATO E NUOVI COMPORTEMENTI**  
*di Anna de Angelini*
- 20/2005 **I LAVORATORI DIPENDENTI IN VENETO 1998-2003: PROFILI E PERCORSI**  
**Statistiche sistematiche da “Giove 2005”**
- 21/2006 **LA DOMANDA ESPLICITATA DI NUOVI LAVORATORI EXTRACOMUNITARI NELLA PROVINCIA DI VENEZIA**  
*di Bruno Anastasia, Stefania Bragato e Maurizio Rasera*
- 22/2006 **GIOVE: UN DATABASE STATISTICO SUL MERCATO DEL LAVORO VENETO**  
**Costruzione e indicazioni per l’utilizzo**  
*di Danilo Maurizio*

- 23/2006 **DALLA RTFL ALLA RCFL: COSA CAMBIA NELLA RAPPRESENTAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO VENETO?**  
*di Anna de Angelini*
- 24/2006 **I LAVORATORI “PARASUBORDINATI” IN VENETO, VISTI (ABBASTANZA) DA VICINO**  
**Un’analisi dei dati Inps (Gestione separata) 2000-2004**  
*di Bruno Anastasia e Letizia Bertazzon*
- 25/2006 **DISABILI E LAVORO. L’IMPATTO DELLA LEGGE 68/99 IN VENETO**  
*di Valerio Belotti e Giorgio Gardonio*
- 26/2006 **LE FORZE DI LAVORO EXTRACOMUNITARIE REGOLARMENTE RESIDENTI NEL VENETO AL 2005**  
**SECONDO I RISULTATI DELLA RILEVAZIONE CONTINUA DELLE FORZE DI LAVORO**  
*di Anna de Angelini*
- 27/2006 **OCCUPATI E DISOCCUPATI CON IL MASSIMO DETTAGLIO: LA FOTOGRAFIA DEL CENSIMENTO**  
**DELLA POPOLAZIONE 2001 PER CONFRONTARE ED INTEGRARE I DATI RTFL E SIRLV**  
**Risultati di metodo e di merito**  
*di Anna de Angelini*
- 28/2007 **SALARI E STIPENDI IN VENETO 2001-2002**  
*di Bruno Anastasia e Danilo Maurizio*
- 29/2007 **DONNA, FAMIGLIA E MERCATO DEL LAVORO**  
*di Anna de Angelini*
- 30/2008 **CARATTERISTICHE STRUTTURALI E LINEE EVOLUTIVE DEL LAVORO PART TIME IN VENETO**  
*di Maurizio Gambuzza*
- 31/2009 **GIOVE-VWH: UN’ESPERIENZA DI LINKAGE TRA DUE DATASET AMMINISTRATIVI**  
*di Danilo Maurizio e Elisabetta Trevisan*
- 32/2009 **IL SOSTEGNO AL REDDITO DEI DISOCCUPATI: NOTE SULLO STATO DELL’ARTE. TRA RIFORMISMO**  
**STRISCIANTE, INERZIE DELL’IMPIANTO CATEGORIALE E INCERTI ORIZZONTI DI FLEXICURITY**  
*di Bruno Anastasia, Massimo Mancini e Ugo Trivellato*
- 33/2009 **DOPO LA PRIMA OCCUPAZIONE: NOTE SU DIECI ANNI DI “CARRIERA” (1998-2007) DI UNA COORTE**  
**DI GIOVANI**  
*di Bruno Anastasia e Danilo Maurizio*
- 34/2009 **SALARI E STIPENDI IN VENETO 2002-2004. ESPLORAZIONI SUL LINK TRA DUE BASI DI DATI:**  
**“GIOVE” E “SAPER”**  
*di Bruno Anastasia*
- 35/2009 **COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE E ANALISI CONGIUNTURALE DEL MERCATO DEL LAVORO:**  
**EVOLUZIONE, PROBLEMI METODOLOGICI, RISULTATI**  
*di Bruno Anastasia, Massimo Disarò, Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera*
- 36/2010 **GUIDA ALL’USO DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE NEL MONITORAGGIO DEL MERCATO**  
**DEL LAVORO**  
*di Bruno Anastasia, Massimo Disarò, Gianluca Emireni, Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera*
- 37/2011 **DIECI ANNI DI LISTE DI MOBILITÀ. PERCORSI DEI LAVORATORI LICENZIATI IN VENETO (2000-2009)**  
*di Bruno Anastasia, Letizia Bertazzon e Massimo Disarò*
- 38/2011 **CHI PERCEPISCE L’INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE?**  
**Tassi di copertura e selettività dei requisiti richiesti**  
*di Bruno Anastasia, Letizia Bertazzon, Massimo Disarò, Gianluca Emireni e Maurizio Rasera*
- 39/2011 **IL LAVORO IN AGRICOLTURA: TRA L’IMPIEGO DI MANODOPERA STAGIONALE IMMIGRATA**  
**E IL CONSOLIDAMENTO DEL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO**  
*di Letizia Bertazzon*